Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'Interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	24 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 5 —

NECROLOGIE . . . . » 6 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffe nelle rispettive rubriche

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 21 Giugno 1924 — ROMA — Sabato 21 Giugno 1924 — Num. 148

La maggioranza della Camera convocata per mercoledì prossimo

Le zone grige

Nella tragedia che ha turbato così profondamente la coscienza nazionale, non si può dire che le opposizioni abbiano dato esempio di intemperanza, o, salvo una parte di essa che il carattere estremista giustifica, di vera e propria sobillazione faziosa. Un grande delitto è sempre un argomento di discussione, oltre che di commozione politica. E non è a meravigliare che attorno ad esso battaglino i partiti, i quali trovano sempre occasione — e quale occasione più propizia di una tragedia, che è l'espressione massima di una crisi morale? — per dimostrare l'eccellenza dei rispettivi principii o dei rispettivi metodi e fini, nel governo degli uomini, e della loro condotta morale, conseguenza o premessa della condotta politica. Vedemmo, nel passato, un delitto familiare, come quello del Duca di Praslin, uccisore della moglie, essere discusso come esponente di regime e provocare le ultime indignazioni contro la monarchia di luglio. Vedemmo, anche in Italia, casi simili, quando di un altro delitto familiare si tentò di fare un delitto di tendenza, per arrivare a un processo contro il libero pensiero. Nessuna meraviglia, dunque, che di un delitto, come questo consumato, da fascisti, e contro un nemico del fascismo, si sia fatto un delitto di tendenza politica, per arrivare a un processo contro il fascismo. Ma, ripetiamo, nella campagna, le opposizioni non hanno dato esempio di eccessiva intemperanza. Hanno discusso, hanno cercato di risalire alle cause, di arrivare, attraverso la colpa specifica degli autori del delitto, alla colpa generica del fascismo, e dei metodi di lotta del fascismo; ma, poichè alcuni dei capi dell'opposizione sono anche uomini di responsabilità, non hanno sorpassato certi limiti, oltre i quali potrebbe essere l'abisso. E anche l'avessero sorpassato, nessuno avrebbe potuto muovere lamento dall'altra parte del campo. Era una stupida formula quella di una certa opposizione, che pretendeva, una volta, di agire soltanto per «combattere non per abbattere il governo». Il còmpito di una vera opposizione è di abbattere, potendo, il governo e il partito che lo sostiene, e sostituirli — salvo, s'intende, a giudicare della lealtà delle armi e del valore di chi le usa, oltre che delle conseguenze della lotta. Comunque, fino ad ora, le opposizioni si sono tenute nel campo chiuso della discussione del delitto, e non sono passate all'attacco di altre posizioni. Ma non tutte le categorie politiche hanno avuto la stessa prudenza o la stessa discrezione ed abilità.

In politica, come in patologia, esiste una zona grigia, che il Mausdley chiamava la zona intermedia, nella quale risiedono tutti i candidati, della speculazione tra l'opposizione e il governo, della nevrosi tra la ragione è la follia. Un colpo di vento, o un colpo di sole; e la trepidante schiera passa o si accinge a passare da un campo all'altro, immemore o quasi, della riva che lascia, o si accinge a lasciare. Questa trepidante schiera non ha, naturalmente, una salda e resistente coscienza politica e morale; non ha discernimento critico, non ha poteri inibitorii, non ha senso di responsabilità. Ha, semplicemente, sensibilità: una feminea sensibilità, spesso, che va in cerca di immediata soddisfazioni, di immediati successi, e che si agita e si commuove secondo le mutevoli suggestioni della vanità o della paura, e le mutevoli correnti delle opinioni e degli interessi del quarto d'ora. Noi l'abbiamo vista, questa schiera, al passo dietro il fascismo, col braccio alzato nel saluto romano, col littorio dorato all'occhiello, e l'*alalà* nella gola, in marce forzate verso la devozione al Duce. Ed ecco, a un tratto, nel dubbio, che la costellazione del fascismo si possa disgregare nell'atmosfera offesa dal vapore sanguigno di un delitto, il passo si arresta, il braccio ricade sul fianco e prima di ricadere si piega su l'occhiello per strappare il littorio, e la gola si chiude al gargarismo patriottico. Che cosa è avvenuto? Brava gente, seguitate a vivere in pace. Nè con voi, nè per voi, la nazione italiana acquisterà coscienza e valore. Voi siete, nella via, e nelle assemblee, la lieve e gioconda rappresentanza della moda politica, che è anche essa necessaria alla vita, e, come tutte le mode, serve all'alimento dell'industria e del commercio nel paese. Ma non è sempre necessario lo sfoggio della moda. Sono momenti in cui si devono stringere le fila delle intelligenze e delle coscienze, e si devono sopprimere le zone grige, e le forze politiche raccogliersi risolutamente nell'un campo e nell'altro, senza equivoci, senza pusillanimità, e sopra tutto senza cura di personali interessi e personali vanità. Con un solo proposito: fedeltà all'Italia — comunque questa fedeltà sentita e interpretata: nel senso delle idee dell'opposizione, o nel senso delle idee del governo. Uno di tali momenti, il presente.

Noi sappiamo bene e bene comprendiamo che un grave colpo è stato inferto al governo fascista dagli assassini del Matteotti. Ma vi è chi crede possibile che il governo fascista, che la situazione creata dal governo fascista all'interno e all'estero, che l'opera di ricostruzione nazionale iniziata dall'on. Mussolini debbano insieme cadere dinnanzi a un episodio di sangue, anche se questo episodio di sangue possa gittare, per le persone che lo hanno compiuto, un'ombra maligna sul fascismo? Mentre parliamo e scriviamo tante cose vane, forse nel profondo cuore del popolo italiano un fiero sentimento di protezione matura, e si protende verso l'on. Mussolini, per le tristi condizioni che gli assassini hanno creato attorno alla sua fatica, e per le tristi speculazioni che all'estero, più che all'interno, si inscenano contro il suo nome e contro il nome italiano, per menomarne l'autorità e distruggere la potenza di azione. Altra cosa è il delitto di un gruppo di fascisti; e altra cosa è il fascismo e il governo fascista e l'opera personale dell'on. Mussolini, che si devono tenere e considerare ben distinti e separati dal delitto, e non fingere, per distrazione, di fonderli e confonderli col delitto. L'errore psicologico dell'on. Mussolini, che lo ha portato ad accordare la sua fiducia a chi non la meritava, non può essere giudicato alla stessa stregua di un disastro politico, all'interno o all'estero, effetto della sua negligenza o della sua incapacità diplomatica e di governo. L'errore psicologico egli lo sconta amaramente e lo sconta anche il suo partito. Ma vi è un limite di responsabilità negli errori, secondo la loro particolare natura e categoria. E comprendere questo limite è giudicare politicamente.

Gli abitatori delle zone grigie potrebbero intanto, pigliare in esame il tema degli errori, in psicologia.

Rastignac

La convocazione della maggioranza e del Consiglio dei Ministri

Il Presidente del Consiglio ha ordinato al Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Acerbo, di convocare i deputati della maggioranza parlamentare per mercoledì 25 giugno, alle ore 10, in Roma, nella sala del Concistoro di Palazzo Venezia. L'assemblea sarà presieduta dal Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio ha pure convocato il Consiglio dei Ministri per lunedì 23 giugno alle ore 10 a Palazzo Viminale.

In esso saranno, tra l'altro, discusse le dichiarazioni di politica generale che il Presidente del Consiglio farà il giorno seguente al Senato, e l'esposizione finanziaria che, nella stessa Camera Alta, sarà fatta dal Ministro De Stefani in sede di richiesta dell'esercizio provvisorio limitatamente al 31 dicembre 1924.

Il Comitato della maggioranza sospende le sue riunioni.

Il comitato della maggioranza riunitosi iersera a Montecitorio ha votato il seguente ordine del giorno: «Il comitato della maggioranza, dopo le decisioni prese e la opera svolta nei giorni immediatamente successivi all'ultima seduta della Camera in riguardo alle necessità del momento politico, considera assolto il suo compito in rapporto alla situazione attuale e riaffermando la sua piena fiducia nella fermezza del governo e nell'azione epuratrice e restauratrice della giustizia, delibera di sospendere le sue riunioni fino alla ripresa del governo e nell'azione riparatrice e riconvocazione della maggioranza».

A spiegare la sospensione delle riunioni del Comitato di Maggioranza sono state da qualche organo della opposizione ricercate ragioni più o meno recondite e quasi ostili al Governo.

Per quanto chiara e rettilinea sia stata in tutto questo difficile periodo l'azione del Comitato suddetto, ad evitare la possibilità che si creino e permangano equivoci, abbiamo interrogato l'on. Caseriano e l'on. Pennavaria sulla decisione presa.

Ora sia l'uno che l'altro, anche in nome di loro colleghi, ci hanno escluso che altra ragione abbia determinata la sospensione delle riunioni del Comitato all'infuori di quella evidente che il Comitato, avendo esaurita momentaneamente la sua funzione, non aveva più in questo momento nessun argomento di discussione o di deliberazione.

Il Comitato di Maggioranza, quale organo di congiunzione tra il Capo del Governo e la maggioranza parlamentare, quando si è chiusa la Camera, ha creduto suo dovere tenere frequenti riunioni, sia per portare al Governo la voce della assoluta solidarietà della Maggioranza, sia per portare a questa la parola del Capo del Governo.

Venuto poi nella deliberazione di invitare i membri della maggioranza a recarsi nelle provincie per fare un'opera tranquillizzatrice, invito subito raccolto dai deputati, il Comitato della maggioranza non aveva nessuna ragione di continuare le sue riunioni che avrebbero potuto dare l'impressione di essersi esso voluto erigere a comitato di salute pubblica.

La maggioranza compatta e fiduciosa segue il Governo nella sua opera epuratrice, ed il Comitato si riunirà nuovamente solo in vista della riunione della maggioranza che è stata indetta dal Presidente del Consiglio per mercoledì.

La madre e la moglie dell'on. Matteotti invocano la pace

La madre e la moglie dell'on. Matteotti, comunicano:

«La madre e la moglie di Giacomo Matteotti, chiuse nella loro angoscia che non avrà più requie nè conforto, nulla possono dire a tutti gli innumerevoli che hanno loro espresso simpatia e rimpianto, esse sentono vibrare generosamente con loro il cuore di tutti gli Italiani. Se l'atroce delitto ha offeso l'onore e la civiltà del Paese, non ad esse spetta di reagire contro tale offesa. Esse dal loro scomparso appresero soltanto sentimenti di sacrificio, di bontà e di amore. E, in ossequio a questa volontà ormai sacra per esse, invocano con fervore da Dio che Giacomo Matteotti sia l'ultima vittima che il suo olocausto apporti redenzione e pace».

La macchia grossa ed il lago di Vico devono celare il mistero dell'assassinio

Le ricerche attivissime, davvero febbrili, tanto nel Viterbese quanto fra Monterotondo e Mentana, sono partite da un punto di riferimento insufficiente di fronte alla importanza della situazione.

Un anonimo ha fatto convergere prima le indagini sulla zona del lago, della Macchia Grossa e di Santa Lucia, un altro anonimo ha distolto l'attenzione da questo punto per portarla verso Monterotondo su la provinciale Monterotondo-Mentana.

Fra il lago di Vico e la provinciale Monterotondo-Mentana c'è una distanza, in linea d'aria, di oltre sessanta chilometri.

Un punto solo è certo: che cioè l'automobile dell'assassinio uscì da Ponte Milvio, come prova la tessera ritrovata. Da Ponte Milvio l'automobile può essersi diretta sulla via Flaminia a destra, o sulla Cassia a sinistra.

L'anonimo che informò per primo e che indicò la Macchia Grossa sul lago di Vico come il luogo in cui era stato nascosto il cadavere, ha maggiore diritto dell'altro ad essere creduto. Le sue informazioni sono suffragate da molti elementi che in alcuni momenti convincono e danno la certezza che il mistero accorante è custodito con selvaggia ostinazione dal folto della foresta o anche dalla cupa calma delle acque del lago.

Si voleva proprio sopprimere la vittima, quel giorno? Sembra di sì, se il designato a vibrare il colpo era stato il Dumini. Altrimenti, perchè avrebbe portato con sè il pugnale?

E se si voleva sopprimere, il piano non si improvvisò quel giorno.

Rocco Catorci ci disse con spontaneità piena di calore che aveva visto nel tardo pomeriggio di lunedì, *insolitamente*, due uomini *forestieri* che guardavano la Macchia Grossa: «Vestivano di grigio, avevano i baffi tagliati all'americana e li ho così bene impressi nella mente, che li riconoscerei se li rivedessi».

Dunque il Catorci notò la stranezza del caso che in quell'ora due forestieri stessero lì a scrutare con gli sguardi la zona.

Notate poi un'altro fatto che deve pure essere preso in considerazione. Il giorno di martedì a Ronciglione c'era la festa della Madonna e proprio nell'ora in cui l'automobile dell'assassinio si recò sulla provinciale Ronciglione-Viterbo, tutta la gente della campagna era adunata sulla piazza per la tombola.

Era stato scelto proprio quel giorno e non a caso, appunto perchè la campagna deserta non preoccupava. Chi ha visto la ampia conca che degrada da Monte Venere da una parte e da Monte Fogliano dall'altra, e che si spiana nello specchio del lago, ha l'impressione che questa località sembra fatta apposta per gli agguati e per i misfatti che non debbono lasciare traccia.

Il lago? Terribile complice questa tranquilla distesa d'acqua che illumina il cupore del verde delle macchie circostanti. In fondo al lago? Probabilmente, certamente quasi diremmo, se il tenente dei carabinieri di Ronciglione non ci escludesse la complicità di una barca.

— Impossibile entrare nel lago fino al punto in cui si sprofonda, senza l'aiuto del barchino, e quel giorno barchini per il lago non c'erano, perchè li avevo fatti ritirare in seguito all'annegamento avvenuto pochi giorni prima, di due persone che andavano per il lago in barca. Ma se il delitto era stato preparato, un barchetto non era difficile ad aversi a portata di mano.

L'anonimo dice di aver visto l'automobile sulla carrareccia ai margini della Macchia Grossa; di avervi notato cinque persone e che poi lo ha rivisto abbandonato.

Quando lo ha visto prima, l'automobile era appena giunto, e si stava per tirarne fuori il cadavere; quando l'ha rivisto dopo abbandonato, gli assassini erano a completare la nefanda opera: stavano facendo scomparire il cadavere.

Ora i carabinieri frugano con l'aiuto di maiali e di cani, ma alla profondità di più metri, arriva anche il fiuto a penetrare l'odore delle carni in putrefazione? E dal momento che le indagini si vanno facendo con alacrità, perchè non si completano facendo frugare il fondo del lago dai palombari?

L'ipotesi di Monterotondo

Ieri, a Monterotondo, ci hanno convinti che l'anonimo non era un informatore, ma era uno interessato a distrarre l'attenzione della P. S. ed a turbare le indagini.

Nessuno, nè a Mentana nè a Monterotondo conosce la località di San Quirico; eppure ci sono campagnoli che battono da anni quelle campagne. Ci sono tanti nomi attorno al rettifilo da Mentana a Monterotondo, non uno che sia S. Quirico o che gli somigli.

Come spiegare altrimenti che con uno scopo delittuoso l'inframmettenza di questo anonimo il quale, mentre precisa tanti dettagli, inventa il nome della località, la cosa cioè più interessante? E per aver visto che il cadavere era avvolto in un panno nero, per aver contato persino le ferite sul suo corpo, per aver notato che la fossa era profonda cinque metri, e che il disgraziato vi era stato sepolto col capo in giù, non lascia capire che egli pure fosse della trista spedizione?

Certo è uno interessato a far perdere le tracce, uno di quelli che dovrebbe essere in carcere e che malauguratamente è a piede libero, ed ha l'incarico di sorvegliare l'opera della polizia e di confonderla.

Un terzo anonimo

E' giunta al nostro giornale una lettera che per essere una copia fatta con cartacarbone, lascia intendere che altre copie simili sono state mandate ad altri giornali.

La copia a noi diretta l'abbiamo fatta recapitare alla Questura.

«Per agevolare la giustizia nelle ricerche del cadavere dell'on. Matteotti» porta come titolo questa lettera. E insiste sulla zona intorno al lago di Vico e vuol fornire elementi nuovi, mentre indica note persone di Ronciglione come complici del delitto.

Le indagini proseguono con attività; per dirla col frasario della Questura, ma la pubblica opinione è stanca di aspettare e vuole uscire dall'ansia che la tiene avvinta angosciosamente.

Crediamo che la proposta del colonnello dei carabinieri Manera, che dirige le operazioni sul lago di Vico, possa per lo meno portare un valido contributo alla ricerca del cadavere. Il tenente colonnello Manera propone di portare sul luogo qualcuno degli esecutori materiali del delitto: l'occhio educato dei funzionari sa leggere nello sguardo degli assassini e sa sorprendere anche il più impercettibile movimento!

E' una cosa che si potrebbe fare, se la istruttoria, al punto in cui è ancora, lo consenta.

I BAMBINI TERRIBILI

— Io, a vent'anni, voglio essere un «pezzo grosso»...

— E non ti dispiace di andare carcerato così giovane?

(Disegno di *Bompard*).

I funzionari ancora a Fiuggi

La Questura è decisa ad andare a fondo in riguardo a tutte le traccie che le vengono segnalate e che essa riesce ad avere in ase agli interrogatori degli arrestati.

Abbiamo ieri parlato fugacemente della traccia di Fiuggi venuta fuori dalla deposizione di Otto Thierschwald il famoso russo che aveva incarico di pedinare l'on. Matteotti.

Sul posto si recò il commissario Falqui con alcuni agenti e trenta carabinieri identificarono la villa per quella Termoni Benedetti perquisendola e non trovandovi nulla di decisivo.

Il commissario Falqui non è ancora rientrato in città in quanto è intenzione del comm. Angelucci espletare nel miglior modo ogni traccia anche se essa in un primo momento non da alcun risultato.

Le indagini dell'autorità giudiziaria

L'istruttoria nel fosco delitto dell'on. Matteotti procede alacremente, sotto la guida del gr. uff. Del Giudice, coadiuvato dal Procuratore Generale comm. Crisafulli e dal sostituto comm. Tancredi.

La sezione d'accusa, nella giornata di ieri, ha proceduto in varii punti della città ad accertamenti generici e stamane ha proceduto allo interrogatorio del comm. Marinelli, segretario amministrativo del Partito fascista.

L'interrogatorio del Marinelli

Sull'interrogatorio del Marinelli le notizie pubblicate finora devono essere opportunatamente velutate, poichè l'autorità giudiziaria mantiene su di esso — come su tutto lo svolgimento delle indagini — il segreto più rigoroso.

Il magistrato — è questo il punto principale dell'interrogatorio — si è anzitutto occupato di sapere se effettivamente il Marinelli abbia fornito il Dumini ed i compagni di questo, di danaro e, in caso affermativo, per ordine di quali autorità del fascismo.

Un'altra accusa mossa al Marinelli è quella di aver partecipato alla riunione dei mandanti.

Si afferma che il magistrato abbia tratto importanti elementi di prova da questo interrogatorio.

La deposizione di Quilici

Il Quilici, nella sua deposizione al magistrato, ha sostenuto che egli non si oppose alla richiesta del comm. Filippelli di condurre cioè in casa sua, al Giardino Aniene, la famosa *Lancia*, poichè il Filippelli medesimo ebbe a dirgli che, avendo acquistato quella sera una *Lancia* a prezzo di favore, non sapeva per quella sera dove custodirla.

La macchina fu condotta dal Dumini medesimo al villino e ritirata da questi e dal Filippelli nella mattinata del giovedì.

Un giornale di mezzogiorno afferma che il comm. Quilici, quando i giornali incominciarono a parlare dell'accaduto e dopo che appreso dalla sua cameriera che l'interno della carrozzeria dell'automobile era imbrattata di sangue, ebbe una spiegazione col Filippelli il quale gli confermò che il Dumini e compagni avevano ucciso il Matteotti, dopo averlo rapito con l'automobile.

Il Filippelli — aggiunge il giornale — alla sorpresa del Quilici, cercò subito di rasserenarlo, pregandolo di rimanere pur tranquillo, perchè era una faccenda che riguardava alcune alte personalità fasciste, e che tutto sarebbe stato messo a tacere al più presto.

Il Dumini — che è tra gli imputati quello su cui ricadono i maggiori indizi — è stato ieri ancora una volta interrogato.

Nonostante le prove contro di lui siano gravissime, egli continua a mantenersi negativo.

E' stata ieri consegnata da Carlo Scarfoglio al magistrato la denunzia anonima pervenuta al *Mattino*.

Nella giornata di domani saranno presentate le perizie.

Si prevede che, entro domani stesso o nella giornata di domenica, quando cioè in base agli esami peritali, taluni dei quali hanno una enorme importanza, alcuni tra gli imputati dovranno mettersi sulla via della confessione.

Si procederà, tra l'altro, alla utilizzazione delle impronte digitali, fatto questo che, come si sa, fornisce elementi di prova assolutamente incontrovertibili.

Le perquisizioni di ieri

Nella serata di ieri il commissario capo della polizia giudiziaria dott. Epifanio Pennetta insieme ad alcuni suoi agenti si è recato ad eseguire alcune perquisizioni che hanno diretta attinenza con l'assassinio dell'on. Matteotti.

Il dott. Pennetta si è recato dapprima nella casa del comm. Cesare Rossi in via dell'Arancio 67, dove ha visitato le stanze occupate dall'ex capo dell'ufficio stampa procedendo al sequestro di alcune carte che non risulta però abbiano grande valore.

Successivamente il funzionario si è recato alla pensione Forti al Corso Umberto dove alloggiava il comm. Giovanni Marinelli; anche qui il dott. Pennetta ha visitato accuratamente la stanza da questi occupata perquisendo ovunque ma non trovando che alcune lettere le quali a quanto ci risulta non hanno relazione con le ragioni che determinarono l'arresto del Marinelli.

Infine il dott. Pennetta si è recato alla sede del *Corriere Italiano* in via Poli: colà egli ha voluto visitare accuratamente la stanza che occupava il Filippelli provvedendo all'apertura di una cassa-forte entro la quale ha sequestrato delle carte che sembrano abbiano qualche valore.

In funzionario ha infine sequestrato alcuni originali della cronaca che riguardava l'assassinio dell'on. Matteotti comparsa appunto sul *Corriere Italiano*.

Cesare Rossi partito per Tripoli?

SIRACUSA, 20. — (A.) Corre voce insistente che il comm. Cesare Rossi sia arrivato qua martedì col direttissimo e che abbia subito preso imbarco sul postale «Città di Tripoli», partito la sera per Malta e Tripoli.

Il comm. Rossi sarebbe stato riconosciuto da un ufficiale della Milizia Nazionale e da un negoziante di Milazzo, residente a Messina e diretto a Malta, il quale lo avrebbe indicato a tutti senza esitanza e lo avrebbe identificato.

Le ricerche del Rossi nell'agro Nolano e nel Casertano.

NAPOLI, 20. — Lo scultore Raffaele Ferraro ha modellato un bel busto dell'on. Matteotti che sarà tradotto in bronzo e sarà offerto a nome di un comitato cittadino alla Direzione del Partito Socialista.

Perdurano da parte della P. S. le ricerche nell'agro Nolano e nel Casertano ove si ritiene che siano stati il Rossi e il Poveromo. Intanto è stato operato il «fermo» di un ricco commerciante che bazzicava spesso a Roma fra Palazzo Viminale ed un'osteria in cui è stato spesso veduto in compagnia dei componenti della banda sgominata.

Cesare Rossi è a Londra?

LONDRA, 20.

L'«Evening Standard» pubblica questa informazione:

«Si afferma che Cesare Rossi amico personale del signor Mussolini e uno di coloro contro i quali è stato spiccato mandato di cattura, si trovi a Londra.

«Mi è stato detto da un italiano che dovrebbe saperlo — ha dichiarato un amico del Rossi a un reporter dell'«Evening Standard» — che Cesare Rossi è qui.

«E' molto probabile.

«Secondo le ultime notizie che ho avuto di lui, egli si trovava in Svizzera diretto verso la frontiera».

E' impossibile accertare il valore di questa voce o supposizione. Ma l'ultima parte dell'informazione dell'«Evening Standard» è evidentemente la citazione errata di un telegramma dall'Italia di alcuni giorni fa, secondo il quale il Rossi aveva passato la frontiera italo-svizzera.

La «Westminster Gazette», parlando dell'ultimo viaggio dell'on. Matteotti a Londra, riferisce che egli dichiarò di non essere stato a casa sua da due anni perchè la sua vita non era sicura in campagna. Nelle città, egli contava sulla protezione della folla.

Disse che anche a Londra era pedinato da agenti fascisti. Aggiunse che egli e lo on. Treves erano gli uomini più odiati dai fascisti.

Un arresto a Nola smentito a Roma dalla polizia.

Stamane il «Mattino» occupandosi delle ricerche intorno al delitto dell'on. Matteotti pubblicava che «le indagini nella provincia intorno ad alcuni individui implicati nell'assassinio Matteotti, continuano. Possiamo affermare che la notizia data ieri di un importante fermo operato presso Napoli in persona di un individuo assai facoltoso e in diretti rapporti col gruppo della trattoria «Brecche». Del fermo operato in seguito a disposizioni venute da Roma, si è occupata l'autorità di Nola.

Per non intralciare il corso della giustizia non possiamo fare nomi.

Diremo però soltanto che si tratta di un noto commerciante notevolmente legato da qualche tempo insieme ad altri con il «Corriere Italiano» e col gruppo ormai noto di individui ch avevano stabilito il loro quartiere generale tra il Viminale e la trattoria «Brecche». Ci risulta anche da notizie apprese da fonte necessariamente bene informata che ricerche e perquisizioni sono state eseguite nei fondi di Cerpone, ponte Lario ed altre località, dall'autorità di Nola. Altri dettagli sulle ragioni e sull'esito di queste indagini non ci è ora dato di pubblicare.

Tale notizia ci venne ieri sera confermata da funzionarie della nostra questura quali, pur non avendo partecipato all'operazione, ne erano al corrente».

Abbiamo voluto interrogare a questo proposito le autorità di P. S. della nostra città tanto più che l'informazione assicurava che ordine dell'arresto era giunto da Roma.

Alla Questura Centrale ci è stato assicurato che la notizia dell'arresto di questo misterioso individuo è perfettamente sconosciuto alla polizia romana ed anzi i funzionari che hanno tutte le fila delle indagini e delle ricerche erano persuasi che la notizia non era attendibile.

Importanti dichiarazioni di un amico del Volpi.

MILANO, 20. — Si è già detto che appena tornato da Roma a Milano, Albino Volpi avrebbe raccontato ad alcuni amici qualche particolare della uccisione di Matteotti.

La *Giustizia* dà ora queste informazioni:

«E' venuto da noi un certo signor Villa Luigi fu Carlo, ex-sergente ed ex-fascista. Egli si è presentato nei nostri uffici ed ha dichiarato che il giorno 13 si trovò con Albino Volpi e con altri alla *Pedavena*.

Il Volpi raccontò che avevano spinto il povero Matteotti in automobile e disse in cakitto che lo avevano *messo giù* ad un centinaio di metri dal lago di Vico.

Il Matteotti sarebbe insomma stato sepolto, questa la interpretazione delle parole *messo giù* nel detto luogo.

Il Volpi aggiunse che egli agì per ordine ricevuto. Tale il referto del Villa che combacia con le note dichiarazioni fatte dal Volpi e raccolte dai giornali, col che si confermerebbe, dopo le inutili ricerche fatte a Vico, la sottrazione del cadavere.

Da chi? quando? Ecco il punto che non può restare sepolto all'infinito».

Il fosco passato politico di A. Dumini

FIRENZE, 18. — Trovandomi in Firenze ho creduto opportuno interrogare sul conto di Amerigo Dumini varii fascisti fiorentini, dato che gran parte della sua attività politica il presunto assassino dell'on. Matteotti ha trascorso in questa città.

Dalle informazioni assunte ho dovuto constatare che il Dumini non gode davvero una fama invidiabile anche fra i suoi ex compagni di squadrismo: e vi ripeto integralmente l'intervista che ho avuto con un noto vecchio fascista, il quale da due anni circa, vive appartato dalla politica attiva e che — a suo tempo — ha conosciuto personalmente e giudicato serenamente l'opera del Dumini stesso.

— Amerigo Dumini — mi ha detto l'intervistato, che non nomino onde esaudire un suo desiderio ben giustificato — è stato realmente uno dei primi fascisti fiorentini e per lungo tempo ha fatto parte delle squadre d'azione del vecchio fascio locale.

Però un cumulo di circostanze strane —

per non dire sospette — che culminarono poi in un vero cinico tentativo criminale a danno di due fascisti fiorentini lo fecero espellere per indegnità negli ultimi mesi del 1921 dal Fascio fiorentino.

Vi accennerò per sommi capi questo episodio, al quale ben altri potrei aggiungere, se lo volessi.

E' noto l'episodio dell'incendio alla Casa del Popolo. Egli negò di averlo ordinato. Egli invece ne risultò autore per la deposizione di due fascisti ai quali Dumini tese il tranello di inviarli a Bologna ordinando ai fascisti bolognesi « *che dovevano venire soppressi immediatamente* ». Però l'avviso sembrò così strano ai bolognesi che vollero sincerarsi della sua veridicità.

E fu così che il cinico ed orribile agguato venne alla luce, attraverso una inchiesta rapida, ed i due votati alla morte scamparono alla sorte loro preparata dall'amico e compagno di fede, deciso a sottrarsi ad una responsabilità grave con un reato feroce.

Dumini venne espulso dal Fascio fiorentino per indegnità.

Ora — ha continuato il mio interlocutore — se si volesse andare in fondo alla vita politica del Dumini perchè non si cerca di rispondere a queste domande?

Come mai il Dumini venne riammesso nel partito? Da chi? Su proposta di chi?

Forse — ha concluso — vedendo quali personalità lo hanno fatto rientrare nel P. N. F. si troverebbero subito i capeggiatori di quel gruppo di delinquenti per i quali, in questi due anni, egli ha confessato di aver commesso dodici assassini.

E mi ha lasciato così.

Altri interrogativi

Da questa intervista e da altre parole scambiate qua e là, ho dovuto riconoscere che vi sono molteplici punti oscuri nella vita politica del Dumini, punti oscuri che danno l'impressione che egli, anche squadrista, anche fascista della prima ora, agisse non tanto per fini nazionali quanto per fini tenebrosi de' quali sfugge il motivo reale.

Ad esempio:

Come mai nel luglio 1921, sapendo che due noti fascisti fiorentini si recavano ad operare una perquisizione nella bottega di un terribile comunista, noto per la sua violenza, li obbligò a consegnargli le rivoltelle, assicurandoli che non dovevano temer niente?

Ed in quella bottega uno cadde ucciso, l'altro scampò miracolosamente ed un terzo — che si era unito a loro per caso — fu ferito ben gravemente.

Come mai, dopo aver sospesa in Firenze la pubblicazione del suo settimanale « Sassaiola fiorentina », ne iniziò la pubblicazione a Milano, attaccando atrocemente Umberto Pasella, segretario generale dei fasci di Combattimento, fomentando così nel fascismo fiorentino quella scissione che solo dopo molti mesi fu composta?

Chi gli fornì i mezzi finanziari per riattivare il giornale, morto per mancanza di fondi?

Cosa ha fatto lungamente a Parigi, quale attività vi sviluppò, come mai ne ritornò ferito?

Cosa vi era di vero o di falso in quella accusa di contrabbando di armi con la Jugoslavia, che fu soffocata subito, e per opera di personalità di Governo?

Vedete bene che la figura del presunto uccisore dell'on. Matteotti ha bisogno, da parte dell'autorità giudiziaria, di una indagine lunga, accurata, che risalga ad investigare il passato anche remoto del Dumini.

Noi ci auguriamo che ciò sia fatto, poichè vogliamo la luce, la luce completa, esauriente nell'episodio tremendo d'oggi non solo, ma anche nei possibili intrighi delittuosi del passato.

BRUNO ROCCABRUNA.

La fantasia d'un orefice

Il tragico delitto in cui è caduto vittima l'on. Matteotti ha indiscutibilmente acceso la fantasia e l'immaginazione di non pochi individui che di tratto in tratto si trasformano in informatori delle più strampalate notizie.

Ecco ad esempio quel che è avvenuto ad opera di un tale a nome Ubaldo D'Amora Angioini di anni 25 abitante in via Urbana 20 direttore del negozio d'oreficeria in via Uffici del Vicario, 44.

Secondo quanto assicura la polizia questo signore si sarebbe presentato alla casa del comm. Cesare Rossi in via dell'Arancio 67 dove è stato fermato dall'agente di guardia alla porta che gli ha chiesto che cosa egli volesse.

Il giovanotto ha risposto a sua volta domandando se la signora Rossi fosse in casa dovendo farle importanti dichiarazioni. Richiesto da parte di chi fosse inviato il D'Amore Angioini disse che era mandato dal Capo di Gabinetto del Questore.

La risposta ha stupito non poco i funzionari che hanno per scrupolo di coscenza telefonato in Questura dove qualche minuto dopo il giovane è stato accompagnato.

Al comm. Laino presso cui è stato introdotto il giovanotto ha detto di essere informato che il comm. Rossi, era a Milano non sapendo però in alcun modo precisare il luogo del nascondiglio limitandosi a dire che l'ex-capo dell'Ufficio stampa era presso una persona amica.

La polizia di fronte alle sue generiche affermazioni che non hanno alcun valore dopo aver ad ogni modo assunto informazione sul D'Amore lo ha mandato per i fatti suoi persuaso che sia soltanto un venditore di fumo.

Abbiamo voluto ad ogni modo approfondire questo episodio ed ecco quanto ci è risultato in proposito: Il D'Amore è un dilettante di indagini poliziesche che già a parecchie riprese si è presentato in Questura affermando ogni volta di essere in possesso di notizie strabilianti sul conto di uno o dell'altro dei fuggiaschi.

Tra le altre panzane che questo giovane andava raccontando qua e là è caratteristico questo episodio: L'altra sera il D'Amore si presentò al capo di gabinetto del Questore denunziando che poco prima in un caffè aveva udito alcuni fascisti dissidenti che narravano cose assai interessanti sulla fuga di Cesare Rossi e sul suo nascondiglio. Egli però non era riuscito a saperne molto ma si ripprometteva di tornare sul posto per avere maggiori notizie.

Nulla di più facile quindi che dopo il suo colloquio col capo di Gabinetto il giovane si sia ancor più montata la testa ritenendosi addirittura un messo della polizia.

Gravi dichiarazioni di Sala
sulla brutale aggressione a Forni

TORINO, 20. — Raimondo Sala, ex sindaco di Alessandria ha fatto al corrispondente della *Stampa* alcune dichiarazioni circa l'aggressione da lui subita a Milano.

Un ordine categorico: uccidere!

« Le dichiarazioni di Cesare Forni — ha detto Raimondo Sala — sono esattissime. Il piano era stato preparato abilmente. La nostra partenza fu segnalata certamente da Alessandria: l'ordine era categorico: *uccidere*. Io, che casualmente incontrai un ingegnere all'uscita dalla stazione, precedevo il Forni di una diecina di metri e mi accorsi subito dell'atteggiamento del gruppo degli aggressori, tanto più che intesi un signore dire in dialetto milanese ad un compagno: « Guarda di non uccidere il piccolo, ma quello alto ».

E' perfettamente vero che il Forni deve la sua salvezza alla sua non comune forza fisica perchè qualsiasi persona che avesse ricevuto la dose di randellate avute dal Forni, sarebbe andato diritto all'altro mondo. Tanto io, non conosciuto dagli aggressori, quanto un brigadiere dei carabinieri, intervenimmo per far cessare l'orrendo spettacolo, affrontando due degli aggressori; ma venimmo minacciati di morte da altri componenti il gruppo e, con le rivoltelle puntate costretti a rilasciarli. Il brigadiere fu anche schiaffeggiato ».

Ancora aggressioni

Il Sala ha continuato dicendo che più volte denunciò al Presidente del Consiglio le imprese del suo *entourage*, col risultato di vedersi inibire l'ingresso a Palazzo Chigi e scatenare contro di lui ed i suoi amici una ferocissima azione. « Anche otto giorni fa sulla piazza principale di Alessandria una sessantina di fascisti, comandati da un ufficiale della Milizia Nazionale in divisa, armati di rivoltella — ha detto il Sala — tentarono di assalirmi ».

Il Sala ha quindi accennato ad un altro attentato che avrebbe dovuto essere commesso contro un commendatore, attentato che all'ultimo momento non venne effettuato. L'on. Forni è però informato del fatto.

L'ex Sindaco di Alessandria ha aggiunto che, dopo le elezioni, nella speranza che fosse arrivato il momento per la normalizzazione, sollecitò un colloquio col generale De Bono e il colloquio avvenne il 21 maggio.

A questo punto egli continua:

Un colloquio con De Bono

« Io ebbi agio di esporgli la situazione politica quale a me risultava da indubbi elementi in tutta la sua tragicità. Il generale De Bono mi parve molto impressionato di fronte alle mie argomentazioni e di fronte alla mia richiesta di stabilire una completa libertà sindacale, come preludio di una più ampia opera di giustizia generale ».

A un certo punto egli scattò:

— Ma il Duce è disposto ad andare a sinistra; ed io sono dello stesso suo avviso, perchè la politica sindacale fascista è completamente fallita.

— E allora che cosa trattiene ancora il Duce di fronte al precipitare degli avvenimenti? — chiesi io.

De Bono non mi rispose in modo esplicito. Forse pensava in quel momento agli oscuri elementi che avevano sempre reso impossibile un orientamento di Mussolini in senso purificatore.

Ad un accenno del De Bono circa l'atteggiamento dell'on. Matteotti, io ho subito risposto che, pur comprendendo l'opposizione dell'on. Matteotti, ritenevo che, di fronte ad un radicale mutamento della politica di governo nel senso da me vagheggiato, che avrebbe evitato al Paese mali di incalcolabile gravità, lo stesso Matteotti avrebbe modificato il suo atteggiamento.

Dissi pure al generale De Bono che, continuando la politica interna di compressione e di illegalismo, prevedevo che l'opposizione sarebbe ricorsa a mezzi disperati. In tal caso tutta la responsabilità sarebbe stata del governo, restio — malgrado le polemiche interne revisionistiche ed i suggerimenti di tutti gli onesti desiderosi del bene del proprio paese — a portare la lotta politica su diverso terreno.

Il generale De Bono che doveva partire in quel momento per Modena, mi chiese di fermarmi a Roma perchè desiderava che io conferissi con lui nuovamente in proposito. Io non potei aderire al suo desiderio perchè impegni urgenti mi chiamavano ad Alessandria; ma, richiesto dallo stesso generale, assicurai che non avrei avuto difficoltà a tornare a Roma, qualora il Presidente fosse venuto nella determinazione di cambiare veramente la sua politica nel senso da me vagheggiato».

Un D'Alatra che non esiste
e un personaggio misterioso che esiste

GENOVA, 20. — Il *Mattino* di Napoli ha pubblicata una lettera di un anonimo, il quale, fra l'altro, fa i nomi di taluni che sarebbero stati esecutori materiali del delitto di cui è rimasto vittima il compianto on. Matteotti. Fra questi nomi, si trova quello di tale D'Alatra, che è detto residente a Genova. Ora, da indagini fatte, risulta che non risiede a Genova nessuna persona che risponda a questo nome, e che la questura non ha mai ricercato questa persona per il delitto Matteotti.

Vi è, invece, un'altra persona, con tutt'altro nome, che sarebbe attentamente sorvegliata dai carabinieri specializzati. Naturalmente, su questa persona la questura mantiene il più stretto riserbo.

Le nostre autorità intanto stanno attivamente ricercando in qual modo il Filippelli trascorresse le brevi ore che passò nella nostra città, durante le quali si sa che andò affannosamente ricercando, invano, varie persone. A questo proposito, se le nostre informazioni sono esatte, parecchie persone sono state interrogate e, fra esse, una, notissima, di cui si è parlato in questi giorni. I relativi verbali di interrogatorio sono stati trasmessi subito all'autorità giudiziaria a Roma.

L'austriaco arrestato a Milano tradotto a Roma.

MILANO, 20. — Ieri sera è stato tradotto a Roma quel tale Otto Chirsztel, arrestato martedì e che ha, in nuovi interrogatori, confermato quanto aveva specificato nel primo interrogatorio subito.

La polemica "Giustizia" - Questore di Milano per l'aggressione Forni

MILANO, 19. — Il Questore comunica ai giornali:

« Il giornale *La Giustizia* pur sapendo in modo assoluto che il Questore non era a Milano quando avvenne l'aggressione Forni, torna ad insistere nel dire che il Dumini si recò a fargli visita mezz'ora dopo il fatto. Ripeto — e per l'ultima volta — riservandomi se del caso di sporgere querela che nè prima nè dopo in quella occasione io vidi il Dumini che conosco appena di vista che egli, per quanto mi consta, non era affatto amico dei funzionari miei dipendenti e che infine non soleva frequentare i miei uffici.

Riguardo ai due Volpi i fatti dicono e diranno quale sia stato il mio contegno verso di loro. Smentisco però e proverò se necessario all'autorità giudiziaria, che il signor Piccardi Giuseppe (inteso Volpi) durante la mia reggenza di questo ufficio (e dico durante la mia reggenza per parlare con consapevolezza e non per fare insinuazioni verso i miei predecessori o verso il signor Volpi) non ha avuto alcun incarico nè spontaneamente ha reso servizi di sorta alla Questura ».

L'on. Rossi Passavanti e T. Cianetti
si battono in una villa presso Spoleto

TERNI, 20. — Per una vivace discussione degenerata in vie di fatto nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un duello fra la medaglia d'oro on. Rossi-Passavanti Elia e il signor Tullio Cianetti, centurione della Milizia nazionale e segretario generale dei Sindacati fascisti di Terni e circondario.

Il duello doveva aver luogo alla pistola, ma per il mancato funzionamento delle armi, si sono adoperate le sciabole. La automobili che portavano i primi, i padrini ed i medici e finalmente, solo nel pomeriggio, in una villa presso Spoleto ha potuto aver luogo lo scontro, che è stato diretto dal maestro Carosetti.

All'undicesimo assalto il Cianetti ha riportata una ferita al polso ed alla mano destra che, a parere concorde dei medici, lo ha messo in condizioni di inferiorità per cui lo scontro è stato fatto cessare.

Gli avversari, comportatisi cavallerescamente, si sono riconciliati.

Lettere e polemiche sul delitto

Le origini del "Corriere Italiano" narrato da G. Borsani alla "Sera"

MILANO, 20. — « Il signor Girolamo Borsani, richiesto da un nostro redattore di fornire spiegazioni intorno alle pubblicazioni ieri fatte dal *Popolo* e chiaramente a lui allusive, ha risposto con le seguenti dichiarazioni: « Su quanto è oggetto della pubblicazione fatta dal *Popolo*, per ragioni di elementare riserbo io non posso dire nulla a nessuno che non sia l'autorità giudiziaria la quale, in questo momento, ne sa certamente più di quanto io potrei dire. La mia mancata aggressione non fu pensata per ragioni politiche, E' notorio che io non faccio politica. Io avevo in febbraio compiuto l'acquisto dello stabile e dei macchinari del *Corriere Italiano* per due milioni di lire con l'avv. Marengo di Genova, proprietario di tutte le azioni della società tipografica editrice e avevo versato già 100.000 lire in acconto. Ciò dette maledettamente ai nervi ai vari Filippelli e compagni i quali pensarono di farmi punire dal loro Dumini. Ma la mala azione fu in tempo sventata da miei amici personali appartenenti al partito fascista.

L'affare non ebbe ugualmente una buona fine per l'intervento diretto del ministro Carnazza il quale da tempo proteggeva e tutelava gli interessi e le situazioni del *Corriere Italiano* e suoi accoliti, anche dopo che il Presidente del Consiglio notoriamente non volle più ricevere Filippelli.

Basti dire che le trattative Filippelli-Marengo si svolsero, a dire dello stesso Marengo, nella stanza del ministro Carnazza al Ministero dei Lavori Pubblici dove lo stesso Carnazza redasse una specie di bozza di contratto e appoggiò il suo intervento con affidamenti sulla sorte di certe cambiali per l'importo di un milione e mezzo, giacenti in sofferenza al Banco di Roma a firma della società tipografica editrice.

Il ministro Carnazza, dunque, e il suo amico on. Benedetti potrebbero fornire meglio di ogni altro lumi sufficienti intorno alle origini, agli scopi agli uomini e ai metodi del *Corriere Italiano* ».

L'on. Carnazza e il "Corriere Italiano"

La *Stefani* comunica:

Le affermazioni tendenziose pubblicate da un giornale della sera sui rapporti tra S. E. Carnazza e l'on. Filippelli sono semplicemente false.

Mai il ministro Carnazza è stato insieme coll'avv. Filippelli alla casina Valadier, nè altrove mai il ministro Carnazza è stato coll'avv. Filippelli e col dott. Naldi in casa dell'on. Fazzari.

Mai il ministro Carnazza ha fatto commendatizie o promesse di raccomandazioni al Banco di Roma col quale mai ha avuto raporti di alcun genere. Mai il ministro Carnazza ha saputo della esistenza di cambiali avalatte dal senatore Dante Ferraris o dall'avv. Parodi.

Egli fu richiesto molti mesi fa di redigere una clausola di proroga di compromesso già esistente tra l'avv. Filippelli e l'avv. Marengo e credette che non esistesse alcuna ragione per rifiutarsi ad esaminare dal punto di vista esclusivamente legale una clausola contrattuale.

Una dichiarazione di Gubello Mèmmoli

Riceviamo:

Egregio Sig. Direttore,

Ho deciso di non occuparmi di quanto relativamente alla mia accettazione di dirigere il *Corriere Italiano* dopo gli sciagurati eventi di questi giorni e alla mia decisione di sospenderne le pubblicazioni, stampano o potranno stampare certi giornali e di non tenere alcun conto della congiuretta del silenzio o del mezzo silenzio che altri ha decretata. Ma il commento, che un organo autorevole, e che per antica tradizione è considerato equanime e sereno come la *Tribuna*, fa seguire alle mie dichiarazioni, mi obbliga di dire alcune parole che affido alla sua imparzialità per la pubblicazione integrale.

Ella dice che il Direttore « non si è reso conto senz'altro della impossibilità immorale di continuare le pubblicazioni del giornale ».

—Questa asserzione mi sembra esagerata dopo che ho sospeso le pubblicazioni al quarto giorno della mia direzione. Bisognava forse essere tutti travolti dalla tragedia che colpiva il giornale la sera stessa che il sig. Filippelli aveva dato le sue dimissioni e mentre ancora pendeva contro di lui il mandato di cattura e andar poi elemosinando in giro per le altrui redazioni la grazia di una giustificazione? Bisognava che ci chiudessimo la bocca e non facessimo conoscere al pubblico che nel giornale si trovavano degli onesti e insospettabili professionisti che avevano il diritto e il dovere di mettersi in evidenza? Bisognava impedirci di dissociare, quando fu noto il provvedimento dell'autorità giudiziaria contro il sig. Filippelli le responsabilità collettive dei gentiluomini del giornale da quelle dell'ex direttore, cosa che fu fatta, e anche in termini decisi e vibrati, contrariamente a quanto Ella asserisce Chi sostiene che questa necessità io dovevo sentire non deve essere convinto soltanto che occultamente « gente di casa suggerì e finanziò il delitto » ma che ogni epurazione era opera vana, che tutto intero l'organismo finanziario e la redazione del giornale era una sentina immonda e che insomma il giornale nel suo complesso doveva essere abbandonato al giudizio sommario della moltitudine. Per ciò che riguarda la massa della redazione, Ella stessa, sig. Direttore, esclude, bontà sua, ogni corresponsabilità. Per ciò che riguarda gli *autentici*, principalissimi, notissimi — mi consenta dire — disgraziati finanziatori del giornale, coloro cioè che hanno formato e formano la sua ossatura economica, essi possono o debbono essere accusati di non aver saputo conoscere certe persone cui ciecamente si affidavano, ma non di versare il loro danaro nelle casse del giornale per l'organizzazione dell'assassinio.

Ella dice che il giornale, comunque, non poteva aver più credito, dopo che io, assumendo l'ufficio, aveva espresso la fiducia nell'innocenza del sig. Filippelli. Mi permetto ricordarle ancora che questa fiducia, che non è un reato, fu espressa quando le dimissioni dell'ex-direttore potevano apparire ai redattori ignari di quanto non era pura opera giornalistica, come un'atto lodevole nei riguardi del giornale e nostri. Quanto alla deduzione che Ella ne trae e che cioè, stabilita questa premessa, io non davo più garanzia per l'imparzialità della cronaca e dei commenti, anche di fronte all'evidenza delle risultanze e dei fatti successivi, mi permetto di dirle che la sua deduzione è smentita dalle pubblicazioni dello stesso giornale, ma sopratutto che Ella mi conosce pochissimo. Io non tengo affatto che si parli di me, ma tengo che prima di parlare di me si impari a conoscermi.

La ringrazio, Sig. Direttore, dell'ospitalità che vorrà concedermi e La riverisco.

Gubelli Mimmoli.

L'on. Fazzari e il "Corriere Italiano"

Riceviamo:

Onorevole Direttore,

La prego di voler pubblicare sull'autorevole giornale da lei diretto questa mia dichiarazione, riguardante la pubblicazione avvenuta ieri sulla « Voce Repubblicana »:

1.o In casa mia non è avvenuto mai nessun colloquio fra il Ministro dei Lavori Pubblici, il dott. Naldi e l'avv. Filippelli, nè altrove ho avuto occasione di presenziare o di rilevare un loro colloquio. Io aggiungo che l'avv. Filippelli che ho conosciuto soltanto per una incidentale presentazione, mai e per nessuna ragione, è stato in casa mia.

2.o Il dott. Naldi dal maggio 1923 non è mai più venuto in casa mia, nè mai con lui ho avuto occasione di parlare di cose riguardanti il « Corriere Italiano ».

Ringraziandola, con ossequio, mi creda

Dev.mo S. Fazzari.

NALDI E LA BANCA SCONTO
Una smentita al comm. Pogliani

Il comm. Balzan, amministratore del *Corriere della Sera*, ci telegrafa da Milano:

Leggo nella « Tribuna » di oggi una lettera dell'avv. Cetuzzi il quale, a proposito dell'accenno pubblicato dal suo giornale al prestito fatto dalla Banca di Sconto a Naldi perchè potesse acquistare le azioni del « Carlino » riferisce dichiarazioni fatte dal comm. Pogliani alla Commissione d'inchiesta del Senato, e secondo le quali egli avrebbe versato i cinque milioni a Naldi in seguito ad informazioni favorevoli avute da me circa quel giornale.

La prego di pubblicare che non ebbi mai occasione di dare informazioni o consigli al comm. Pogliani circa l'operazione di cui si parla, nè avrei potuto farlo non avendo mai conosciute la consistenza patrimoniale del *Resto del Carlino*.

Ringraziamenti e saluti cordiali.

F.to *Balzan.*

La manifestazione fascista di Bologna

BOLOGNA, 20. — Per la grandiosa adunata fascista che ha avuto luogo ieri nella nostra città, fin dalle prime ore del mattino erano affollatissime così le località adiacenti a via Irnerio e piazza Otto Agosto, designate come punti di ammassamento delle forze fasciste della città e della provincia come via Indipendenza, piazza Vittorio Emanuele. Il servizio d'onore era disimpegnato dalla 67.a legione della Milizia al comando del console Diamanti.

Il corteo

Alle 10 ha cominciato a sfilare il lunghissimo corteo sul quale dalle finestre sono stati gettati fasci di fiori. Il corteo, che ha impiegato due ore a sfilare, si è ammassato a plotoni affiancati sulla piazza Vittorio Emanuele, che presentava un colpo d'occhio imponente.

Il gruppo delle autorità, schierato davanti all'ingresso di Palazzo Accursio, dopo aver assistito alla sfilata, è salito nell'aula consigliare, dove erano, fra molti altri, anche la madre e la vedova di Giulio Giordani ed altre personalità, come l'on. Dino Grandi, oratore ufficiale della manifestazione, l'on. Ballarini, il capitano Galliani moltissimi esponenti del partito fascista ed autorità cittadine.

In Piazza Vittorio Emanuele

Mentre la dimostrazione imponente assumeva un carattere grandioso e la folla acclamava a Mussolini e al fascismo, il sindaco comm. Puppini si è affacciato al balcone della residenza municipale, contornato dalle autorità, e accolto da fervidi applausi ha pronunciato un nobilissimo discorso.

Lo ha seguito il generale Tanari, il quale, anch'egli calorosamente applaudito, ha detto:

« In quest'ora nella quale fu compiuto un nefando ed ignobile delitto, già condannato in Parlamento dal Governo e che sarà condannato dalla giustizia del paese, perpetrato da cinque sicari contro un uomo nel silenzio di un lungotevere deserto, sicari al servizio di innominabili interessi, in quest'ora ben venga questa adunata alla quale porto il mio caldo e patriottico saluto. Se vi è del marciume in noi, venga presto a galla, perchè sia gettato tra le scorie. Se vi sono degli speculatori, escano dalle nostre file, che mal si addicono a padri Zappata che predicano bene e razzolano male. Così, depurandosi, i partiti mantengono il diritto di governare. Ma dai partiti di opposizione avversarii o nemici, antinazionali o costituzionali, che tengano più alta di loro l'Italia, si cessi di speculare sul nefando delitto contro quel partito fascista che salvò l'Italia dal baratro bolscevico sull'orlo del quale fu tratta dalle colpe degli uni e dall'ignavia degli altri ».

Il discorso dell'on. Grandi

Infine si è affacciato al balcone l'on. Grandi, il quale, visibilmente commosso, ha così cominciato il suo dire:

« Dopo sei giorni di lotta aspra e dura ho sentito il bisogno di trovarmi accanto al vostro cuore ed alla vostra fede. Se c'è un delitto esecrando, un misfatto orrendo ed infame, i colpevoli tutti pagheranno. Pagheranno gli esecutori materiali, ed i complici morali, direi — prosegue l'on. Grandi fra entusiastiche acclamazioni della folla — più, o cittadini, pagheranno, ancor più, i complici morali, perchè gli esecutori hanno compiuto il delitto di lesa umanità ma quelli morali hanno compiuto un delitto di lesa patria.

Cittadini, noi vogliamo, domandiamo che giustizia la più esemplare, la più ferocemente giusta sia fatta (dalla folla partono a questo punto alte grida di « alla forca ») ma, o cittadini, non è un delitto che possa, come pensano i nostri avversari, non è un delitto esecrando, vile, infame, che possa fermare il cammino trionfale dell'Italia attraverso le strade del mondo. Diciannove mesi or sono — continua l'on. Grandi — il Fascismo sano del popolo, quello espresso dalle zolle dei campi, dai sudori delle officine e dal pensiero angoscioso dei pensatori, dall'eroico coraggio dei soldati, 19 mesi or sono questa idea madre, uscita dal tronco invitto della nostra razza, si mosse dalle città, dalle montagne, dai borghi alla volta di Roma. Il plebiscito armato del popolo affidò a un uomo, al suo capo, il Governo dell'Italia, e l'Italia fu in breve portata, dal suo posto di riserva, all'avanguardia delle nazioni del mondo. Noi abbiamo consegnato il condottiero a Roma, a questa Roma che è custode della grandezza del passato, ma non è ancora la Roma che l'Italia, che voi valete, che noi tutti, a ogni costo, vogliamo che sia ».

L'on. Grandi ha proseguito dicendo come in questo momento non sia in giuoco la sorte di un partito, ma bensì la sorte della intiera Nazione. Poscia l'oratore ha rilevato come ogni volta che Mussolini invocò la pacificazione degli animi, il giorno dopo una selvaggia aggressione impedì che questa desiderata pacificazione si effettuasse, tuttavia, nonostante il tradimento, mai come in questa vigilia di battaglia, Mussolini è stato così duro, così forte. « Vi dico — ha aggiunto l'oratore — che egli ha già tolto dal Fascio littorio la scure della giustizia. Questa scure egli ha già abbassata su coloro che hanno tradito il Fascismo, ma con egual forza egli l'abbasserà inesorabile contro tutti i corvi che di quest'ora di tragedia nazionale intendessero valersi in Italia e all'estero per far ritornare indietro l'Italia e precipitarla ancora nel triste baratro della guerra civile. Indietro non si torna! Noi non siamo soldati che fuggono: daremo fino all'ultimo sangue la nostra vita, piuttosto che cedere il passo ai nemici interni ed esterni dell'Italia. La nostra controffensiva comincia oggi, e gli avversarii ci troveranno al nostro posto.

Ritorneremo ancora, se occorre, con le nostre legioni sulle strade consolari che nell'ottobre lontano ci condussero a Roma. La marcia non è finita. Il contegno dei nostri nemici ci dirà se noi la dovremo riprendere, e, se sarà necessario, la riprenderemo. Mentre gridiamo a gran voce giustizia, a gran voce altresì gridiamo: chi tocca, chi tenta di scalfire e offendere la persona di Mussolini, non avrà quartiere. Mussolini non appartiene più ad un partito, egli appartiene al cuore di tutta la Nazione. Egli è il simbolo della nostra unità, egli è l'unica garanzia di un lungo periodo di pace operosa e feconda ».

Il giuramento di fedeltà a Mussolini

A questo punto gli applausi si sono levati fragorosi dalla folla che gremiva la piazza e allorchè l'on. Grandi, ponendo fine al suo dire, ha chiesto ai fascisti il giuramento di fedeltà a Mussolini, un formidabile *giuro* ha risposto all'invocazione dell'oratore.

Rifattosi silenzio, l'on. Balbino Giuliani ha dato lettura, tra un indescrivibile entusiasmo, del seguente messaggio da inviarsi a Mussolini:

« Col popolo di Bologna, Fasci di tutta la provincia, adunati nella storica piazza del Comune, in nome della gloria antica giurano la fede nella nuova coscienza d'Italia al Soldato di ogni battaglia, di ogni esperienza, giurano la obbedienza intiera per la vita e per la morte al Duce dell'ardua fatica, all'Artefice della nostra gloria splendente nella novella alba della storia italiana ».

Dopo i che tutti i Fasci e i Sindacati hanno raggiunto, tra gli applausi del popolo, le loro sedi.

L'on. Grandi tra i « volontari del Reno ».

Dopo il servizio di ordine pubblico prestato in modo esemplare durante la grande manifestazione fascista, la 67.a legione al completo si è adunata al Palazzo d'Accursio, dove il comandante interinale della settima zona, console generale Chierici ha rivolto alle camicie nere nobili parole di incitamento e di elogio.

Nel pomeriggio poi l'on. Grandi si è presentato senza preavviso nella caserma « Mussolini » per visitare i « volontari del Reno » della 67.a legione.

Anche qui l'on. Grandi ha tenuto un vibrante discorso.

La stampa toscana a Maffio Maffii

FIRENZE, 20. — Ieri sera il consiglio dell'Associazione della Stampa Toscana ha deliberato di inviare al concittadino Maffio Maffii un telegramma di congratulazioni per la sua nomina a capo dell'Ufficio Stampa.

Tutta Firenze e in special modo la famiglia giornalistica nella quale Maffio Maffii conta innumerevoli amici ed ammiratori gioisce di tale nomina che non poteva essere più felice e rispondente all'attuale momento.

La scomparsa sulla Verona-Trento
rintracciato e arrestato per aver simulato il delitto

VERONA, 20. — Ricorderete la misteriosa scomparsa del commerciante veronese, Giovanni Zecchetto, di anni 26, da Isola della Scala, avvenuta la notte del 17 maggio scorso sul treno Verona-Trento delle 21,50.

Il fatto però apparve subito avvolto nel mistero, in quanto il cadavere della presunta vittima era sparito, e nessun risultato avevano dato le indagini condotte lungo tutta la linea ferroviaria da Verona a Trento.

Si credeva ormai che lo Zecchetto avesse trovato la tomba nell'Adige, e che gli autori del misfatto sarebbero rimasti impuniti, quando, in questi ultimi giorni in seguito a nuove indagini e a deposizioni testimoniali, sorse il dubbio che lo Zecchetto avesse simulato il delitto e rendersi irreperibile a scopi non precisati.

Dati tali indizi, vennero telegrafati ordini a tutti i paesi di frontiera, nell'ipotesi che il fuggiasco meditasse di passare all'estero. Oggi infatti è giunta alle nostre autorità notizia telegrafica che i carabinieri di Ventimiglia, in base ai connotati forniti loro dalla questura di Verona, hanno proceduto all'arresto dello Zecchetto, che sarà tradotto a Verona. L'improvvisa luce in questo mistero che tanto appassionò la cittadinanza non ha mancato di destare vivissima impressione.

Ferisce la suocera a colpi di rivoltella
e cerca finirla a bastonate

LUCCA, 20. — Verso le ore 13.45 di ieri nei pressi di piazza S. Frediano si udì echeggiare secco un colpo di rivoltella seguito da alte grida di donne invocanti aiuto. Immediatamente coloro che transitavano in quei pressi si avvicinarono al luogo donde il colpo era partito, presso la casa segnata col n. 7 e situata sulla piazza di S. Frediano e videro un uomo che impugnando una piccola browing, minacciava quanti tentavano avvicinarsi.

E poichè, sempre armato di rivoltella, lo energumeno si dirigeva verso la chiesa, facendo atto di sparare sulla folla, varii animosi si diressero vero di lui, che gettata finalmente l'arma a terra, si faceva arrestare. Infatti veniva condotto alla locale Questura ed identificato per certo Parrj Agostino di Mariano, di anni 30, da Lucca, guardia municipale.

Nei pressi della porta di ingresso dello stabile n. 7 giaceva una povera vecchia in un lago di sangue e presentava ferite gravissime alla testa, alle braccia ed alla regione tracheale, donde usciva copioso il sangue. La poveretta veniva trasportata al nostro ospedale dove era identificata per certa Maffei Italia fu Giacomo Ghiselli, di anni 72, domiciliata in piazza S. Frediano n. 7 piano 2.o. Le sue condizioni sono gravi e i medici si sono riservati la prognosi.

In merito alle cause che hanno determinato il delitto ecco quanto possiamo dire.

Da circa dieci mesi la figlia della Maffei, Luigina, di anni 35, aveva sposato il Parrj Parrj Agostino di Massa e Cozzile, il quale, disoccupato, viveva unicamente alle spalle delle povere donne, che per lui avevano ogni attenzione. Solo da alcuni giorni, in seguito a concorso, era stato chiamato al posto di guardia municipale, ma pel suo carattere di squilibrato, i superiori non lo avevano ritenuto adatto a coprire il posto.

Sui primi tempi del matrimonio il Parrj non dette motivo di pensar male, ma da qualche tempo, cominciò a manifestare un profondo odio verso la suocera che accusava di avere stregato la moglie. Per conseguenza nella casa frequenti erano i litigi che avevano richiamato l'attenzione anche dei vicini e del maresciallo dei RR. CC. Bortoloni, che abita nei pressi.

Il Parrj voleva che sua moglie abbandonasse la casa della madre; al che l'altra si rifiutava non vedendone la ragione. Da circa quindici giorni il Parrj non risiedeva più in casa avendo preso in affitto una camera in via S. Niccolao 19: e non tornò presso la moglie neppure quando questa divenne madre di un bambino che morì nel nascere.

Il Parrj accusava sua suocera di essere la causa di tutti i malanni, mentre tanto la moglie quanto i conoscenti dicevano il contrario. Mercoledì sera il Parrj si recò dalla moglie per imporle ancora una volta di abbandonare la casa. La donna avrebbe dato una risposta evasiva. Sperando bene nella sua richiesta, tornò ieri ad insistere presso la consorte. Questa però cercò di persuadere il marito a voler abbandonare il suo proposito e lì per lì parve convincere il giovane, il quale uscì con la sua suocera per recarsi alla caserma delle guardie ove si sarebbe accomodata la vertenza.

La povera donna non voleva di meglio: seguì il genero che la precedè, ma all'improvviso l'uomo estrasse una piccola rivoltella e le sparò un colpo che la prese in pieno alla regione tracheale. La povera donna cadde gridando aiuto. Il Parrj continuò a sparare, ma poichè la rivoltella non funzionava, afferrò un grosso bastone che aveva con sè e con quello cominciò a percuotere a più non posso la povera donna che ormai non dava più segni di vita.

Nel suo interrogatorio il Parrj ha mostrato un grande cinismo dicendo di essere dolente di non aver ammazzato la suocera.

PER LA VILLEGGIATURA

apriamo da oggi abbonamenti quindicinali o mensili:

Per un mese
Tribuna . . . . L. 4,50
Tribuna Illustrata » 0,80
Noi & il Mondo . » 1,50

Per 15 giorni
Tribuna . . . . L. 2,50
Tribuna Illustrata » 0,50

cumulativi col *Travaso delle Idee* aggiungere L. 0,80.

Ditta torinese truffata per due milioni

TORINO, 19. — Da qualche tempo era stato assunto come cassiere, presso la nota ditta torinese Antonini, un certo ragioniere, proveniente dal Veneto.

Se non chè, il direttore di una Banca della nostra città, alla quale per alcune operazioni era stato segnalato il nuovo ragioniere, ricordò che anni addietro la sua Banca aveva avuto presso una sede del Veneto un impiegato dello stesso nome, licenziato per indelicatezza.

Il direttore della Banca avvertì la ditta, la quale, avendo interrogato l'impiegato, ebbe da questi la spiegazione che si trattava di un suo cugino. Fu creduto e la cosa, per allora, non ebbe seguito.

Ma in questi giorni, la ditta incominciò a nutrire sospetti sull'attività del cassiere, il quale vedendosi perduto, deliberò di sottrarsi con la fuga alle conseguenze dei reati commessi.

Segnalata la sua scomparsa vennero iniziate indagini dalle quali risultò che egli aveva falsificati degli effetti cambiari per una cifra che si fa ascendere a circa due milioni.

La truffa è stata denunciata all'autorità e la questura mantiene in proposito un doveroso riserbo, perchè vuole accertare le responsabilità dell'impiegato infedele.

Dal canto suo, la Banca che aveva scontati alcuni effetti della ditta, ha provveduto, come è facile comprendere, alla immediata tutela dei propri interessi.

Il gen. Piccio chiede idrovolanti
per inseguire la moglie fuggita in Corsica in motoscafo

(Dalla quinta edizione di ieri)

SASSARI, 19. — Circa le ricerche del comandante Piccio, partito da Roma per rintracciare il bambino rapitogli dalla signora da cui è diviso, si è saputo soltanto ieri notte che egli era giunto a Terranova.

Il fatto si è complicato con l'annuncio della fuga di Cesare Rossi in Sardegna.

Infatti si è veduto un automobile con due passeggeri che attraversava il paese recandosi presso la spiaggia.

Due ore dopo l'automobile ripassava vuota e si allontanava verso Portotorres non destando alcun sospetto.

Stamane un motoscafo di proprietà del signor Giovanni Succhi si è visto allontanare dalla spiaggia con più persone a bordo. Ciò accredita la voce che si trattava di Rossi, ma più tardi si apprendeva che più tardi, stanotte, alle 3, il gen. Piccio, giunto a Terranova in idrovolante proseguiva in automobile per Sassari. La moglie si era imbarcata ieri a Civitavecchia per Terranova con il figlio proseguendo in automobile per Porto Torres, da dove, con una barca a vela riusciva a prendere il largo dirigendosi verso la Corsica montando in alto mare sopra un motoscafo.

Un seniore della Milizia ed alcuni agenti si sono lanciati all'inseguimento sopra un *cutter*, ma finora il motoscafo non ha fatto ritorno a Portotorres.

Il gen. Piccio ha richiesto telegraficamente cinque idrovolanti che fino ad ora non sono giunti.

Questa richiesta sembra eccessiva per l'inseguimento della signora Piccio.

Il generale Piccio avvertito che la sua signora, fermata a Cagliari ove appena giunta, si è imbarcata per Napoli, è partito immediatamente verso quella città.

* * *

L'Ufficio Stampa dell'Aeronautica, comunica i nargomento: Sono in corso attualmente ed in pieno sviluppo operazioni militari aeree di carattere sperimentale tra il continente e le basi idro-aviatorie della Sardegna. La notizia raccolta da qualche giornale che idrovolanti della R. Aeronautica sarebbero stati impiegati per altri scopi è completamente destituita di fondamento.

Istituto Italiano di Credito Marittimo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo, nella sua seduta del 18 corrente, ha deliberato di convocare l'Assemblea Straordinaria degli Azionisti per il giorno 22 luglio p. v. e di proporre alla stessa l'aumento del capitale sociale da Lire 100.000.000 a L. 150.000.000, mediante emissione di N. 100.000 nuove Azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna, riservate tutte in opzione agli azionisti a L. 510 ciascuna, in ragione di una nuova Azione per ogni due azioni vecchie possedute.

La nuova emissione viene così fatta alla pari, poichè le dieci lire rappresentano il rimborso del costo dell'operazione, tasse comprese.

Una musa romantica

Théophile Gautier pubblicò la *Symphonie en blanc majeur* (che ora si legge in *Emaux et Camées*) nel fascicolo del 15 gennaio 1849 della *Revue des Deux Mondes*. I versi mantengono assai bene la promessa del titolo, chè la *Sinfonia*, plastica e pittoresca, dimostra insieme una grandissima cura dell'effetto musicale. L'esordio è francamente wagneriano, in un tempo nel quale il buon Théo non poteva avere nessun presentimento del futuro *Anello* nibelungico:

— De leur col blanc courbant les lignes,
on voit, dans les contes du Nord,
sur le vieux Rhin, des femmes-cygnes
nager en chantant près du bord,

ou, suspendant à quelque branche
le plumage qui les revêt,
faire luire leur peau plus blanche
que la neige de leur duvet.... —

La figlia del poeta, Giuditta, ignorò per lungo tempo chi fosse la bella straniera per la quale suo padre aveva scritto la lirica famosa. Glielo rivelò, nell'estate del 1869, Cosima Wagner durante una visita che Giuditta fece con Catulle Mendès al grande maestro, a Triebschen:

— Come, voi ignorate chi sia la « femme-cygne » che ha servito di modello a vostro padre?

— Ci fu dunque un modello?

— Sì, e voi non eravate ancora nata quando esso ispirò il poeta. Il ritratto fu giudicato allora assai rassomigliante.

— E sapete chi era?

— Ma sì, una persona che sarà lietissima di vedervi. Entusiasta di Wagner, si è da lungo tempo consacrata alla sua causa. Intelligente, colta, musicista! Mio padre afferma che nessuno interpreta Chopin con tanto sentimento...

L'eroina della « Sinfonia », che si era meritato questo caloroso elogio di Franz Liszt, era Maria Kalergis, nata contessa di Nesselrode, che fu centro d'una delle più curiose *exploitations* letterarie del periodo romantico cui presero parte Gautier e Enrico Heine.

Maria di Nesselrode, nata da padre tedesco e da madre polacca, educata a Pietroburgo, in casa dello zio, ministro degli Esteri sotto Nicola I ed Alessandro II, incarnava, meglio d'ogni capolavoro romantico, il tipo idealmente perfetto della donna settentrionale.

A diciassette anni Maria andò sposa a Giovanni Kalergis, discendente d'una storica famiglia veneziana che aveva reso insigni servigi alla Serenissima. Certi genealogisti assicurano che la figura di Desdemona sia stata ispirata da una dama di codesta famiglia, la quale possedeva a Venezia, sul Canal Grande, quel magnifico palazzo Vendramin-Kalergis che ospitò fino alla morte Riccardo Wagner e che oggi reca sulle mura del suo chiuso giardino, rose alla base dagli urti del flutto salso, una epigrafe di Gabriele d'Annunzio. I Kalergis si erano poi stabiliti a Creta: e, come molti altri sudditi della Serenissima, perdettero ogni ricordo della loro origine italiana e si ellenizzarono completamente. Quando, al principio del secolo XIX, le persecuzioni e i massacri devastarono le isole greche, i Kalergis ebbero rifugio in Russia: la quale offriva allora sicuro asilo a tutti gli esiliati e alle vittime delle convulsioni politiche d'ogni paese, dal conte di Capodistria agli Ipsilanti ed ai gospodars proscritti di Moldavia e Valachia.

Il matrimonio Nesselrode-Kalergis non fu fortunato. Il discendente di Desdemona era più geloso... di Otello, così che, dopo una serie di episodi rumorosi e di scenate, delle quali fu spesso testimone la società elegante di Baden, si rese necessaria la separazione. Maria Kalergis non aveva dato nessun motivo di sospetto al furioso marito, la cui gelosia era ingiustificata: non innamorata, ma fedele per istinto, era diventata madre a diciotto anni d'una bambina, e forse la sua vita avrebbe proceduto sopra un binario di tranquillità modesta e casalinga, senza quella disperata passione del marito che la costrinse ad invocare la libertà per salvarsi.

Libera, Maria Kalergis, giovanissima e bellissima si diede a percorrere l'Europa, soggiornando di preferenza a Varsavia, a Pietroburgo e a Parigi, dove i suoi salotti riunivano il fiore della società intellettuale e politica. Le erano tutti ai piedi, venerando quella superba e fredda bellezza uscita dalle saghe nordiche: fredda così da confinare con la insensibilità, tanto il sentimento era superato in lei dalla immaginazione; e gli omaggi non le mancavano, da Chopin a Liszt, da Gautier a De Musset, da Delacroix a Wagner. Tutti gli eroi del periodo romantico le sfilarono davanti e le confessarono la loro ammirazione. Maria Kalergis li guardava dall'alto della sua fulgida bellezza di fata, sorridendo compiaciuta degli omaggi, curiosa di essi, ma non toccata mai dal fuoco della passione. « Com'è ridicolo il mondo! — osservò Heine quando la vide per la prima volta. Innamorarsi di una cima delle Alpi! ». Chi se ne innamorò veramente, con tutto l'entusiasmo del suo spirito avventuroso, fu Alfredo De Musset. Parve, per un momento, che la frigidità della contessa dovesse sciogliersi davanti a quell'incendio che aveva distrutto tante altre fortezze. Maria Kalergis, non è dubbio, amò il biondo e malinconico poeta, ma quand'ebbe nelle mani le chiavi di quel cuore esuberante non se ne volle servire: o non volle, ad ogni modo, essere confusa con la schiera delle donne che egli aveva amato e che si accapigliavano alle sue spalle come rivali deluse. Gli restò amica, lo colmò di cure e di devozione, gli diede tanta tenerezza quanta egli non conobbe mai. Ma quella sua strana anima sentimentale non infranse le barriere della freddezza nordica che la vincolavano inesorabili come per una volontà precisa del destino.

Fu a questo punto, dunque, che Heine la incontrò nella Parigi romantica: la contessa da tempo desiderava di conoscere il poeta, che era allora oggetto di scandalo e di collera da parte dei compatrioti.

Fu Madame Jaubert che la introdusse presso di lui. Heine, ammalato, giaceva in terra, sopra un materasso, con la testa appoggiata ad un cuscino di cuoio. Non poteva quasi più aprire gli occhi, chè la paralisi gli teneva come cucite le palpebre. Ma, in fondo, aveva una certa curiosità di conoscere il bianco cigno di Gautier. La conversazione fu abbastanza vivace. Heine descrisse con eloquenza e ironia i tormenti del male, e in un momento di tregua potè volgere lo sguardo a quella vivente immagine della giovinezza e della gioia che egli aveva perduto per sempre. Qualche giorno dopo osservò alla Jaubert: « Mia buona amica, non è una donna quella che mi avete presentato: è un monumento, è la cattedrale del dio Amore! »; ed espresse il desiderio di dedicare un inno a quell'opera d'arte: un inno del *Romancero*. Con quel tono tra sentimentale e sarcastico che gli era proprio ne espose all'amica il soggetto: una fantasia, una leggenda orientale, che avrebbe intitolato *L'Elefante bianco*.

Il poemetto heiniano apparve nel fascicolo del 15 ottobre 1851 della *Revue des Deux Mondes* e tutti identificarono nel grosso elefante del re del Siam l'autore della *Sinfonia in bianco maggiore*, Théophile Gautier. Piacevolissimo e pittoresco saggio satirico, del quale nessuno ebbe ad offendersi e che contribuì, con la lirica di Théo, a rendere popolari il nome e la bellezza di Maria Kalergis tra gli artisti e gli uomini di lettere del periodo romantico.

La fortuna del bianco cigno nei « Salons » parigini e le avventure della sua vita randagia ed intensa, sono efficacemente rievocate da un recente biografo, scrittore di gusto ed erudito prezioso (*Marie Kalergis née comtesse Nesselrode*, 1822-1874, par Constantin Photiadès-Plon Nourrit, Paris, 1924). Il Photiadès dedica un capitolo alla attività politica della Kalergis, che si mantenne sempre estranea alle grandi competizioni del secolo, contentandosi di esporre qualche giudizio frettoloso e superficiale (come quello intorno alla unità italiana, che avversò) ed a stillare qualche cronaca degli scandali parigini destinata alla Cancelleria dello Tsar. Nè quella diplomatica in crinolina si ricordò d'essere di origine polacca allorchè i suoi compatrioti boicottarono la visita di Alessandro II a Varsavia (1860), ed unica dama della città osò prendere parte alle feste ufficiali. La sua impopolarità crebbe quando, giuntale notizia della morte di Giovanni Kalergis dal quale non aveva mai divorziato, passò a nozze col prefetto di polizia di Varsavia, il colonnello Sergio Mukhanof.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita dedita ad opere di pietà, rievocando i ricordi della sua giovinezza ed esaltando il culto della poesia e della musica. Si spense a Varsavia il 22 maggio 1874, e la sua morte fu pianta da tutti coloro che l'avevano conosciuta ed ammirata e che le sopravvivevano, da Liszt a Wagner. Questi ne ha consacrato la bellezza e l'ingegno in un opuscolo e in molti passi delle Memorie. Liszt, crudelmente colpito dalla notizia della morte, improvvisò per lei la prima e la migliore delle sue due Elegie per piano, e l'anno dopo ne volle onorare la memoria con una commemorazione musicale che venne celebrata nel salone della « Casa dei Templarii » nel parco di Weimar. Il castello era stato trasformato in una serra. Sopra un catafalco di fiori e di piante stava il ritratto di Maria Kalergis dipinto da Lenbach. Erano presenti la regina Sofia d'Olanda, il re e la regina del Wurtenberg, il granduca e la granduchessa di Sassonia-Weimar, e cinquanta invitati, tra i quali Cosima Wagner. Fu eseguita musica di Liszt; il vecchio *lion* romantico, dalla candida criniera, scriveva il giorno seguente ad un'amica dandole conto della pietosa cerimonia: « Maria Kalergis è passata sognando, cercando, inseguendo e praticando il Bene ed il Bello dell'Ideale... C'era in lei non so quale nota misteriosa, il cui accordo non può risuonare che in Cielo! ».

Lorenzo Gigli

Ras Makonnen e Toselli

Le medaglie d'oro, come è noto, si sono riunite a banchetto fraterno; vi hanno parlato, a conclusione, il generale Fara, Paolucci e il figlio di Toselli.

E' interessante, in questo momento, riferire un episodio che era contenuto in quest'ultimo discorso, applauditissimo:

« Sia permesso a me, custode delle memorie di Pietro Toselli, di notare quali incontri riunì la storia ed in quali momenti. Mentre parlo a Voi, qui in Roma, a pochi passi di distanza, si trova ospite bene accolto il figlio di ras Makonnen, comandante dell'armata abissina che ebbe ragione ad Amba Alagi della disperata resistenza delle truppe nostre comandate da Pietro Toselli.

La fatale giornata si chiuse col sacrifizio della giovane vita di Pietro Toselli, rifiutante il muletto offertogli a scampo dall'aiutante maggiore. « Io mi volto e lascio che facciano » furono le sue estreme parole, e cadde.

Ma vi è un episodio di gentilezza nel cupo fragore delle armi sull'amba africana che merita di venir oggi segnalato, perchè molte lotte tra popoli, anche dopo Amba Alagi, non risplendono di altrettanta umanità.

Ras Makonnen voleva bene a Toselli, tanto da dirgli: « Ritirati colle tue forze inferiori. Pensa che dietro a me c'è l'Etiopia ». Toselli fedele alla consegna, dovendo difendere il prestigio della patria, rispose: « Ritirati tu. Del resto, dietro di me c'è l'Italia ». Orbene, finita la battaglia e calata la notte, ras Makonnen stesso, al chiaror delle faci esplorò coi suoi guerrieri l'amba, cercò e raccolse il cadavere di Toselli, trafitto dalle lance abissine; ne seppellì con onore la salma e restituì a noi della famiglia le sacre spoglie e tutti gli oggetti raccolti sul campo.

Io mando quindi al regale figlio di ras Makonnen il mio ed anche il vostro saluto. E dico ora, interprete della voce che si leva da una tomba gloriosa: se gentilezza vi fu fra gli abissini e italiani, perchè non vi può essere fra i figli della stessa terra, fra gli appartenenti ad una sola stirpe?

Se pace vi può essere fra i discendenti di un condottiero italiano e caduto ed i figli di un principe africano, perchè, perdio! ove occorra, con un po' di buona volontà da tutte le parti, non vi può essere pacificazione fra tutti gli italiani? Ah! non fosse altro questo che il voto di eroi e discendenti di eroi, facciamolo insieme in quest'ora delicata della Patria, e suoni quale augurio a un popolo che si sente degno di migliori destini ».

Il Principe Ereditario a Castellammare

inaugura un busto e una lapide a Tito Acerbo

CASTELLAMMARE ADRIATICO, 19. — Alle ore 15 e mezzo proveniente da Chieti è giunto qui in automobile il Principe Ereditario ossequiato dal Prefetto di Teramo, dal Sindaco e dalla Giunta di Castellammare e delle altre autorità locali. Era accompagnato dall'on. Barone Sardi, dall'ammiraglio Bonaldi e dal generale on. Sanna.

Si è formato sul ponte del Pescara un imponente corteo con alla testa l'automobile del Principe che ha percorso le vie principali della città imbandierata ed ha raggiunto la sede dell'Istituto Tecnico in mezzo ad una immensa folla acclamante.

All'Istituto si è celebrata la cerimonia dello scoprimento della lapide e del busto del capitano dott. Tito Acerbo, fratello del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, caduto eroicamente sul Piave alla testa di un battaglione della Brigata Sassari in giugno 1918. Dopo che il Principe Umberto ha deposto innanzi alla lapide una ricca corona di alloro hanno parlato il Presidente della Federazione Provinciale dei combattenti capitano Jacobelli; il preside dell'Istituto; il Sindaco ed il Generale on. Sanna rappresentante la città di Sassari: il quale ultimo suscitando la commozione dei presenti ha rievocato la nobile figura di Tito Acerbo. E' stata poi dal Principe Ereditario consegnata la medaglia d'oro al valor militare alla baronessa Acerbo, madre del glorioso caduto. E la baronessa medesima è stata fatta segno a vive manifestazioni di entusiasmo e di simpatia.

Una imponente dimostrazione è stata fatta alla lettura dei seguenti telegrammi di adesione alla cerimonia inviati dal Presidente del Consiglio dei Ministri on. Mussolini e dal Sottosegretario alla Presidenza barone Acerbo.

« S. E. Sardi — Castellammare Adriatico. — Reca la mia cordiale adesione che è anche commosso saluto per tutti i valorosi combattenti abruzzesi alla cerimonia di Chieti nella quale si commemorano i gloriosi caduti di così nobile città ed a quella di Castellammare Adriatico in cui nel sesto anniversario della grande vittoria del Piave si celebra la memoria dell'eroico Capitano Tito Acerbo che fu uno dei più puri soldati di quelle giornate. — *Mussolini* ».

« Sindaco — Castellammare Adriatico. — Impossibilitato a lasciare Roma per le speciali circostanze del momento debbo con grande dolore rinunciare a partecipare alla cerimonia nella quale codesta città così sensibile ad ogni alta manifestazione di patriottismo commemora il mio eroico fratello esaltando in lui tutta la gloriosa gioventù abruzzese sacrificatasi per la Patria. Sono orgoglioso che la gentile manifestazione sia presenziata da S. A. R. il Principe Umberto Erede delle tradizioni e delle virtù della Real Casa alla quale sono uniti tutti i fasti della storia d'Italia. Prego Vossignoria portare alla cerimonia la mia adesione non solo come memore fratello ma anche come combattente che ha sempre tenuto fede ai suoi ideali. — *Acerbo* ».

Indi ha avuto luogo un sontuoso ricevimento dato dal Comune negli stessi locali dell'Istituto. Alle ore 17.20 sempre fatto segno alle deliranti manifestazioni di giubilo dell'intera cittadinanza il Principe è ripartito alla volta di Roma.

Festose accoglienze a Sulmona...

SULMONA, 19. — Questa sera, proveniente da Chieti con treno speciale, alle ore 19 circa è transitato per questa stazione ferroviaria il Principe Ereditario, accompagnato dal Governatore Bonaldi, dal Barone Sardi, dal Comandante del Corpo di armata generale Sanna e dall'on. Caprice. Nell'interno della stazione prestavano servizio i carabinieri ed i militi della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Ad ossequiare il Principe si trovavano il sotto prefetto Scalcigila, il prosindaco Magnini Teramo con l'assessore Depanfilia, il barone Ercole Sardi, fratello dell'on. Sottosegretario ai lavori pubblici, il segretario politico federale del partito Nazionale Fascista avv. Fabrizi, il maggiore Tassari, comandante del presidio, il maggiore Salvi comandante del distretto, il presidente del tribunale, avv. Testa, il procuratore del Re avv. Epifania, moltissimi ufficiali e numerosi cittadini. Il Principe è stato lungamente acclamato fino a che il convoglio non ha proseguito per Roma alle ore 19,7.

...e ad Avezzano

AVEZZANO, 20. — Ieri sera alle ore 20, proveniente da Chieti è stato di passaggio per la nostra stazione il Principe Ereditario.

Per quanto viaggiasse in forma privata, la popolazione è accorsa tutta alla stazione e quando il treno si è fermato ha acclamato entusiasticamente il Principe il quale si è affacciato allo sportello ringraziando la folla acclamante. Un particolare gentile: la bambina Nennella Agata, nipote del nostro corrispondente si è fatta innanzi e, salita nello scompartimento, ha offerto al principe Umberto un mazzo di rose.

Dopo breve sosta il treno si è rimesso in moto mentre la folla rinnovava le ovazioni.

Il commissario prefettizio alla fed. marinara

Le "credenziali„ di D'Annunzio al cap. Manzutto

GENOVA, 20. — Il Prefetto di Genova, in seguito a disposizioni del Governo centrale, ha emanato un decreto col quale, richiamando una precedente sua deliberazione a proposito della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, ritiene opportuno applicare l'art. 2 del decreto legge 24 gennaio 1924, perciò ha stabilito:

1) l'amministrazione della Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare è dichiarata sciolta;

2) il signor Adorno Carlo, capitano marittimo, è nominato commissario prefettizio per la temporanea gestione dell'amministrazione della Federazione predetta con l'incarico di assumere la gestione del patrimonio sociale di essa, di provvedere agli atti conservativi ed a quanto può in proposito occorrere nell'interesse della Federazione;

3) nell'esplicazione del mandato conferitogli, il commissario sarà assistito da un consiglio di 4 membri composto dei signori Romano Manzutto, marittimo, volontario di guerra; Cilento Andrea, capitano marittimo; Rallo Nicolò, capo macchinista; Rebua Pietro, marinaio federato ».

Le ultime trattative per l'accordo si sono svolte a Roma e sono state condotte dal capitano Manzutto per speciale delega di Gabriele d'Annunzio, che glie l'ha data con la seguente credenziale:

« Il capitano Romano Manzutto, mio compagno d'arme nella santa guerra e legionario nell'impresa di Fiume, ha da me l'incarico di trattare col Governo d'Italia e con la Federazione degli armatori, per definire ogni controversia che ritardi la applicazione del patto marinaro già firmato, e per designare col più leale ed equanime accordo i lineamenti della nuova vita federale a cui fu chiamata da me, con lungo sforzo fraterno, la Federazione dei Lavoratori del Mare ».

Intanto un giornale pubblica la seguente lettera del capitano Poggi che era segretario federale:

« Con la nomina effettuata dal Governo dei commissari straordinari incaricati di reggere la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare, rimetto agli stessi i poteri e le funzioni della segreteria centrale che fino ad oggi tenni per preciso ordine del comandante D'Annunzio. Vengono naturalmente a cessare dalle loro funzioni tutti gli organi responsabili, deliberativi e consultivi di qualsiasi natura.

« Nel lasciare la Federazione Marinara alla quale ho dato lunghi anni di attività, mi conforta la coscienza di un dovere completamente assolto contro ogni insidia ed ogni difficoltà. Ai commissari, cui è affidata da oggi la tutela dell'organizzazione federale, l'augurio più vivo di poter assicurare col crescente benessere della classe marinara le fortune del paese e della Marina mercantile italiana ».

Un duello ad Arezzo

AREZZO, 20. — Domenica sera per questioni d'indole politica il repubblicano Nino Sbrocca, istitutore nel Convitto naz. Vittorio Emanuele, veniva schiaffeggiato da due fascisti in Piazza Umberto I. Lo Sbrocca affidava i suoi due schiaffeggiatori e ieri ebbe luogo il primo duello col tenente Pietro Donnini, fascista. Nei primi tre assalti il Donnini riportava una leggera scalfittura al braccio; al quarto assalto lo Sbrocca riportava una grave ferita al braccio destro per la quale i medici giudicarono che lo scontro doveva cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

I Teatri

Il "Barbiere di Siviglia„ alla "Casa del Soldato„

Nei locali della « Casa del Soldato » alla Salita del Grillo v'è un salone con un teatrino bene adatto agli spettacoli di carattere famigliare. La direzione del giornale « Musica » — che ora appunto ha preso sede dei detti locali — ha, con atto di simpatica audacia, allestito il *Barbiere di Siviglia* del vecchio sorridente Rossini, affidandone l'interpretazione ad alcuni artisti volenterosi e al maestro Armando Pinti, condottiero di una piccola orchestra composta di professori del teatro Costanzi.

La rappresentazione della deliziosa opera comica si è svolta ieri sera, a sala colma di un pubblico vario e festante. Non uno dei brani salienti della partitura è passato senza onore di applausi. Gli interpreti sono stati ricompensati generosamente dal pubblico per la solerzia e l'intelligenza dimostrata, cantando e recitando con un brio continuo.

La signora Amalia Ciacci, *Rosina*, è apparsa disinvolta e civettuola: il tenore Ceccarelli ha tratto il migliore partito possibile dalla sua voce di modesto volume. Lodevole il baritono Ildebrando Santafè, un *Figaro* assai gioviale e degno di particolare nota il basso Arturo Pellegrino — *Don Bartolo* — sempre corretto e pur vivace a giusto segno. Il De Grafestein e la signorina Lazzaro hanno rispettivamente impersonato *Don Bartolo* e *Berta*. Orchestra preparata un po' frettolosamente dal maestro Pinti, che, tuttavia, è stato più volte complimentato dal pubblico. In complesso, uno spettacolo senza pretese, ma abbastanza grazioso e piacevole.

Domani, sabato, alle 21, prima del *Don Pasquale* di Donizzetti, con Maria Salvati, Giovanni Corda, Arturo Pellegrino e G. Alferi.

Le novità al "Manzoni"

La veneta compagnia di Carlo Micheluzzi rappresenterà stasera al Manzoni e per la prima volta in Roma, la commedia di R. Paltrinieri: *Ghe xela o no ghe xela*. Questa commedia ha già riportato il più lusinghiero dei successi a Firenze. Interpreti principali ne saranno il Micheluzzi, la Seglin, la Privato una triade sulla quale si può contare che il successo si ripeterà in Roma.

All'ADRIANO. La compagnia Trucchi riprenderà stasera *La casa delle tre ragazze*. Debutterà in questa deliziosa operetta il tenore Taliani. Il lavoro è allestito sfarzosamente.

All'ARGENTINA. Questa sera alle 21 precise la compagnia del Teatro Veneto darà la 530 replica de, *Nina no far la stupida* con musica del maestro E. Giachetti, in onore del valente primo attore Gino Cavalieri. Dalle prenotazioni si prevede un teatro affollatissimo da un pubblico scelto ed elegante.

All'ELISEO. *Bambù*, la bella e divertente operetta di Corsi e Salvini, musicata dal maestro Carabella, continua a riportare il più caloroso e completo successo nell'ottima esecuzione della compagnia Riccioli. Stasera replica.

Al QUIRINO. Molto pubblico e molte risate iersera all'ottimo e divertente spettacolo della compagnia Petrolini. Stasera: *Il cortile, Gastone, Giggi er bullo e Margherita*.

Al VALLE. Angelo Musco riprenderà stasera una delle sue più caratteristiche interpretazioni con *San Giovanni decollato*.

Spettacoli del 20 Giugno 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

VENERDI' 20. — Ore 21: Replica dell'operetta:

Bambù

TEATRO QUIRINO

Compagnia di Ettore Petrolini

VENERDI' 20. — Ore 21: l'attraente programma:

Il cortile - Gastone - Giggi er bullo - Margherita

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *La casa delle tre ragazze*.
ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Ghe xela o no ghe xela?*
NAZIONALE — Comp. drammatica G. Sterni — Ore 21: *L'arzigogolo*.
VALLE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *San Giovanni decollato*.
TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17.30: *Fagiolino barbiere dei morti*.

VARIETA'

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30: Prof. Gabrielli: *Telepatia*.
APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Pietro il grande*.
CAPRANICA — *Roma papale; Sant'Ilario*.
CAMPIDOGLIO — *La leggenda del Piave*.
CORSO — *La maschera che ride*.
COLA DI RIENZO — *I lupi del West*.
CINEMA SAVOIA — *La Geisha bionda*.
IMPERIALE — *Le memorie d'un monaco*.
ITALIA — *Messalina*.
KURSAAL (Giardino) — *Il mozzo dell'Albatros*.
MODERNO (Arena) — *Bestia come gli uomini*.
MODERNISSIMO — *Come divenni deputato*.
OLIMPIA — *A letto ragazzi!*
ORFEO — *Mascalzone dilettante*.
QUATTRO FONTANE — *I banditi di Lost Hope*.
REGINA — *La grande passione*.
ROMANO — *Oliviero Twist*.
TRIONFALE — *Marcantonio e Cleopatra*.
VOLTURNO — *Il tempio di Venere*.

L'ultima opera di E. Buonaiuti

Ernesto Buonaiuti con questo suo ultimo saggio di apologetica religiosa (*Verso la luce*, F. Campitelli, edit. Foligno) ribadisce i principî già espressi nelle sue precedenti opere e conforta meglio coi pregi di uno stile denso ed affascinante la sua concezione filosofica. Il titolo stesso della piccola opera — tre capitoli in tutto — ne esprime il carattere entusiastico e pieno di passione.

Il cristianesimo resta sempre per Buonaiuti « nella sua essenza l'annuncio di un regno beatifico, suprema manifestazione della gloria, della potenza, della bontà di Dio ». Ma se questa immensa speranza contenuta nel messaggio cristiano avesse veramente convinto tutti gli uomini, osserva l'autore, la civiltà mondiale, si sarebbe facilmente esaurita nella neghittosità dell'aspettazione. Al contrario nel seno delle masse amorfe, attraverso un profondo e gigantesco processo storico il cristianesimo ha operato come « un fermento deposto in una pasta altrimenti soggetta alla putrefazione ». A ciò si connette anche il prodigio per cui il cristianesimo il quale veniva predicato per indurre gli uomini a ricercare la salvezza solo nello spirito e oltre ogni forma sensibile, ha avuto l'efficacia più grande nella storia, trovando anche nell'esteriore e nell'effimero un carattere di elevazione e di azione interiore. In altri termini il cristianesimo rivelando nelle esigenze della vita associata la massima virtù pedagogica ha fatto sì che l'individuo mentre destava le attitudini più intense della propria spiritualità potesse trasformarsi nello strumento più valido ed acconcio del benessere collettivo. L'autore definisce un tale fenomeno quello delle *realizzazioni per antitesi*. Altrove dice: « E' solo dalla visione luminosa del Regno di Dio che gli uomini possono attingere la capacità di divenire strumenti più efficaci della floridezza dei regni terreni ».

Per l'appunto questa concezione del messaggio messianico inteso come una speranza sublime, la quale non potrà assolutamente mancare al suo obietto, e intanto come elemento dinamico e sempre presente opera nel giuoco delle trasfigurazioni della vita mondiale, porta di conseguenza il dissidio più profondo fra il Buonaiuti e la chiesa adagiata da troppi secoli nell'assolutismo di una formula intangibile. Ma della Chiesa l'autore espone nel capitolo *La casa della pace e del riposo* un suo concetto elevatissimo. Essa, secondo lui, costituisce il prodigioso innestarsi del singolo in un organismo mistico, il cui programma è tutto nella solidarietà spirituale; è in atto, l'aspirazione più sublime cui sia dischiuso l'occhio anelante dell'umanità: l'aspirazione alla fraternità universale.

Quando avremo ritrovato la coscienza di questa fraternità « solo allora il messaggio cristiano e la tradizione ecclesiastica che ne detiene l'amministrazione appariranno al nostro occhio purificato, nella luce eterea in cui li ha collocati il volere di Dio ». Infine la nostra crisi spirituale è unicamente una crisi etica; abbiamo riportato in onore i valori intellettuali, economici e politici e ne è scaturita, un'irrompente inondazione di violenza. E l'autore conclude augurando prossimo il giorno del nostro riscatto, il quale non potrà essere dato che dalla rinascita della fede e dal grande ideale della solidarietà universale.

L'opera è squisita come atteggiamento e come sforzo, ma appare ai nostri occhi moderni sconquassata da troppe contraddizioni. Siamo d'accordo infatti che il recente cataclisma della guerra mondiale ha inferto un fierissimo colpo a tutti i nostri ideali di amore e di bontà. Ma l'idea cristiana non ne esce essa medesima compromessa? Durante la guerra nei diversi fronti di battaglia non abbiamo visto i sacerdoti cristiani, in nome dello stesso Dio, pronunciando le stesse formule, celebrando lo stesso rito invocare la vittoria per le armi del proprio esercito? E questi sacerdoti non appartenevano a quattordici nazioni diverse, in lotta mortale fra di loro? La vittoria delle proprie armi non significava il massacro dell'avversario? E crede poi il Buonaiuti che nel messaggio cristiano sia proprio quell'intuizione ottimistica che lui così luminosamente esprime? E comunque se dopo duemila anni di questa predicazione è potuto succedere quel che è successo saremo noi molto saggi ad attenderci in terra da un giorno all'altro il trionfo dell'amore e della giustizia, e di questa invocata pace? La Chiesa con la sua sublime missione sia bene: bisogna tener conto però anche dell'ammiragliato inglese e di quello ameriano, i quali non fanno che studiare da mane a sera mezzi migliori per rendere più spaventosamente potenti le proprie flotte.

Ci prendiamo volentieri l'accusa di cinismo, ma, come che sia vogliamo consigliare i nostri filosofi e ragionatori in genere a contrapporre la bontà delle proprie idee ad una realtà più concreta. Il che si può ottenere benissimo, leggendo ad esempio, le riviste militari straniere. Specialmente quelle navali.

Il seguito di "Mata-Hari,,

Un grave fermento regna fra gli ex-lettori del romanzo di Guido da Verona, in seguito alla sospensione delle pubblicazioni del *Corriere Italiano*. Siamo in grado di ricondurre la calma nei cittadini, assicurando loro che un grande giornale settimanale, (la maggiore tiratura di tutti i settimanali del sistema solare) continuerà a pubblicare il seguito del sensazionale romanzo « *Mata-Hari, il papavero del pomeriggio* », che tanto rumore ha suscitato in tutto il mondo.

Questo giornale è il *Travaso* uscito oggi, con un'altra puntata del romanzo e moltissime altre cose interessanti.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono contro di lui. Avuta la prova della colpa amorosa della figlia, il conte scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da quest'avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane cavaliere salva da sicura morte la signorina Lidia Norèges, nipote di Pégeras e figlioccia del conte di Sorges. Per un caso fortuito il salvatore di costei è il figlio di Luigi Lannay. Alla rivelazione il conte di Sorges chiama a sè la figlioccia e lo zio Pégeras, tanto più che tra i due giovani è nata una viva simpatia amorosa.

E avvicinandosi a Scimitarra lo investì:

— Sì, perchè mi hai costretto a vivere?... Rispondi, perchè?

Impaurito, il poveretto balbettò:

— Colonnello!... colonnello!...

La collera del signor di Sorges aumentò e la sua voce si fece tremante sotto una nuova violenza.

— Vedi Pegeras io ho paura di maledirti...

Poi sempre più esaltandosi, riprese:

— Perchè hai gettato nella mia oscura vita, priva di gioie filiali, una bambina il cui riso, i cui balbettii, le cui carezze ebbero facilmente ragione della mia disperazione?

Perchè mi hai distolto dal mio silenzio mettendomi a fianco questo essere, che, crescendo, profumò la mia vita d'un'atmosfera di grazia e di fascino sotto il quale palpitava il mio stanco cuore? Sì, perchè, perchè ho accettato la tentazione che tu mi sussurravi all'orecchio chiuso ai rumori del mondo, mentre il mio sguardo errava alla ricerca di un essere da adorare?... Perchè ho udito la tua voce... la preghiera che la tua amicizia, che la tua devozione elevavano sino a me, per la guarigione delle mie ferite?

Sotto questa violenta requisitoria, Scimitarra, pallido, tremante, non osava aprir bocca.

Il conte lo afferrò per il braccio e la sua voce sembrò palpitare sotto una emozione dalla quale egli più non si difendeva, quasi sotto un torrente di lacrime.

— Ah, sì, perchè aver immaginato per la mia resurrezione morale, questa maglia dei sentimenti, sotto la quale, al contatto di Lidia, nello sbocciare della sua anima, mi sono sforzato di dominare la mia sofferenza? Perchè avermi permesso di amare una fanciulla che ora tu vedi sottrarre al mio culto, per darla a coloro che mi hanno fatto tanto male... per affidare la cura della sua felicità a un uomo che io debbo odiare, poichè mi reca la visione delle mie antiche sofferenze, il ricordo di un delitto di cui io porto sempre la responsabilità?

Esausto, il conte ebbe, davanti a Pégeras e Luciano, un singhiozzo breve, una specie di lamento contenuto:

— Il destino mi schiaccia... Io sono un infelice!

Ma subito dopo, come vergognandosi di quel momento di debolezza... si drizzò, e di nuovo sul suo volto riapparve la fiera gravità, la altera impassibilità.

— Cosicchè, — disse rivolto verso Luciano Lannay, — voi amate sempre la signorina Norèges?

— Sì, l'amo con tutte le mie forze, — dichiarò l'avvocato.

— E nonostante tutto ciò che sapete di noi... di me soprattutto... del tragico passato che ci è comune, per meglio dire... voi persistete nel vostro proposito di pretendere la mano della mia figlioccia?...

Fermamente, il giovane confermò:

— Persisto in questo proposito... e vi prego, signore, di non mostrarvi ostile all'omaggio di rispettosa adorazione che io offro alla signorina Norèges. Mia madre, del resto...

— Non parliamo di vostra madre — interruppe freddamente il conte di Sorges.

Poi, dopo una breve pausa:

— E la mia figlioccia?... Qual'è la sua parte in questa avventura?... Sa ella che voi l'amate?... Approva il vostro passo?

— La signorina Norèges, — cominciò l'avvocato, — è stata così buona a permettermi...

— Voi l'avete dunque riveduta?

— Sì, ieri, nel parco di Liguerolles.

Il conte rivolse uno sguardo corrucciato su Scimitarra:

— Ah, Pégeras!... Tu vuoi proprio costringermi a non credere più alla tua parola!...

Il vecchio soldato insorse:

— Ecco come è accaduto, colonnello... Come io parlavo col signore qui presente, Lidia...

— Sta bene, — troncò netto il conte di Sorges. — Tu non hai più la mia fiducia... Puoi risparmiarti di continuare la tua favola. Vedo bene che anche tu sei contro di me. Non importa: lotterò da solo...

Luciano Lannay trasalì.

Il conte stava per allontanarlo definitivamente dalla sua figlioccia?

Ansiosamente egli aspettava il verdetto suscettibile di accrescere la sua gioia o di colpire in maniera irrimediabile la sua speranza.

Gli occhi del conte di Sorges s'accendevano infatti d'orgoglio; le sue labbra si animarono d'una beffarda ironia.

Egli fissò stranamente l'avvocato.

Poi lasciò cadere queste parole:

— Vi concedo, signore, la mano della signorina Norèges... Ve la concedo, sì, ma a condizione...

Indifferente, nella sua riacquistata tranquillità; alla restrizione che il suo interlocutore si preparava a formulare, il giovane esclamò con un gesto di riconoscenza:

— Oh, grazie! grazie!

Una intensa soddisfazione brillava nel volto di Scimitarra.

— Finalmente, colonnello, vi rivelate per quel che realmente siete... per quello che siete... per quello che siete sempre stato e sarete... cioè un essere infinitamente pietoso e buono!

Una smorfia di amarezza passò sulle labbra del castellano di Liguerolles.

Lentamente sottolineando ogni parola, egli riprese:

— Sono stato accusato, nella medesima notte, come vi ho detto, di essere un ladro e un assassino. Forse voi stesso avrete ammesso che il conte di Sorges non può essere nè un criminale nè un baro...

Luciano protestò sinceramente:

— Ho la ferma convizione che voi siete innocente!

— Ed io me ne rendo garante! — esclamò Scimitarra.

— Certo, — affermò il conte, — io sono una vittima della fatalità... un infelice che si dibatte nel mistero d'un orribile delitto.

Ebbene, dal momento in cui voi siete entrato qui, io ho fatto un sogno... un bel sogno... quello di affidarvi la mia riabilitazione... Voi siete avvocato, signore.... e un avvocato quasi celebre. Si dice anche che siete abile. Mettete questa vostra abilità al mio servizio... Sostituitevi ai magistrati che si sono ingannati sulla mia persona... Ci fu un furto all'*Universal-Club*; ci fu un delitto alla «Bussette»... Ricercatene gli autori, compite quest'opera d'immanente giustizia alla quale siete doppiamente interessato... e poi tornate qui, con le prove in mano, a rammentarmi la mia promessa... a reclamare la mano di colei che avete salvato... questo è il prezzo che io metto alla vostra felicità...

Dopo un attimo di gioia, Luciano Lannay e Agenore Pegeras si sentivano ripiombati nelle tenebre, all'enunciazione delle singolari condizioni del sig. di Sorges.

Questi ebbe un moto di trionfo, osservando lo sconvolgimento in cui le sue parole gettavano l'animo dei suoi ascoltatori.

Un sorriso indefinibile, che esprimeva a un tempo una pietà beffarda e quasi della crudeltà, testimoniava la sua gioia di spingere il salvatore della sua figlioccia in un labirinto da cui non sarebbe uscito che per constatare la sua impotenza.

Ironicamente constatò:

— Comprendo, signore, che la impresa vi spaventa. Laddove la giustizia s'è dimostrata impotente... laddove la sagacia poliziesca dei magistrati ha fallito... è senza dubbio difficile riuscire. Ma ciò riguarda voi solo. L'amore vi guiderà, se credete che i vostri sentimenti verso la signorina Norèges possano resistere a questa prova...

Con gli occhi velati di tristezza, Luciano Lannay fissò uno sguardo doloroso su quell'uomo la cui voce aspra rivelava, a guisa di sfida, una specie d'intima soddisfazione.

Egli comprendeva bene che il castellano di Liguerolles scavava un abisso sotto i suoi piedi.

Indovinava che quell'uomo si vendicava sul figlio — sul suo nipote! — del tormento che gli aveva inflitto, un tempo, il padre.

Pertanto, accettando la lotta che gli era così offerta dichiarò, con tutta la forza che gli suggeriva la sua passione per colei che aveva salvato:

— Ebbene, sia, signor conte. Mi associo al vostro desiderio... Ci rivedremo quando sarò riuscito ad accertare la vostra innocenza.

Con un tono beffardo, il signor di Sorges s'inchinò dinnanzi a quella superba fiducia.

— Sarà questo, ripeto, il premio della vostra felicità. Servitor vostro, signore...

Serbando di questa scena una impressione spaventosa, Pégeras si domandava come Luciano Lannay, il figlio della « sua cara signorina Genoveffa » sarebbe riuscito a soddisfare alle esigenze del suo colonnello.

E così, nel tormento del suo cuore e della sua anima, egli temeva, per Lidia e per il suo salvatore, una separazione definitiva e immeritata.

Continua.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

CRONACA DI ROMA

Colpi di rivoltella

Quattro revolverate, in una via o piazza centrale di Roma farebbero accorrere una infinità di gente e, anche se tirate a vuoto provocherebbero un regolare procedimento contro il disturbatore della tranquillità pubblica.

E non si tratterebbe che di quattro rapidi colpi secchi, i quali divengono quattro semplici starnutini di signorina ben educata a paragone di quel tiro di stordimento che in ogni ora del giorno e della notte, è gratuitamente nonchè impunemente elargito dalla maggioranza degli automobilisti e motociclisti romani.

I quali automobilisti e motociclisti — in qualsiasi paese che abbia raggiunto un mediocre livello di civiltà — sarebbero passibili di severe sanzioni.

Non mancano, anche sotto il bel cielo italico — azzurro o stellato che sia — regolamenti precisi e categorici, i quali vietano nell'interno dell'abitato il famigerato scappamento libero: regolamenti tanto precisi e categorici che la maggioranza dei motociclisti e di automobilisti se ne infischia.

Anzi per un processo logico e psicologico degno dei più rozzi bantù o ottentotti, costoro non si riterrebbero abbastanza automobilisti e motociclisti, se questa loro qualità non si manifestasse in esplosioni pacchiane ed incivili, e se le loro macchine non si identificassero per le orecchie del pubblico con altrettante mitragliatrici o lancia-petardi.

Per questi teppisti del rumore l'automobile non è un mezzo rapido e comodo di comunicazione, ma solo uno strumento di esibizionismo esplosivo.

Una macchina che percorra a velocità sfrenata una delle vie della città o del suburbio sollevando un nugolo di polvere e assordando i passanti rappresenta per costoro l'ideale del turismo.

In una èra non molto lontana da oggi, quando cioè molti di coloro che ora troneggiano al volante di un'automobile andavano modestamente consumando sul marciapiedi le loro scarpe sbadigliianti — uno i principali requisiti di un automobilista perfetto era quello della buona educazione.

L'automobilista rallentava anche in campagna, e spegneva i fari, di notte, all'incrocio con la vettura di un collega e riteneva dovere di cavalleria moderare l'andatura, dentro e fuori l'abitato, quando la polvere sollevata potesse disturbare una donna, un gruppo di passanti e spaventare un cavallo.

Ma colui che, subitaneamente, un colpo di fortuna... o di altro ha reso proprietario di una o più automobili, ritiene superelegante attraversare come un bolide le vie della città lasciandosi dietro una scia di fumo, di puzzo e di fracasso, triplice traduzione di un pacchianissimo: « Passo io! » che manda in sollucchero la *cocotte* o la ex lavandaia assisa al fianco dell'eroe.

Generalmente, infatti, son le macchine di *questo*... tipo quelle che maggiormente si danno all'esibizionismo acustico dello « scappamento libero ».

Il professionista, la persona che nel lavoro quotidiano ed onesto ha l'equilibrio della sua esistenza ha rispetto di se stesso e degli altri e quindi evita al prossimo il tormento rumoroso ch'egli non vorrebbe normale e non come strumento di tortura inflitto a se stesso. Per lui l'automobile è un mezzo rapido e... civile di trasporto e se ne serve, quindi, per la sua funzione per il prossimo. In città, quindi, chiude lo « scappamento ».

Ma quando, ritornato tra le pareti domestiche, è al lavoro o, dopo una faticosa giornata, riposa, ha — come ricompensa al suo ossequio alle leggi — la gioia di sentirsi le orecchie ed i nervi straziati dallo « scappamento libero » di un'automobile... di molte automobili le quali, in qualunque ora del giorno e della notte, debbono proclamare al pubblico, così rumorosamente, la pacchiana vanità dei giovinastri che le conducono.

I nervi del pubblico non hanno — specialmente in quest'epoca — bisogno di altri eccitamenti esasperanti.

Onde noi chiediamo di buon diritto a chi di competenza, che sia rispettato il regolamento sullo « scappamento libero ». Oppure che si dichiari caduta in desuetudine ogni legge sulle esplosioni nell'interno dell'abitato, con libertà, quindi, anche si colpi di rivoltella nel centro della città.

Una scena dell'Antigone all'aperto

Nella prossima settimana « Le Stanze del Libro » a compimento e per chiusura dell'attività letteraria e culturale svolta brillantemente nel corrente anno, daranno una importante festa artistica nella meravigliosa Villa di Pio V che l'arte e il buon gusto di Ugo Jandolo hanno riportato ai primitivi splendori.

Un apposito Comitato delle *Stanze* sta concertando il programma che sarà subito, vario ma elettissimo.

Basterà dire a tale proposito che sarà riprodotta una delle scene più salienti dell'Antigone testè datasi con tanto successo a Siracusa e che Maria Laetitia Celli sarà Antigone per comprendere quanto intendimento d'arte ispira gli organizzatori della festa.

Il conte Mario Tomaso Gargallo, con atto di cortese colleganza verso *Le Stanze*, ha inviato non solo la sua adesione in nome del Comitato delle rappresentazioni classiche di Siracusa, ma ha accordato altresì i magnifici costumi per la riproduzione della scena.

L'arte elettissima di Maria Laetitia Celli darà dunque anche in Roma quelle profonde e suggestive sensazioni che migliaia di spettatori di tutta Italia riportarono dalle rappresentazioni classiche date nel Teatro Greco di Siracusa.

E non è tutto qui; altre attrattive si stanno allestendo tanto che la festa d'arte organizzata dalle Stanze rimarrà veramente memorabile in quanti avranno la fortuna di assistervi.

Grande Albergo Amerino
ACQUASPARTA (Umbria)
Apertura 15 giugno. Nuova direzione. Per informazioni Albergo Amerino. Acquasparta oppure Ristorante Savoia, Largo Tritone, Roma. Telef. 11-447. Fornara e C.

La chiusura del Convegno della strada

Presiede l'ing. comm. Canta-amessa assistito dal segretario generale comm. Tullio Leonardi.

Prende la parola l'ing. Cruciani, il quale riferisce ampiamente e con grande competenza sul tema: « L'impiego degli automobili e specialmente degli automezzi a basso costo ed esercizio integrato con quello delle autovie per migliorare le condizioni economiche della vita nei grandi centri ».

Alla discussione partecipano il cap. Siccardi, l'on. Gallenga, l'on. Luiggi, l'ing. Ferrero, l'ing. Tortora ed altri.

Si approva l'ordine del giorno del relatore con cui si fa voti:

1. — Che sorga una iniziativa nazionale per lo studio e la costruzione d'una macchina *economica e veramente italiana* alla portata delle più medesie potenzialità di acquisto.

Che l'*Automobile Club d'Italia* si faccia patrocinatore di tale iniziativa.

2. — Che nella redazione degli studi per la sistemazione di strade, interessanti il suburbio delle grandi città e per i piani regolatori di ampliamento dei centri urbani con oltre duecentomila abitanti si tenga conto; a) della necessità che tutte le strade a *qualunque classe vengono assegnate*, siano costruite e mantenute, nel raggio di 20 chilometri almeno, col criterio di servire alla circolazione delle autovetture; b) che si definiscano sin d'ora le località nelle quali debbono sorgere i nuovi centri urbani, adottando il concetto che fra questi ultimi e l'abitato esistente siano lasciate zone di vegetazione opportunamente ubicate — viali e parchi — e destinate ad uso del pubblico.

3. — Che, nel caso venga a completarsi l'iniziativa proposta con la creazione del tipo di autovettura economica, sia disciplinata la esazione di contributi per il concorso nella spesa di sistemazione e manutenzione delle vie urbane di accesso al centro cittadino.

4. — Che in ogni caso si consideri se l'applicazione del contributo costituito dal sopraprezzo sull'acquisto dei terreni per la creazione di centri suburbani, possa eventualmente essere di qualche utilità per facilitare agli enti responsabili la manutenzione delle strade a più intenso traffico nei limiti anzidetti.

Si approva poi quest'altro ordine del giorno Gallenga, Tortora, Siccardi:

« Il convegno, considerando che per lo sviluppo sempre maggiore dei mezzi di trazione meccanica e per il crescente traffico delle persone e delle merci, sia essenziale impostare senza indugio e praticamente il problema delle autostrade; fa voti che il concorso finanziario dello Stato sia sotto forma di adeguati sussidi, sia con mutui di favore corrispondenti alla pubblica utilità dell'opera sia proporzionato all'importanza dei tronchi delle autostrade che, come avviene per la Milano-Laghi, corrispondano ad un'effettiva necessità. Aggiunge però il profondo convincimento che, per quanto più sopra è detto spetti esclusivamente agli organi tecnici dello stato decidere quali tronchi di autostrade abbiano ragioni pratiche ed economiche per essere costruite ».

Parla poi sullo stesso argomento e sulle Auto-Elettriche l'ing. Ferrero e il Congresso approva un ordine del giorno con cui si fa voti che:

« nelle concessioni dei servizi pubblici per linee ed itinerari prestabiliti il ministero dei Lavori Pubblici dia la preferenza alle proposte di gestioni con auto-elettriche e pneumatici specialmente se utilizzanti industrie elettriche locali ».

In merito si approva un ordine del giorno del comm. Leonardi.

L'on. Gallenga assolve al compito del saluto di congedo compiacendosi del lavoro rapido e fattivo compiutosi.

Afferma che il lavoro del Congresso ha avuto un significato per l'ora in cui si è svolto, poichè dalla tranquillità austera non si è lasciato distrarre dalle passioni esterne e chiude rilevando che la strada non è soltanto un mezzo per i traffici economici, ma il vincolo che unisce gli italiani dalle Alpi alla Sicilia.

In ultimo pronunzia parole di plauso il comm. Tortora ed il Congresso si chiude con una calorosa manifestazione di simpatia all'on. Gallenga, al suo collaboratore comm. Leonardi ed al consiglio tutto dell'« Automobile Club di Roma » cui si deve il successo della utile iniziativa.

☞ Lire 200.000

si possono guadagnare con *Due Lire soltanto* come potè guadagnarle il venditore ambulante e suonatore di organetto Rocca Antonio domiciliato in Roma, nella Tombola estratta il 10 Aprile. Se il Rocca Antonio non avesse acquistato la cartella tuttora si troverebbe nelle misere condizioni in cui si trovava prima dell'estrazione del 10 Aprile, mentre essendo stato previdente acquistando una cartella con la spesa di Due Lire, si trova a godere di una buona agiatezza con vera e duratura tranquillità.

Anche in questa Tombola, sono in vendita al prezzo di Lire 18 le Buste della Fortuna contenenti ogni Busta 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90.

ULTIMI GIORNI DI VENDITA

delle cartelle e delle Buste della Fortuna e si trovano ancora per pochi giorni dove vi è l'apposito avviso, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in ROMA, Via Aracoeli*, 3.

"I MISTERI MASSONICI,, svelati al popolo
di A. IMBRIACO
Presso L. 10. Inviare Vaglia Vedova Ceccoli e Figli, Via Tommaso Caravita, 12, Napoli (11)

Per il concorso di medico primario

Nel personale medico ospedaliero si segue con vero interesse la diffusione di una notizia che sarebbe senza precedenti nella storia e nelle tradizioni degli ospedali romani. Come è noto è stato recentemente chiuso il concorso bandito dall'amministrazione ospedaliera per 6 posti di medico primario. Il concorso fu esaurito nello scorso anno ma poi annullato in seguito a parere del Consiglio di Stato, per difetto di procedura nella valutazione dei titoli.

Ripetute le prove nello scorso mese, vennero designati quasi tutti gli eletti della prova precedente. Ora è trapelato che il Consiglio d'amministrazione abbia nominato senz'altro tutti i concorrenti oltrepassando così il numero dei posti messi a concorso con la motivazione che, congedando definitivamente i primari che abbiano raggiunto i limiti di età regolamentari, vi sarebbero posti vacanti anche per gli idonei (che sono tre) oltre gli eleggibili per concorso (che sono sei). Poichè questo atto, se ratificato dall'autorità tutoria, secondo i medici ospedalieri ferirebbe con ragione le aspirazioni di una grande schiera di aiuti medici che si veggono preclusa la loro carriera e con la consacrazione di un precedente, che abolisce quell'alto e sano concetto di selezione per cui il personale medico dei nostri ospedali fu sempre dei primi in Italia, ci auguriamo che pervenga una smentita da parte dell'amministrazione ospedaliera che riporti nella famiglia sanitaria degli ospedali di Roma la giusta tranquillità affermando che le tradizioni di giustizia non vennero mai interrotte dalla presente amministrazione.

In tram: col sole cocente

Una volta le vetture tranviarie avevano ad ogni finestrino una persiana, che era comodissima nel periodo dell'estate. Abolito e trasformato il vecchio tipo di carrozza tranviaria, la persianina scomparve e si misero in uso delle tendine che, alla meno peggio, sostituirono il vecchio riparo di legno.

Col tempo sono state tolte anche le tendine logore e le vetture, quasi tutte, sono rimaste sfornite oggi d'un qualunque mezzo di riparo dai raggi cocenti del sole: ad eccezione di quelle che recano tuttora il vecchio ricordo, il cimelio, la parvenza della tendina che fu.

Non è questa certamente una questione di capitale importanza: si tratta però d'un particolare che ha un valore specifico nel campo della proprietà, dell'estetica e anche della comodità.

Non bisogna poi dimenticare che le ultime vetture messe in circolazione, hanno una disposizione tale dei posti che lo spazio riservato ai viaggiatori seduti — in confronto con le vecchie vetture — appare ridotto per lo meno d'un terzo. Quando perciò fa caldo, non è davvero una delizia rimaner pigiati come sardelle e, per giunta, sotto la sferza dei raggi solari...

L'Azienda Municipale delle tranvie perchè non provvede a rimuovere l'inconveniente da noi accennato?

Un dizionario dei Comuni

E' apparsa in questi giorni la terza edizione di quest'opera pubblicata dalla ditta Antonio Vallardi di Milano, e compilata da Antonio Gnaccolini, completata in ogni sua parte anche per quanto riguarda le nuove provincie. La terza edizione è di molto aumentata in confronto alla precedente, con l'aggiunta di ampi dettagli e delle modificazioni avvenute recentemente nell'ordinamento amministrativo del Regno.

Il volume di oltre 1600 pagine, rilegato alla bodoniana è in vendita al prezzo di L. 50 e contiene l'elenco di 40.000 località, fra comuni, frazioni, passi di montagna, compresi quelli dell'Alto Adige, Trentino, Venezia Giulia e Dalmazia. Di ogni località sono segnate le indicazioni più importanti, popolazione, clima, altitudine, uffici governativi, ferrovie, e mezzi di trasporto, dogana, ecc. Segue un elenco dei Comuni raggruppati per provincie, delle circoscrizioni giudiziarie con le relative modificazioni, dei quartieri postali delle più grandi città, l'elenco delle Camere di Commercio del Regno, ecc.

La pavimentazione di via Terenzio

Il gabinetto del R. Commissario comunica:

I lavori che esegue il genio civile per la costruzione del nuovo collettore da piazza Pia a piazza d'Armi porteranno presto a demolire la pavimentazione in asfalto di via Terenzio e tale fatto ha preoccupato e interessato i molti cittadini che si domandano se non era possibile evitare questa distruzione. E' facile convincersi, osservando una pianta della città che il collettore impegnerà la via Terenzio in quanto essa segna la via più breve e più diretta verso il viale Angelico, dove appunto deve aver principio il collettore.

Ora un'opera di tale importanza e complessità non può consentire varianti di percorso, che, mentre implicherebbero spese maggiori del costo della pavimentazione turberebbero il regime idraulico dell'opera e ne pregiudicherebbero il funzionamento.

Lo Stato che affronta la spesa così ingente della costruzione del collettore non poteva preoccuparsi di quella occorrente al rifacimento di un tratto di pavimentazione in asfalto che rappresenta ben poca cosa sul totale della spesa.

Certamente può dispiacere di vedere demolita una pavimentazione eseguita solo tre anni or sono, quando peraltro gli studi del collettore non erano compiuti e, in ogni caso, circostanze generali non facevano prevedere prossimo l'inizio dei lavori. Ma si deve tener presente che la pavimentazione viene ora manomessa per la esecuzione di un'opera di carattere assolutamente eccezionale e di importanza e durata molto superiore a quelle che possa avere qualsiasi pavimentazione così detta, permanente.

65, Via Condotti — Roma
Liquidazione
ABITI - MANTELLI
dal 12 al 30 Giugno 1924

Le giornate romane di Ras Tafari

Il Reggente d'Etiopia in Campidoglio.

Il principe reggente di Etiopia, ras Tafari Makonnen, accompagnato dal seguito, dagli ufficiali italiani addetti alla sua persona, dal rappresentante diplomatico abissino presso S. M. il Re, si è ieri sera recato al Campidoglio, ricevuto dal Capo di Gabinetto del R. Commissario, comm. Laurenti, ai piedi della scalinata.

Nell'aula massima consigliare, decorata con le bandiere dei Rioni, erano ad attendere S. A. I. ras Tafari, il R. Commissario sen. Cremonesi ed il segretario generale comm. Mancini.

L'incontro è stato cordialissimo e sono subito avvenute le presentazioni dei componenti la Missione. S. A. I. è stato quindi condotto dal R. Commissario, attraverso l'Aula massima, nella Sala delle Bandiere, riccamente addobbata con piante e fiori.

Quivi il R. Commissario ha pronunziato un indirizzo di saluto all'augusto ospite, cui ha offerto, a ricordo della visita, una grande medaglia d'oro che reca incisa la veduta del Campidoglio.

Il principe ha risposto ringraziando vivamente delle cortesi accoglienze, e del gradito omaggio, manifestando sentimenti di grande ammirazione per l'Italia e per Roma.

Nella grande principesca sala della Giunta, addobbata artisticamente con profusione di fiori e piante ornamentali, e dove prestavano servizio gli staffieri nella storica tenuta di gala, è stato servito un rinfresco.

Quindi il R. Commissario ha condotto il principe ed il seguito nella sua stanza di lavoro e nella saletta della Torre dal cui balcone ha fatto ammirare lo stupendo panorama del Foro; S. A. I. è rimasto vivamente commosso dalla superba visione ed ha più volte espresso i suoi sentimenti di viva ammirazione per i grandi monumenti di Roma antica.

Il principe imperiale ed i componenti il seguito sono usciti dal Campidoglio passando per la nuova e grandiosa scala che conduce all'ingresso di Sisto IV, ove erano ad attendere le automobili.

All'uscita, S. A. I. ras Tafari è stato fatto segno ad una dimostrazione di simpatia da parte della folla che attendeva sulla Piazza del Campidoglio.

La visita ai monumenti

Questa mattina alle 9 Ras Tafari ed i componenti la missione, in forma privata in quattro automobili di corte si sono recati a visitare i principali monumenti della città. Ras Tafari si è fermato molto tempo ad ammirare il Colosseo attratto dalla grandiosità e dall'immensa mole del monumento romano. Quindi con il seguito, passando per l'arco di Tito si è spinto fino alla Tomba di Cecilia Metella. Al ritorno, ha visitato anche Castel S. Angelo.

Alle 11,30 Ras Tafari è rientrato al Quirinale, dove alle 12 è stata servita una colazione intima.

Alle 17,30 Ras Tafari si recherà a Centocelle per assistere ad alcune esercitazioni tattiche e ad una finta battaglia.

La visita al Papa

Come già annunziavamo ieri, domattina alle ore 10.45 il Ras Tafari sarà ricevuto in udienza solenne dal Papa.

Sei automobili dei SS. Palazzi, alle 10,30 andranno a rilevare il Ras al Palace Hotel in via Vittorio Veneto. Nella prima automobile il Ras Tafari prenderà posto assieme al comm. Pio Franchi dei Cavalieri. Nelle altre automobili saliranno i personaggi del seguito del Ras.

Mons. Canali, un cameriere segreto e un cardinale d'onore riceveranno il Ras nel Cortile di S. Damaso, ove una compagnia di guardie palatine col concerto gli renderà gli onori militari, al suono dell'inno pontificio.

Nella sala Clementina, il Ras Tafari sarà ricevuto da mons. Riccardo Sanz de Samper, maggiordomo di S. S. Nella sala degli Arazzi, il Ras, sarà ricevuto da mons. Camillo Caccia Dominioni maestro di camera, che lo introdurrà al cospetto del Pontefice nella Sala del Tronetto, ove si svolgerà la udienza solenne. Il Ras presenterà un ricco dono al Papa, il quale lo ricambierà, donandogli un magnifico Album di fotografie dei principali monumenti vaticani.

Dopo la udienza il Ras si recherà a S. Maria a visitare il Collegio abissino, detto dei Mori, quindi, a piedi, andrà nella Basilica Vaticana a venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Se la ristrettezza del tempo lo permetterà il card. Gasparri raggiungerà il Ras al collegio abissino per restituirgli la visita; in caso diverso, la restituzione della visita avrà luogo al Palace Hotel.

Reparti di camicie nere a Roma

La « Stefani » comunica:

Un giornale della sera pubblica che anche dopo il comunicato ufficiale col quale si dichiarava che le legioni chiamate a Roma vi erano venute per l'occasione della visita di Ras Tafari continuano ad affluire alla Capitale altri reparti di camicie nere.

Questo è falso: sono giunte a Roma: la 92. legione (Ferrucci) da Firenze con 63 ufficiali e 1277 camicie nere; la 102. legione da Perugia con 63 ufficiali e 1021 camicie nere e una coorte ciclisti della 75 legione da Ferrara con 16 ufficiali e 283 camicie nere.

Nessun altro reparto di milizia ha ricevuto ordine di venire a Roma nè prima nè dopo.

Vendita gioie - Occasione - Compra
Cav. Grilli, grossista nelle filiali, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Puericoltura prenatale

Nella sede dell'Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, il prof. Emilio Alfieri della R. Università di Pavia, ha tenuto dinanzi ad un affollato e scelto pubblico la terza conferenza sulle « Provvidenze private e pubbliche per la puericoltura prenaturale ».

Notiamo fra i presenti: il prof. Rossi-Doria, l'on. Perna, il prof. Spolverini, la Contessa di Robilant, la Marchesa Di Targiani, la marchesa Onorato, donna Enrichetta Ghiaraviglio Giolitti, l'on. prof. Modigliani e Signora, la Contessa Balzani Donna Bona Luzzatti, Donna Maria De Luca Theodoli, la Signora Zoccoletti, la Signora Prinzi Traversari, Signorina Leonesi, con un gruppo numeroso di assistenti sanitarie, la Signora Urbani Morpurgo, la Professoressa Facini, Signorina Toccafondi.

L'oratore dopo aver rilevato come, sebbene la protezione della maternità debba essere funzione sociale, tuttavia lo Stato dovrà in quest'opera essere aiutato e sorretto dal concorso delle private iniziate e dei filantropi. Allo Stato deve spettare il compito di raggruppare e coordinare le istituzioni private e le pubbliche Amministrazioni. L'oratore illustra una serie di provvedimenti per l'assistenza economica, morale ed igienico-sanitaria, sia a domicilio sia negli ospizi, sia nelle scuole di puericoltura, ed accenna ai metodi di realizzazione di una organizzazione completa ed efficace di puericoltura prenatale ed alla esplicazione di una pratica tutela della maternità, che deve essere la base di un sano e ben inteso femminismo, nel momento in cui la donna si appresta alla conquista del voto amministrativo e politico.

Il dotto conferenziere è in ultimo fatto segno ad una prolungata ovazione, ed a lui rivolge elevate parole di ringraziamento il prof. Ettore Levi Direttore dell'Istituto di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale, anche a nome dell'onore vole senatore Di Como, che, come Presidente della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, prende tanto a cuore le più benefiche ed umanitarie istituzioni.

Pedalastri che si urtano

Il falegname Gaetano Danieli di Nicola, di anni 13, da Roma, abitante in via Monza 15 e Gaetano Savi di Arduino, di anni 17, abitante nella stessa via e numero, se ne andavano in bicicletta iersera, per via Spezia. A un certo punto, i due pedalastri si urtarono, le due biciclette cozzarono insieme e ambedue i giovani andarono a sbattere per terra. Il Danieli ne riportò ferita lacero-contusa alla regione orbitaria guaribile in breve tempo e il Savi una ferita al labbro sinistro complicata da *choc*, per la quale fu tenuto in osservazione a San Giovanni.

Leggete **NOI E IL MONDO**

La "Corrida spagnuola,, allo Stadio

Domenica 22 Giugno alle ore 17, promossa com'è noto dalla Sezione Romana dell'associazione Romana Mutilati ed invalidi di guerra, si svolgerà l'annunziata corrida autentica spagnola con l'ammattamento dei tori giostrati dalle «Cuadrillas».

Sei magnifici tori degli allevamenti madrileni entreranno nell'agone a sfidare le infallibili lame di Rodalito Pedrucho e Millanito. A questi faranno corona il « caballero en plaza » Ramon Alegre, il saltatore Victor Jouve e Achille Morago sfidante senz'armi e senza cappa il toro nel momento di massimo furore.

Della quadriglia, diretta da Don Consuelo José Estrela, fanno parte dieci tra « picadores » e « banderilleros ».

I prezzi, ogni tassa compresa, sono stati così stabiliti: posti distinti numerati L. 60, primi posti L. 40, secondi posti L. 25, terzi posti L. 15, quarti posti L. 10.

I biglietti sono esclusivamente in vendita presso: Ufficio Viaggi Roesler Franz, Via Condotti 92, Enit, piazza Colonna, Agenzia Chiari Sommariva, piazza Venezia, Banco di Roma Agenzia piazza Cola di Rienzo, Casa del Passeggero via Viminale, Chiosco luminoso al Traforo; e il giorno della corrida direttamente allo stadio.

Funzioneranno servizi di guardaroba e buffet e per il trasporto speciali servizi di tram e di autobus saranno a disposizione degli spettatori nell'andata come nel ritorno.

L'accesso ai diversi posti è così stabilito: Dietro l'ala dello stadio a sinistra per i posti distinti numerati e per i primi posti; nel portone carraio principale frontale per i secondi posti; per il portone laterale a sinistra frontale per i terzi posti; per il portone laterale a destra frontale per i quarti posti.

Durante lo spettacolo presterà servizio la banda musicale del 1. Reggimento Granatieri gentilmente concessa dalla Divisione Militare di Roma.

Questa corrida è la riproduzione esatta delle corride che si fanno a Madrid davanti ai Reali spagnuoli durante le solennità. Gli « espadas » di « alternativa » sono quanto di meglio dà in questo momento la Spagna cavalleresca; i «picadores» e i «banderilleros» sono stati scelti a Siviglia, a Cartagena, A Valencia, a Cordova, a Madrid, a Barcellona, a Saragozza tra i più agili giostratori di tori; qualcuno di essi vanta blasoni di perizia che saranno sciorinati al pubblico romano domenica prossima.

Una lettera della Società Protezione Animali

L'on. Gallenga ci scrive:

« Da individui interessati è stata sparsa ad arte la voce che la Società Romana per la Protezione degli Animali voglia inscenare allo Stadio una dimostrazione popolare contro le « corride » di tori.

La Società smentisce categoricamente tale bassa insinuazione; dichiara ch'essa è stata e sarà sempre elemento d'ordine, specialmente nelle ore delicate della vita nazionale; aggiunge che combatte e combatterà le sue battaglie con armi leali e, sopratutto, legali; declina ogni responsabilità nel caso che elementi turbolenti interessati prendano a pretesto le « corride » per servirsene ai loro fini più o meno reconditi e rinnova il suo appello ai cittadini di boicottare le « corride » disertandole.

Il Presidente Gallenga ».

Le lettere del pubblico

Il limite di età per l'ammissione alle Scuole Medie.

Col nuovo ordinamento scolastico predisposto dal Ministro Gentile i candidati agli esami d'ammissione alla prima classe delle Scuole Media inferiori, debbono avere un'età non inferiore ai 10 anni. Tale disposizione era già in vigore nel precedente ordinamento per l'ammissione agli esami di maturità, ma era, tuttavia, temperata da una speciale norma d'eccezione che consentiva la presentazione ai detti esami dei fanciulli che, per quanto di età inferiore alla prescritta, avessero conseguito una media generale di voti non minore di otto decimi negli esami di proscioglimento ovvero allo scrutinio finale della 4. classe. Si intendeva, con ciò, in base ad una legittima presunzione di capacità, di non porre ostacoli ai fanciulli che avessero dato prova di sufficiente sviluppo intellettuale per gli ulteriori studi tecnici o ginnasiali.

L'ordinamento Gentile entra in vigore per la prima volta in quest'anno scolastico e, pertanto, in conformità a quanto si è sempre verificato, parrebbe giusto che le disposizioni vigenti in passato fossero, *in via transitoria*, mantenute pel corrente anno a favore degli alunni inscritti nella 4. elementare che abbiano conseguito negli esami di proscioglimento una media di otto decimi ovvero ottengano nel proprio scrutinio finale la corrispondente classifica di idoneità.

La presente richiesta, risponde ad un vivo desiderio di numerosi padri di famiglia, i quali mal volentieri vedrebbero i propri figli costretti ad un prolungamento del corso dei loro studi, quando essi già hanno dato prova di essere sufficientemente maturi e in grado, quindi, di superare gli esami di ammissione alla prima classe delle scuole medie pur non avendo compiuti i 10 anni.

Avv. *Carlo Villa Santa*.

Lungotevere Marmorata e Piazza d'Armi.

Nel recente comunicato alla stampa, che concerne la serie di provvedimenti di una decorosa sistemazione della Capitale per l'Anno Santo, due ne mancano, importantissimi a mio modesto avviso.

1. La sistemazione del Lungotevere Marmorata, grande ed importante arteria di comunicazione per il Testaccio e S. Paolo, con il ripristino dei percorsi delle linee 5 e 19, evitando così il giro vizioso del Trastevere. Il genio civile deve assolutamente accelerare i lavori, come sostenne già La *Tribuna*.

2. Le comunicazioni tramviarie di P. d'Armi. Infatti, ancora ritardate dopo tante promesse, provocano le giuste proteste degli abitanti costretti a servirsi delle linee 6, 7, 14, 18, con grave disagio, per la lontananza dai percorsi dal quartiere.

Con un po' di buona volontà, e con breve termine di tempo si potrebbero soddisfare le richieste di questi cittadini.

Giulio Chiarizzi.

Via Sistina

La Via Sistina specie nel tratto verso la Trinità dei Monti è diventata un vera bolgia infernale specialmente nelle ore notturne. Passeranno migliaia di automobili e motociclette tutte con lo scappamento aperto e molte di queste macchine da corsa o truccate per tali producono un frastuono così assordante e continuo da far diventare pazzi i disgraziati che sono obbligati ad ascoltarli. Ma non è vietato lo scappamento aperto? Ma in quale città del mondo è permesso agli automobili e motociclette correre pazzescamente con lo scappamento aperto? Chi scrive è un automobilista da 20 anni e senza tema di smentita può ben dire a tutti i pivettelli blagueurs della macchina che lo scappamento aperto produce al motore un così lieve vantaggio da non giustificare assolutamente il danno che arreca invece alle orecchie, ai nervi, e al cervello dei cittadini! Intervenga il Municipio con buona multa, una buona volta!

Come "Conietto,, colle scarpe nuove si è permessa una gita non autorizzata

Abita in uno dei viottoli traversi della via Nomentana, a Sant'Agnese, l'agricoltore Antonio Colla, di anni 41, di Castel Bolognese. Questi, due anni or sono, rimase vedovo della giovine moglie Antonietta Chitari di Faenza, la quale gli aveva lasciati due bambini: Macedonio e Oreste. Sono due diavoletti bruni, carini, intelligenti, vivacissimi, che formano del pari la consolazione del babbo e... la sua disperazione.

Fra i due, Macedonio, che tutti chiamano Conio o Conietto, è di una vivacità impressionante. Ha 11 anni, ed è il migliore della sua IV-a classe elementare; ma è irrequieto, intraprendente, quanto studioso.

Conietto è grande lettore di viaggi straordinari, di racconti d'avventure, di libri di scoperte etc. E sogna, sogna, sogna di viaggi, di cose nuove, di cose strabilianti, e coi suoi piccoli amici parla di tutti gli eroi di Giulio Verne e di Emilio Salgari come se fossero suoi parenti, suoi amiconi e come se li avesse conosciuti a tu per tu.

Sabato scorso, Conietto aveva le scarpe rotte.... un brutto affare per tutti, ma a dirittura un disastro per un viaggiatore. Si mise attorno al padre e tanto fece, tanto disse, tanto lo accarezzò, che ottenne i quattrini per comperarsi un paio di scarpe nuove.

Le comperò. Ne comperò, anzi, un paio grosse, forti, solide, presso un negoziante della via Nomentana, che lo conosceva e lo servì a dovere.

Comperate le scarpe.... non ritornò a casa.

Scomparso?

Nei tempi che corrono, la scomparsa di un ragazzino è impressionante, specialmente se si tratta di un bambino vivace e sbarazzino.

Antonio Colla aspettò per tutta la giornata di sabato la rientrata in casa del suo « Conietto » e poi andò desolatamente a denunziarne la scomparsa ai Carabinieri di Sant'Agnese. E' probabile che le tristi vicende che si svolgono in questi giorni abbiano distratto i carabinieri; o, almeno, che le ricerche non sieno state così eccessivamente febbrili, come il povero padre avrebbe desiderato. Fatto è che, fino a ieri mattina, il poveretto visse giornate di ambascia, di lagrime, di terrore sconfortato.

Fu soltanto alle 10 di ieri che il bravo agricoltore ricevette un telegramma da Tivoli, nel quale una sua parente gli rivelava che « Conietto » era arrivato presso di lei, stracciato, trafelato, affamato, ma in eccellente salute, sano e salvo.

Il ritorno del piccolo prodigo

Conietto è ritornato. Il padre che gli aveva promesso il suo perdono, ha mantenuto la parola, in quanto che Conietto se l'è svignata con un paio di paterni scapaccioni e con una buona paternale.

Egli ha spiegato come avesse da lungo tempo il desiderio di fare un viaggio a piedi. Risparmiando sui quaderni, sui pennini, sulle piccole sovvenzioni domestiche, egli aveva accumulato un peculio di ben 30 lire. Ottenute le scarpe nuove, con quella ricchezza in tasca, Conietto si mise in viaggio....

Qui, il racconto di Conietto degenera in una poco fantasiosa ripetizione delle avventure dei ragazzi salgariani — sempre bravi, sempre sbarazzini, sempre bravi a trarsi da ogni impaccio.

Di notevole c'è soltanto una fuga precipitosa, in presenza di una vaccina della campagna romana, che inseguì lungamente il povero ragazzino, il quale trovò scampo in un burrone, nel quale però gli si sfasciò una delle sue magnifiche scarpe nuove.

Ora il buon papà, per calmare un po' le velleità del suo bollente ragazzino l'ha fatto partire per Faenza, ove un amico lo darà in consegna ai parenti della madre, dei quali si dice che sieno « rigorosi e severi ».

— Non importa — avrebbe detto Conietto — faccio un bel viaggetto in un paese che non ho visto mai.

Ed è partito allegramente.... chi sa con quale programma di avventure nella testa.

Un diverbio coniugale

E' delicato sempre, e pericoloso talvolta, di cacciare il naso in certi misteri della vita; tanto più è scabroso, quando si tratta di divergenze fra marito e moglie litiganti per motivi di gelosia.

Ecco quindi, scheletricamente narrata, la avventura coniugale intercеduta ieri fra Giuseppe Colasanti di Francesco, romano, di anni 34, abitante al n. 20 in via del Pigneto e la sua moglie Maria Bufacchi fu Giovacchino, romana, di anni 24.

I due coniugi, divisi già da ardenti dissapori, s'incontrarono in via Monza. Naturalmente, attaccarono lite e, di parola in parola, d'ingiuria in ingiuria, si accalorarono fino al punto che il Colasanti, accecato dall'ira, mise mano al coltello e ne vibrava un colpo alla moglie. La toccò al braccio sinistro, in modo fortunatamente non grave.

In conclusione, la moglie alla Consolazione, ove fu dichiarata guaribile, con riserva, in 6 giorni — e il marito, arrestato, mandato a Regina Coeli a curarsi del male roditore della gelosia... manesca.

Un annegato nel Tevere identificato

Il giorno 15 corr. presso l'isola di San Bartolomeo fu ripescato dal Tevere il cadavere di uno sconosciuto.

Oggi, questo cadavere è stato riconosciuto da Giuseppe Velli, per quello del suo figlio diciottenne, Antonio Velli.

Notate questo:

Al gruppo femminile fascista romano. — Il Gruppo femminile fascista romano ha riunito, mercoledì, nella sua sede di S. Pietro in Vincoli 30, tutte le iscritte ed ha votato il seguente ordine del giorno: « Il Gruppo femminile fascista romano memore del lungo sacrificio di sangue che condusse il fascismo alla sua mèta, mentre insorge contro il delitto e biasima la violenza inconsulta che offende la gloria dei suoi martiri e biasima la violenza inconsulta che offende la gloria dei suoi martiri e degli eroi, sdegna di tollerare qualsiasi speculazione del delitto da parte di chi osa rimeditare la morte della Nazione, proclama la necessità di un dignitoso riserbo e di un austero silenzio e guarda fidente nella forza e nel senno del duce che, oltre le ore oscure, scruta il radioso avvenire dell'Italia immortale ». Ha inviato poi al duce un telegramma di devozione.

Per i viaggi delle famiglie. — L'Amministrazione delle FF. SS. ha stabilito, per tutto il periodo 16 giugno, 31 ottobre 1924, particolari facilitazioni per le famiglie che si recano in località di cure balneari o termali, percorrendo sulle Ferrovie dello Stato distanze non inferiori ai 100 chilometri. A tale scopo viene rilasciato un biglietto collettivo di andata e ritorno, mediante il quale si applica alla prima persona il prezzo a tariffa ordinaria, alla seconda i tre quarti del prezzo ed alle altre persone la metà. Le stazioni di transito al confine e gli uffici di viaggi e turismo dell'« Enit » e corrispondenti all'estero hanno facoltà di rilasciare tali biglietti anche per distanze inferiori alle stabilite.

E' stata decorata dal Ministero dell'Interno con medaglia d'argento come benemerita della salute pubblica la signorina Nobile Zuccoli Eugenia, infermiera volontaria che prestò con tanta abnegazione lungo e lodevole servizio in zona avanzata.

Le leggi sui giuochi e le Opere Pie sospese sino al giudizio della Camera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da qualche giornale si sono volute trarre induzioni arbitrarie su quella che potrà essere l'azione del nuovo Ministro dell'Interno nei riguardi di taluni provvedimenti presi dal Governo. In modo speciale, per quanto si riferisce alla regolamentazione dei giuochi d'azzardo ed alla amministrazione delle Opere Pie.

Tali induzioni risultano perfettamente arbitrarie.

E' noto che il Presidente del Consiglio stabilì che nessuna concessione per case da giuoco fosse presa in considerazione prima che il Parlamento avesse approvato la conversione in legge del provvedimento stesso. Tale linea di condotta sarà rigorosamente mantenuta: di guisa che il problema possa essere obiettivamente e liberamente esaminato e risoluto nella sua sede competente.

Quanto alla recente riforma della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza, il nuovo Ministro dell'Interno si riserva di riprendere in esame tutta la complessa materia al fine di valutare l'opportunità di eventuali modificazioni dirette ad assicurare, insieme col rispetto pieno ed assoluto delle finalità istituzionali delle singole opere Pie, l'attuazione del concetto di alta vigilanza dello Stato su tutto quanto si attiene alla pubblica beneficenza.

Frattanto, perciò, rimarrà sospesa ogni applicazione concreta degli ultimi provvedimenti adottati.

L'epurazione del fascismo

in un articolo dell'on. Suardo

BERGAMO, 20. — Sotto il titolo «Ore tristi» l'on. Suardo, ex segretario politico provinciale fascista, scrive un forte articolo sull'organo locale del fascio *Il Gagliardo* contro gli autori materiali e morali del delitto di Roma.

La punizione dei responsabili non basta, egli scrive, occorre — e non è presto seppure non è troppo tardi — liberare il fascismo, le pubbliche amministrazioni, la vita pubblica da tutti i filibustieri spavaldi, da tutti i profittatori sornioni. Il senso di disagio dura da troppo tempo e si è determinato, prima che nella nazione, nel fascismo stesso.

L'on. Suardo conclude: «Non vogliamo riandare alla lunga e avvilente litania delle accuse non smentite che da tempo colpiscono molti di quelli che occupano tuttora posizioni eminenti nel regime. Annuncia la stampa, e Dio voglia che ciò avvenga, come sia stata decisa una vasta e profonda revisione. Tutto ciò sta bene, anzi è indispensabile; ma occorre assai di più. Tutti coloro che hanno vissuto insieme e diviso le responsabilità politiche coi fuggiaschi di oggi, tutti coloro che avendo funzioni di vigilanza e di controllo non le hanno adempiute, che hanno tenuto il Duce all'oscuro della situazione e dei fatti singoli, cercando di isolarlo, che hanno peccato per lo meno di scarsa diligenza e di deficiente controllo, tutti coloro che sono fatti segno ad accuse di varia specie e ad un insistente interrogativo al quale non vogliono rispondere, interrogativo che riguarda le molto rapidamente cresciute fortune, tutti costoro, qualunque ufficio ricoprano, debbono ricordare il buon costume morale e politico che impone loro di ritirarsi dai mal tenuti uffici, di chiedere a gran voce un vaglio sereno della loro posizione, di sgombrare la via e di non recare intoppi nella corsa della grande nave che il Capo guida con mano monda e sicura.

E debbono tutti costoro avvertire che anche se, come auguriamo, la loro situazione personale sarà per risultare illesa, la loro azione politica non può non essere condannata irremissibilmente. Non è ai ciechi e ai dormienti che si affida la sicurezza del cammino.

Due morti un moribondo e tre feriti

in un disastro automobilistico

GALLARATE, 20. — Una grave sciagura automobilistica si è verificata stasera nei pressi di Somma Lombarda. Una automobile guidata dal signor Camillo Gorla industriale, con a bordo i signori Ugo Ugopaolo, ufficiale postale, prof. Giuseppe Salvagno, insegnante alle scuole complementari, l'orefice Giuseppe Bottini, il negoziante Giorgi Marelli e il signor Aldo Gasparoli, tutti di Gallarate, tornando da Sesto Calende dove la comitiva si era recata per una gita, giunta subito dopo il ponte sullo Strona, in una curva, per la rottura del perno di una ruota, dopo aver abbattuto un paracarro, è andata a sfasciarsi contro un palo telegrafico.

Nel violentissimo urto i passeggeri sono stati sbalzati violentemente fuori della vettura andando a sbattere contro il palo telegrafico.

Il signor Ugo Ugopaolo e Giuseppe Bottini sono spirati appena giunti all'ospedale di Gallarate.

Il prof. Salvagno ha riportato gravissime ferite alla testa ed è in pericolo di vita; il Gasparoli ha avuto la gamba sinistra fratturata. Il Marelli lievi ferite ad un braccio e alla fronte, e infine il Gorla, la distorsion di un dito.

Fascisti condannati alle Assise di Napoli

NAPOLI, 26. — Al di sopra di ogni corrente di parte e di ogni inopportuno feticismo, tutti coloro che non amano gli eccessi, nè sognano travolgimenti o sommergimenti apocalittici a proposito dell'assassinio — ogni giorno più accertato ed ogni giorno più doloroso — dell'on. Matteotti, hanno piena fiducia nella sicura rigidità della giustizia.

Per questa fiducia appunto si comenta molto favorevolmente la sentenza della Corte di Assise, riguardante il processo a carico dei fascisti Biagio Imperatore, Salvatore Grasso, Giuseppe Chianese, Giuseppe Di Francesco, Saverio Coppola, Giuseppe Chianese di Biagio, da Mugnano, imputato di concorso in omicidio nella persona del povero Giuseppe Rusciano, e di concorso in tre mancati omicidi nelle persone di Vincenzo Romaniello, Salvatore Di Mario e Vittorio Bianchi.

In un'osteria ai Camaldoli, la sera del 3 aprile 23 i su nominati fascisti pretendevano che alcuni suonatori, fra i quali il povero ucciso, suonassero l'inno fascista. I suonatori si rifiutarono. Ne sorse un putiferio: urla, pugni, colpi di bastone e peggio.

Tre dei suonatori ne uscirono solo malmenati, uno, Giuseppe Rusciano vi lasciava la vita.

La causa s'è discussa, come ho detto alla nostra Corte d'Assise, presieduta da quell'insigne magistrato che è il barone Carelli. Gli imputati erano difesi da un gruppo di valorosi avvocati; cioè, dai signori Enrico Rossi, Giuseppe Cante, Alfonso Tesauro, Pasquale di Gennaro, Francesco Siniscalchi comm. Gherubino Alfani, Biagio Mussa on. le Giovanni Porzio, comm. Giovanni Palermo.

Rappresentavano la parte civile gli avvocati Daniele Ranucci e Raffaele Consiglio, valorosi, per lo meno, quanto gli avversari; e alla tesi della parte civile hanno dato ragione i giurati i quali hanno affermato per l'Imperatore la lesione, seguita da morte con attenuanti generiche; per gli altri la compartecipazione in rissa con attenuanti.

Il Presidente in base a tale verdetto ha condannato l'Imperatore ad anni otto e mesi 4 di reclusione, il Grasso ed il Chianese a mesi venti e giorni 8, il Coppola ad un anno e giorni venti, ed il Chianese Giuseppe di Biagio a mesi quattro e giorni cinque di detenzione.

GLI SPORTS

LE OLIMPIADI DI PARIGI

La formazione delle squadre italiane

Alle gare schermistiche olimpioniche che avranno luogo a Parigi dal 27 Giugno al 17 luglio, prenderanno parte i seguenti tiratori:

Gare di squadra: *Fioretto* — Puliti Oreste, Pessina Giorgio, Argento Valentino, Chiavacci Giorgio, Gaudini Giulio, Boni Aldo, Cuomo Luigi, Cardiel Dante.

Sciabola — Moricca Oreste, Bertinetti Marcello, Bini Bino, Anselmi Renato, Puliti Oreste, Anselmi Carlo, Sarrocchi Giulio, Cuccia Vincenzo.

Spada — Canova Giovanni, Bertinetti Marcello, Cornaggia Giancarlo, Compagna Renzo, Basletta Giulio, Moricca Oreste, Mantegazza Virgilio, Cuccia Vincenzo.

Gare individuali: *Fioretto* — Puliti, Pessina, Chiavacci, Boni.

Sciabola — Moricca, Bertinetti Puliti, Sarrocchi.

Spada — Canova, Bertinetti, Basletta, Mantegazza.

Come abbiamo già annunziato, non sono ammessi schermitori di riserva. Pertanto la Confederazione esprime il suo rincrescimento per non poter far prender parte alle gare i signori: Novak, Volponi, Terlizzi, Balzarin, Lo Savio e Loy, già designati come riserve.

E' nominato capitano delle squadre olimpioniche, l'ing. Giovanni Canova, dal quale gli schermitori dipenderanno esclusivamente, per tutto quanto riguarda la disciplina e la partecipazione alle gare, in tutto il periodo di permanenza a Parigi. Funzioneranno da giurati:

Cesarano, Allocchio, Baldi, Urbani, Valle, Minelli Edgardo, Gianolio, Thaon de Revel, Ghillini, Girace, Saitalià, Nenzi, Cagiati, Spotti, U. Piazzoni, Arnaldi Galliano, Bellani, Aliprandi, Gazzarini, Lo Savio, Nino Balzarini, Terlizzi, Novac, Volponi, Loy, Lo Savio Pio.

Alle Olimpiadi schermistiche, parteciperanno 26 nazioni.

Ecco l'elenco completo:

Austria, Belgio, Chilì, Cuba, Danimarca, Egitto, Spagna, Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Grecia, Olanda, Ungheria, Italia, Lituania, Messico, Norvegia, Polonia, Portogallo, Argentina, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, Uruguay.

Il percorso della Maratona olimpionica

PARIGI, 19.

Ecco il percorso della Maratona, così come viene reso noto dal Comitato:

Partenza dallo Stadio di Colombes: Valle Notre Dame km. 4.600 (controllo); Cormeilles en Paris km. 7.750 (controllo); Jutte d'Ois d'Herblay (km. 11.550 (controllo); Pierrelaye (km. 14.850 (controllo); S. Ouen L'Aumone km. 19.250 (controllo); Lontoise km. 21.900 (giro) e ritorno.

I corridori in partenza percorreranno m. 700 in pista ed all'arrivo m. 305, cosicchè il percorso sarà esattamente di km. 42.195.

Vi saranno così km. 1.015 di pista; strada usuale km. 33.980; piccoli *pavés* con marcia, piedi km. 2.900, piccoli *pavés* km. 4.800.

Locatelli non ha avuto incidenti

L'ufficio stampa del Commissariato d'Aeronautica, comunica: La notizia raccolta da qualche giornale circa un incidente di volo che sarebbe occorso all'on. Locatelli durante un volo di allenamento su di un apparecchio «Savoia» a Marina di Pisa, è destituita di fondamento.

Il Gran Premio d'Europa

Le date delle prove

PARIGI, 18.

L'Automobile Club di Francia comunica che a partire da domenica prossima, le prove delle vetture da corsa saranno proibite sul circuito di Lione. Le prove ufficiali avranno luogo dalle 5 alle 8.30 nei giorni seguenti:

18 e 22 Luglio per le vetture del Gran Premio d'Europa;

17 e 21 Luglio per le vetture del Gran Premio di Turismo;

19 e 23 Luglio per i *cyclecars* e le motociclette del Gran Premio dell'Automobile di Francia.

Le grandi prove inglesi

La coppa d'oro a Londra

LONDRA, 19.

All'Ippodromo di Ascot, si è corsa la Gold Coup. I partenti sono stati undici. Ecco il risultato.

1. *Massine*; 2. *Filiberto di Savoia*, Corta testa, due lunghezze.

Il vincitore era dato a 100 contro 8 mentre il grigio del comm. Ranucci era offerto a 4 contro 1.

A Palazzo di Giustizia

Assoluzione di guardie regie in Corte d'Assise.

Con querela ratificata il 7 agosto 1921, Enea Cardinali denunziava tal Proietti Mariano per essersi arbitrariamente introdotto nella sua casa forzando la porta, mettendo fuori i mobili e prendendo poscia, libero possesso, coadiuvato dall'appuntato delle guardie regie Pirisi Augusto e dalla guardia regia Imperi Angelo, i quali facendo valere la loro autorità, avevano prestato man forte al Proietti stesso.

Le prove assunte confermarono gli estremi di fatto sopra denunziati, e si seppe altresì che la casa abitata dall'Enea era stata dal Proietti ceduta, poscia, per uso di abitazione, all'Imperi.

Per questi fatti sono comparsi innanzi la Corte d'Assise ordinaria per rispondere il Proietti del delitto di esercizio arbitrario violento in danno di Cardinali Enea e violazione di domicilio.

Le guardie Pirisi e Imperi del delitto di cui all'art. 158 per essersi, con l'abuso delle loro funzioni di pubblici ufficiali, in correità fra loro, introdotti nell'abitazione di Cardinali Enea, agendo per un fine privato.

La causa piuttosto semplice, si presentava di una certa gravità non soltanto per le accuse precise e specifiche, ma sopratutto per la speciale posizione del Pirisi, oggi brigadiere specializzato, e per le conseguenze che ne sarebbero derivate in conseguenza di una pur lieve condanna. Il dibattimento quindi si è svolto abbastanza vivace. Parlò per la parte civile l'avv. Petrucci il quale con serie e forti argomentazioni dimostrò la responsabilità del Proietti attenuando però quella degli altri imputati.

Sorse indi a parlare il P. G. comm. Gatti, il quale sostenendo pur l'accusa contro tutti, e specialmente contro le due ex guardie regie ed invocando dai giurati un verdetto di condanna contro tutti e tre. Terzo oratore fu il comm. Sotis, che, pur ammettendo il fatto materiale, dimostrò come il Proietti agì in piena buona fede; sostenne quindi la mancanza di dolo domandando l'assoluzione del Proietti.

Ebbe in ultimo la parola l'avv. Postorino, in difesa dell'Imperi e del Pirisi. Alla stregua delle risultanze processuali dimostrò l'innocenza dei suoi raccomandati ribadendo le argomentazioni avversarie, con vivo calore, ricordò la delicata posizione del Pirisi invocando dalla giuria un verdetto di completa assoluzione per entrambi i suoi difesi.

La giuria infatti, accolse pienamente le tesi difensive riconoscendo la innocenza dei tre imputati, e condannando il Proietti solo per il delitto di esercizio arbitrario.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240.000.000 interamente versato - Ammortizzato per L. 20.415.000

Assemblea generale degli Azionisti del 12 Giugno 1924

Il 12 giugno corr. ha avuto luogo presso la Sede sociale in Firenze, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali*. Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministraz.

Signori,

Il Bilancio che oggi Vi sottoponiamo è redatto nella nuova forma già adottata lo scorso anno per il precedente esercizio; ma su alcune impostazioni torna opportuna qualche particolare delucidazione, anche a complemento di quanto su detta nuova forma Vi esponevamo nella Relazione all'Assemblea del 29 maggio 1923 e nella Nota illustrativa ad essa allegata.

La quantità delle obbligazioni in circolazione figura ridotta, rispetto a quella del 1922, più di quanto comporterebbe l'estinzione annua in base ai piani di ammortamento, e conseguentemente la spesa per interessi e rimborsi risulta nella liquidazione del 1923 di oltre un milione di lire inferiore a quei 30 milioni circa, che scaturirebbero dai detti piani come onere costante annuo per tutta la durata della Società.

Ciò dipende dal fatto che abbiamo ravvisata la convenienza di distruggere le obbligazioni di nostra emissione introdotte nel portafoglio in seguito ad acquisti sul mercato, il servizio delle quali per interessi ed ammortamento assorbiva una quota delle annualità di riscatto, mentre poi i redditi delle obbligazioni stesse figuravano in entrata fra quelli dei titoli di proprietà sociale.

In tal guisa la quota stessa, di 1.402.702,60 lire, necessaria dal 1924 al 1966 per fare il servizio delle 67263 obbligazioni annullate, rimane liberata, e può essere aggiunta, come lo è nel Bilancio che Vi presentiamo, alle annualità non occorrenti al servizio normale delle obbligazioni.

Per conseguenza, la parte di capitale azionario da considerarsi investita nelle annualità cresce di L. 19.104.846,56, pari al valore di portafoglio delle obbligazioni annullate.

Tale parte di patrimonio sociale da ricostruirsi con le annualità figurava al 31 dicembre 1922 di L. 5.026.088,71 (pag. 24 della Relazione all'Assemblea generale del 29 maggio 1923) essendosi comprese nel capitale nominale corrispondente ai corrispettivi ancora da riscuotersi anche L. 4.027.472,30 di saldo passivo della Convenzione 27 giugno 1916 per la definizione di varie controversie con lo Stato (pag. 41 della Relazione succitata); saldo che abbiamo ritenuto opportuno di ammortizzare nell'esercizio 1923.

Cosicchè le dette L. 5.026.088,71 si riducono a L. 998.616,41, che unite alle L. 19.104.846,56 sovra menzionate danno un totale di lire 20.103.462.97; donde deducendo, a norma dell'art. 46, n. 2, degli Statuti sociali, la quota di ammortamento nella cifra tonda di lire 225.000, si ha, al 31 dicembre 1923, la somma di L. 19.878.462.97. Questa somma rappresenta la parte di capitale nominale delle annualità governative, che è libera dal servizio delle obbligazioni e cioè quella corrispondente a 43 annualità di lire 1.481.103.99 ciascuna e 31 annualità di lire 162.838,26, come si legge nell'attivo del Bilancio.

* * *

Una pendenza che occorreva risolvere, era quella delle anticipazioni ottenute da un Consorzio di Banche italiane per lire sterline 432.500, di cui era cenno a pagina 14 della nostra Relazione all'ultima Assemblea generale. Noi abbiamo estinto totalmente questo debito durante l'esercizio 1923, acquistando sul mercato parte della divisa inglese necessaria, e cioè Lg. 182.500, e procurandoci il resto, in Lg. 250.000, mediante riporti. Così la pendenza può considerarsi definita, anche perchè le Lg. 250.000 da rendersi agli Istituti riportati, i quali figurano nell'attivo del bilancio come debitori verso di noi per Lit. 23.431.250, sono iscritte al passivo per Lit. 25.082.500, e cioè al corso medio ufficiale della sterlina al 31 dicembre 1923, che fu di Lit. 100,33, mentre attualmente la maggior parte di tali riporti è stata già liquidata a prezzi minori.

* * *

Abbiamo pure tenuto conto di raccomandazioni da Voi fatteci altre volte, destinando una parte delle disponibilità del 1923 all'ammortamento delle residue spese di fondazione, ed in pari tempo abbiamo ridotto ad una lira l'importo dei mobili e degli attrezzi cumulandolo con quello degli immobili.

* * *

Dobbiamo infine segnalarVi, quantunque non influente sul Bilancio ora in esame, l'avvenuta stipulazione, nel giorno 3 aprile ultimo scorso, di una convenzione col Ministero delle Finanze, alla quale si giunse anche grazie al benevolo ed autorevole interessamento del comm. Stringher, Direttore Generale della Banca d'Italia. Con essa il Governo si è impegnato a capitalizzarci (a condizioni equivalenti all'incirca a quelle d'una precedente convenzione del 20 novembre 1920, della quale foste a suo tempo informati) l'annualità di L. 1.402.702,60, della quale abbiamo parlato in principio, dandoci la somma corrispondente in titoli del Consolidato 5 per cento. Riguardo alla capitalizzazione delle nuove quote di annualità che rimanessero libere in futuro per eventuali acquisti ed annullamenti di altre obbligazioni, si sono introdotti nella convenzione stessa patti speciali che danno allo Stato la possibilità di ricuperare parzialmente le perdite di imposte derivanti dalla anticipata estinzione dei titoli; patti implicanti il diritto del Governo di fare esercitare apposita vigilanza sugli acquisti.

* * *

Rispetto alla gestione del 1923, noi abbiamo prima di tutto da farvi presente un accrescimento, abbastanza notevole, nelle partecipazioni, dovuto, più che a partecipazioni nuove, ad aumenti di quelle già da noi possedute. Voi sapete che, nell'anno decorso, molte Società accrebbero i loro capitali, ed in particolare quelle del gruppo idroelettrico, tra cui varie alle quali eravamo già interessati. Abbiamo ritenuto opportuno assumere la nostra quota, partecipando proporzionalmente allo sviluppo delle dette Società; sviluppo dal quale deve derivare un maggior utile anche per l'antica nostra partecipazione.

Abbiamo poi concesso nuove aperture di credito a diverse Società per un totale di L. 22.850.000, mentre alcune altre hanno per contro diminuiti i loro debiti verso di noi riducendoli nell'insieme di L. 10.500.000.

* * *

Complessivamente, la somma investita in partecipazioni industriali, che al 31 dicembre 1922 era di L. 142.939.848, saliva al 31 dicembre 1923 a L. 153.164.730, e, comprendendo gli altri impieghi, aumentava da L. 156.438.902 a L. 168.003.754.

Il capitale mediamente impiegato in partecipazioni ed altri investimenti era stato nel 1922 di L. 155.390.214 ed aveva dato un reddito di L. 12.675.077, corrispondente all'8.15 per cento; nel 1923 esso è salito a lire 164.351.650 dando un reddito di 13.497.097 lire che rappresenta circa l'8.21 per cento.

* * *

Nel corso dell'esercizio 1923, oltre a vendere taluni titoli azionari profittando di rialzi in borsa, abbiamo creduto opportuno di alienare anche una parte del Consolidato 5 per cento, che possedevamo al 31 dicembre 1922 per il cospicuo valor nominale di L. 179.294.600; ed al 31 dicembre 1923 ne avevamo venduto per il valor nominale di L. 41.961.000.

* * *

Prima di chiudere, con uno sguardo al conto di liquidazione, desideriamo rendervi noto che, nell'anno decorso, abbiamo rivolto le nostre cure anche alla sistemazione del personale assunto in servizio dopo il 30 giugno 1906. Approfittando delle vacanze di alcuni posti, abbiamo assunto nuovi impiegati, mediante concorso per titoli e per esami, onde assicurarci d'un minimo di coltura, che non sempre era stato, in precedenza, richiesto; e, costituita una graduatoria di qualifiche, con retribuzioni ed aumenti progressivi speciali, abbiamo, pure per esame, promosso alla qualifica superiore i più idonei fra gli impiegati già in servizio. Contemporaneamente abbiamo emanato un Regolamento, che determina lo stato giuridico di questa parte del nostro personale, in modo da appagare, per quanto ci era possibile, antiche e giustificate aspirazioni.

* * *

Venendo finalmente al conto di liquidazione, senza entrare in particolareggiate spiegazioni, ci basta richiamare la vostra attenzione sulla diminuzione di tutti i titoli di spesa e sull'aumento di tutti i titoli d'entrata, in confronto alle cifre del 1922, tranne quelli soli, degli uni e degli altri, che sono oramai immutabili per impegni precostituiti, e tranne gli *interessi su titoli di Stato*, che sono discesi per la ricordata vendita di Consolidato.

Questi risultati sono derivati, in parte, da circostanze di ordine generale, come la diminuzione dei cambi col Belgio e con la Francia, e il rialzo dei titoli industriali sul mercato italiano, ed in parte sono dovuti all'assidua opera da noi spiegata per rendere l'azienda più redditizia, o preferendo quelle operazioni attive che meno richiedevano l'erogazione di fondi, o scegliendo, nella provvista di essi, i mezzi più economici che le circostanze ci offrivano.

Il Bilancio generale, allegato N. 1, dà per risultato dell'esercizio 1923, essendosi al 1. gennaio 1924 pagate lire 8 per ciascuna azione in circolazione, un'eccedenza attiva di L. 3.303.797,98, che riassumiamo dal Conto di liquidazione, allegato N. 2.

Liquidazione dell'Esercizio

ATTIVO

Residuo annualità in corrispettivo della cessione delle linee allo Stato	L.	30.000.000,00
annualità pel soprapassaggio del ponte sul Po a Mezzanacorti	»	162.838,26
annualità per la linea Cerignola Stazione-Città	»	5.299,01
interessi su titoli di Stato o da esso garantiti	»	8.376.566,72
proventi di partecipazioni ed altri investimenti	»	13.497.097,10
riporti e sconti	»	3.032.066,00
provvigioni per avalli	»	525.845,85
redditi di proprietà sociali, e proventi eventuali diversi	»	803.613,05
	L.	56.403.325,99

PASSIVO

Interessi sulle obbligazioni	L.	20.888.460,00
ammortizzazione delle obbligazioni sorteggiate	»	7.941.500,00
interessi su anticipazioni e diversi	»	4.919.093,76
interesse sul debito pei disavanzi delle Casse di pensione e di soccorso	»	1.220.000,00
ammortamento spese di fondazione	»	1.160.951,31
ammortamento mobili ed attrezzi d'inventario	»	132.027,50
tasse ed imposte, commissioni di banca, quotazione titoli, differenze cambi e simili	»	7.656.481,78
spese di amministrazione (compreso l'assegno al Consiglio ed ai Sindaci)	»	1.861.715,05
saldo passivo della convenzione 27 giugno 1916	»	4.027.472,30
spese varie	»	34.466,56
quote d'ammortizzazione del capitale sociale comprese nelle annualità di riscatto	»	225.000,00
Totale Attivo	L.	56.403.325,99
Totale Passivo	L.	50.066.168,06
Rimanenza	L.	6.337.157,93
Interessi pagati alle azioni in circolazione	»	3.033.360,00
Resultanza attiva	L.	3.303.797,93
da cui vi proponiamo di prelevare da corrispondere il 1.o luglio p. v. in ragione di L. 8,00 per ciascuna delle 379,170 azioni in circolazione.	»	3.033.360,00
Restano	L.	270.437,93

Prelievi statutari:

5 % alla riserva ordinaria L. 13.521,90		
10 % sull'utile netto derivante dalle nuove operazioni intraprese dopo il 30 giugno 1906, assegnato:		
per 3/4 al Consiglio di Amministrazione » 165,000,00		
e per 1/4 ai Capi di Servizio » 55.000,00		
Rimangono netto	L.	36.916,03
Residui disponibili al 31 dicembre 1922	»	333.228,11
Sommano	L.	370.144,14

che Vi proponiamo di portare a conto nuovo.

Signori,

Abbiamo l'onore di proporVi:

a) di approvare la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, ed il Bilancio dell'esercizio 1923, portando a conto nuovo il residuo di L. 370.144,14 disponibile dopo la corresponsione di L. 8,00 di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, in aggiunta a pari somma pagata il 1.o gennaio u. s. come acconto per il 1923;

b) di determinare, in ordine al disposto degli articoli 33 e 34 degli Statuti sociali, il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione, e di procedere alle occorrenti elezioni, tenendo conto delle vacanze di posti resultanti dalla scadenza di ufficio dei signori:

Bassi generale nob. comm. Guido
Della Torre dott. Luigi
Gidoni comm. Domenico
Lodolo comm. ing. Alberto

rieleggibili;

c) di nominare, giusta le disposizioni dell'art. 183 del Codice di commercio e dell'art. 36, paragrafo 1.o, degli Statuti sociali, tre Sindaci effettivi e due supplenti, e di stabilire in L. 5000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 dello stesso Codice, con effetto anche per il 1923.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il Vostro Consiglio di Amministrazione ha illustrato, nella sua particolareggiata relazione, l'andamento dell'esercizio testè decorso, ciò che ci dispensa dall'aggiungere a questo riguardo ulteriori notizie.

Teniamo solo a informarVi che il Bilancio ed il Conto di liquidazione furono oggetto del nostro attento esame, e vennero trovati in tutto conformi alle risultanze delle scritture sociali.

Fu nostra cura seguire lo svolgersi dell'attività sociale, procedendo a frequenti verifiche ai libri contabili ed alla cassa, ed assistendo alle sedute del Vostro Consiglio, le cui deliberazioni risultarono sempre regolari ed in armonia alle disposizioni statutarie e di legge.

Vi proponiamo quindi di dare la Vostra approvazione al Bilancio ed al Conto di liquidazione nella forma presentataVi e, mentre rassegnamo il mandato che Vi compiaceste affidarci Vi ringraziamo per la fiducia in noi riposta.

Firenze, 22 Maggio 1924.

Bartolomeo Gaggero
Domenico Lovato
Giovanni Pelli-Fabbroni

Deliberazioni dell'Assemblea

Resultano depositate azioni n. 194.650, con diritto a voti n. 4685.

Sono intervenuti all'Assemblea n. 197 azionisti, rappresentanti n. 173.777 azioni, con diritto a voti n. 1460.

L'Assemblea

ha approvato la Relazione e l'operato del Consiglio di Amministrazione, ed il Bilancio dell'esercizio 1923, portando a conto nuovo il residuo di L. 370.144,14 disponibile dopo la corresponsione di L. 8,00 di ulteriore interesse per ciascuna delle azioni in circolazione, in aggiunta a pari somma pagata il 1.o gennaio u. s. come acconto per il 1923, e dopo i prelievi statutari;

ha determinato, in ordine al disposto degli art. 33 e 34 degli Statuti sociali, che il numero dei membri del Consiglio di Amministrazione sia di 19;

ha eletto Consiglieri di Amministrazione i Signori:

Bassi generale nob. comm. Guido
Beneduce prof. comm. Alberto
Della Torre dott. Luigi
Gidoni comm. Domenico
Lodolo comm. ing. Alberto;

ha nominato Sindaci i Signori:

Gaggero Bartolomeo
Malvezzi dott. Giovanni
Pelli-Fabbroni conte Giovanni

Sindaci supplenti i Signori:

Rizzotti cav. Paolo
Grassi Eugenio

e stabilito in L. 5000 per ognuno dei Sindaci effettivi la retribuzione annua prevista dall'art. 154 del Codice di Commercio, con effetto anche pel 1923.

Bilancio generale al 31 Dicembre 1923

ATTIVO

CAPITALE NOMINALE corrispondente alle annualità governative che la Società deve ancora riscuotere (1):		
Parte corrispondente a 43 annualità di Lire 28.524.195,02 ciascuna pel servizio obbligazioni	L.	683.902.500,00
Parte corrispondente a 43 annualità di Lire 1.481.103,99 ciascuna ed a 31 annualità di Lire 162.838,26 ciascuna	»	19.878.462,97
IMMOBILI, MOBILI ED ATTREZZI	»	1.334.776,28
PORTAFOGLIO, BANCHIERI E CASSA		
Portafoglio:		
Consolidato 5 per cento (L. 137.333.600 a 84,50)	»	116.046.892,00
Altri titoli di Stato o da esso garantiti	»	14.604.626,02
Titoli industriali diversi	»	156.972.322,37
Effetti da esigere	»	23.927.813,84
Banchieri	»	1.965.245,09
Cassa sociale	»	136.219,93
DEBITORI DIVERSI		
Mandati d'introito	»	1.358,99
Anticipazioni e conti correnti	»	7.031.431,30
Debitori per divise a riporto (Lg. 250.000 a 93,725)	»	23.431.250,00
Diversi	»	11.280.523,78
CONTI D'ORDINE		
Debitori per avalli e girate	»	41.891.386,25
Cassa depositi (2):		
Cauzioni per cariche sociali	»	1.035.000,00
Depositi volontari	»	1.353.600,00
Debitori per titoli a cauzione (2)	»	146.472.700,00
Debitori per depositi a garanzia (2)	»	638.500,00
Assegni bancari liberi (fogli in bianco)	»	1.906.800,00
	L.	1.256.013.403,81

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE:		
Azioni in circolazione N. 379.170 a L. 500	L.	189.585.000,00
Azioni a matrice n. 60.000 a L. 500 (3)	»	30.000.000,00
Cartelle di godimento N. 40.830 (*per memoria*)		
OBBLIGAZIONI 3 % in circolazione Numero 1.367.805 a L. 500	»	683.902.500,00
Il servizio d'interesse e ammortamento al 3 % richiede 43 annualità di L. 28.524.195,02 ciascuna		
FONDI DI RISERVA:		
Statutario dal 1.o luglio 1905	»	1.107.057,39
Straordinario	»	2.500.000,00
CREDITORI DIVERSI:		
Mandati di pagamento	»	[illegible]
Interessi sui titoli e dividendi	»	7.401.298,52
Titoli da ammortizzare	»	5.047.180,21
Pagamenti rinviati e arretrati su Obbligazioni	»	3.832.293,65
Banca d'Italia — Conto anticipazioni	»	72.010.676,93
Banca d'Italia — Conto assegni bancari liberi emessi	»	447.878,54
Tesoro dello Stato (credito pei disavanzi delle casse di pensione e di soccorso)	»	30.500.000,00
Creditori di divise a riporto (Lg. 250.000 a 100,33)	»	25.082.500,00
Diversi	»	7.572.423,63
CONTI D'ORDINE:		
Creditori per avalli e girate	»	41.891.386,25
Depositanti	»	2.388.600,00
Cauzioni in titoli presso terzi	»	146.472.700,00
Depositi per conto di terzi	»	638.500,00
Banca d'Italia — Conto assegni bancari (fogli in bianco)	»	1.906.800,00
RESIDUO UTILE AL 31 DICEMBRE 1922	»	333.228,11
RISULTANZA ATTIVA DELL'ESERCIZIO 1923 (come da liquidazione)	»	3.303.797,93
	L.	1.256.013.403,81

(1) 43 annualità di L. 30.005.299,01 ciascuna e 31 annualità di L. 162.838,26; di cui ciascuna delle prime scomponibile in L. 28.524.195,02 pel servizio obbligazioni e L. 1.481.103,99 per l'eccedenza.

(2) I titoli in deposito sono computati al loro valore nominale.

(3) Si è sommato l'importo delle azioni a matrice non sorteggiate, in L. 27.377.500, con le L. 2.622.500 di accantonamento fatto a tutto il 1919, pari al valore delle azioni a matrice virtualmente estratte.

Società Generale Elettrica dell'Adamello (G. E. A.)

Presso la Sede Sociale in Corso Magenta 82 si è tenuta il 14 corrente l'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti della Società sotto la Presidenza del signor gr. uff. ing. Fenoglio e con l'intervento di N. 82 azionisti rappresentanti in proprio o per procura N. 458.759 azioni.

Il bilancio al 31 marzo 1924 è stato approvato alla unanimità col proposto dividendo dell'8 per cento alle azioni da L. 200 cadauna.

All'unanimità — meno un azionista astenuto — è stato pure approvato il proposto aumento del capitale sociale da L. 160 milioni a L. 200 milioni abbinato con l'emissione di L. 50 milioni di obbligazioni, il tutto da offrirsi in opzione agli Azionisti alla pari più spese.

Confermato a *Consigliere* il gr. uff. ing. Pietro Fenoglio.

Eletti a *Sindaci effettivi*: Bonomi cav. Arturo, Calzoni ing. Pietro, Ceppi cav. Angelo, Coltri ing. Carlo, Taccani ing. Alessandro.

A *Sindaci supplenti*: Benasaglio ing. Giuseppe e Salvini ing. Giuseppe.

Milano, 16 giugno 1924.

SOCIETA' ROMANA per la fabbricazione dello zucchero

ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

Cap. Soc. L. 20.000.000 interamente vers.

Pagamento interessi obbligatori

Si avvertono i Signori portatori di obbligazioni della Società che, a partire dal 1.o luglio 1924, saranno pagabili presso la Sede Sociale e presso tutte le Sedi della Spett. *Banca Nazionale di Credito*, gli interessi maturati nel primo semestre 1924 (Cedola 10) in ragione di L. 27.50 (Lire Ventisette e 50/100) per ogni obbligazione, previa deduzione della tassa del 15 % per i titoli al portatore.

Roma, li 20 giugno 1924.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Odol è il primo ed unico dentifricio veramente antisettico che esercita una azione potente non soltanto durante il breve tempo che s'impegna per pulire i denti, ma anche per parecchie ore dopo la sua applicazione.

DA ISABELLI i migliori Foto apparecchi

MALOJA LA MAGNIFICA
Palace (Golf) Hôtel

Alta Engadina 1811 m. s. d. sopra d. mare

Albergo di lusso, 300 camere e camere da bagno, prezzi modici. Rinomati Golf-Links e Tennis-Courts nel parco dell'albergo; bagni da nuoto, gite in barca, pesca alla trota. Magnifiche escursioni ai ghiacciai a piedi ed a cavallo. In 30 minuti a St. Moritz su bellissima strada per automobili.

«Il rendez-vous del gran mondo»

Leggete NOI E IL MONDO

Ultime notizie e informazioni

I signori capitani comm. Mario Magri e cav. Siro Persichelli mi hanno presentato ieri la lettera seguente del prof. Carlo Bazzi:

Comm. Tullio Giordana
giornale *La Tribuna* - Roma,

Ritenendomi offeso dalle evidenti allusioni alla mia persona dell'articolo del giornale *La Tribuna* del giorno 18 corr. a titolo «L'ordine morale» e precisamente dalla frase «omissis»... e che i giornalisti siano liberi di passare senza deplorazione dei colleghi dalle amicizie di Bolo Pascià all'onore di rappresentanti dei partiti e del Governo medesimo,» ho pregato i signori capitani Magri comm. Mario e Persichelli cav. Siro di chiedere alla S. V. una spiegazione od una riparazione per le allusioni di cui sopra.

Carlo Bazzi.

Ho risposto ai signori capitani comm. Mario Magri e cav. Siro Persichelli che non intendevo accettare cartelli di sfida da parte del signor Bazzi, soggiungendo che — se volevano — mi ponevo a loro completa disposizione.

E' evidente che essendo impegnato in una campagna che mi sembra sacrosanta per la dignità della vita pubblica e l'onore del giornalismo italiano — campagna che mira anche al signor Bazzi come egli da sè riconosce — non posso lasciarmi trascinare nel comodo diversivo delle vie cavalleresche.

Per la mia esperienza del terreno, so che ormai ci vuole più coraggio a rifiutare un duello che a farlo. Ma il mio passato di combattente e di uomo di lotta che ama pagar di persona, mi può permettere il lusso di scegliere, di fronte a certi avversari, le armi che voglio.

* * *

Il signor Bazzi è evidentemente molto contrariato dal fin de non recevoir *che ho opposto al suo invito di andare in campagna per una mattinata a graffiarci con una spada, dopo di che sarei stato invitato a stringergli la mano e a non occuparmi oltre di lui.*

Lasciamo stare le ingiurie. Le ingiurie di Bazzi onorano come le ferite. Lasciamo stare certe insinuazioni balorde come quella che la Tribuna, *la quale da mesi insiste sulla necessità assoluta della normalizzazione, se ne sarebbe accorta ora soltanto. Qui il pubblico sa e giudica. Ma c'è una insinuazione fra le altre perfidamente malvagia che deve essere raccolta immediatamente:*

«Singolare — scrive il *Nuovo Paese* — che il comm. Giordana abbia dimenticato che la combinazione che lo ha portato alla direzione della *Tribuna* è avvenuta sotto gli auspici del comm. Cesare Rossi, essendo notorio negli ambienti politici che la candidatura Giordana alla *Tribuna*, dopo la bocciatura della combinazione *Giornale d'Italia*, fu strenuamente sostenuta proprio dal comm. Cesare Rossi. Cosicchè è molto probabile che l'Autorità giudiziaria nella perquisizione fatta abbia trovato l'epistolario Rossi-Giordana relativo alla nuova (o quanto meno alla sua, di Giordana) direzione de *La Tribuna*».

In realtà il comm. Cesare Rossi non si è opposto alla combinazione della Tribuna, *che è stata un totale passaggio di proprietà, ma non vi ha mai rappresentato una parte attiva. E nelle perquisizioni fatte l'Autorità giudiziaria non avrà trovato certamente un epistolario Rossi-Giordana in argomento, ma tutt'al più, se l'on. Mussolini avrà allora creduto di affidarla al Capo dell'Ufficio Stampa, una lettera da me diretta in nome anche dei miei amici al presidente del Consiglio, nella quale si diceva con aperta franchezza che avremmo acquistato la proprietà de* La Tribuna *se ci fosse stato consentito di farne un giornale — nelle direttive nazionali — assolutamente libero di giudicare e se fosse necessario di criticare. E l'assenso cordiale che dall'on. Mussolini ci è venuto, mentre governo e fascismo parevano verso la stampa inquieti ed insofferenti, fa grande onore a lui e a* La Tribuna.

TULLIO GIORDANA

Una dichiarazione del gen. Bencivenga

La Presidenza dell'Associazione della Stampa comunica:

«Nell'assumere la carica di presidente dell'Associazione della Stampa, rivolgo un vivo, cordiale saluto a tutti coloro che della missione giornalistica fanno un apostolato delle proprie idee; ed alla Stampa in genere portano il contributo della propria intelligenza, della propria dirittura, del proprio carattere.

Non è senza trepidazione ch'io ho accettato questa carica di altissima responsabilità morale, e per lunga tradizione occupata da uomini di altissimo intelletto nati e vissuti nel giornalismo.

Trepidazione giustificata altresì dalla conoscenza dei gravi problemi ai quali l'Associazione dovrà dedicare la propria attività e la propria intelligenza. Problemi che, avendo a fondamento il rispetto e l'integrale applicazione dei diritti statutari della libertà di stampa e partendo dalla necessità prima di rinsaldare la compagine della stessa Associazione minacciata dal pericolo di interne discordie, involgono l'esistenza, la funzione e l'avvenire della classe giornalistica, giustamente desiderosa e meritevole di una crescente elevazione morale e di un definitivo assestamento economico.

La gravità di questi problemi, che interessano profondamente l'indipendenza e l'esistenza della classe giornalistica, impone a tutti il dovere di stringere in un fascio le forze, riservando alle lotte politiche un campo assolutamente diverso da quello dell'Associazione.

Con questa fede, con questi propositi che saranno i capisaldi del programma che, coadiuvato da valorosi colleghi, è mia ferma intenzione di compiere, mi accingo al lavoro.

R. Bencivenga.

Il testo senatoriale di risposta
al discorso della Corona

La Commissione nominata dal Presidente on. Tommaso Tittoni per redigere il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona si è riunita oggi venerdì, sotto la presidenza dello stesso on. Tittoni.

A questo proposito la *Stefani* avvertiva ieri sera essere stato pubblicato che al testo proposto dal relatore senatore Malvezzi era stato introdotto dalla Commissione un lieve emendamento d'accordo col governo, e che tale notizia era del tutto infondata, poichè la Commissione senatoriale, secondo le consuetudini, agisce con piena autonomia.

L'on. Zaniboni dal Re

Questa mattina, alle 9,30 abbiamo visto entrare al Quirinale dall'ingresso principale l'ex deputato socialista unitario Tito Zaniboni.

Come è noto, l'on. Zaniboni è un valoroso ex-combattente, mutilato di guerra, decorato con cinque medaglie al valore, e promosso per merito di guerra maggiore degli alpini.

L'on. Zaniboni è uscito dal Quirinale alle 10,10.

Da noi avvicinato l'on. Zaniboni si è limitato a dirci che è stato ricevuto dal Sovrano, rifiutandosi nettamente di fornirci qualsiasi altra informazione.

Si può facilmente arguire che l'on. Zaniboni abbia conferito col Sovrano in merito all'attuale situazione politica.

Il Direttorio fascista
Le dimissioni di L. Freddi da Capo dell'Ufficio Stampa

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Alle ore 18 si è riunito il Direttorio provvisorio del partito nazionale fascista. Erano presenti: Roberto Forges Davanzati, Maurizio Meraviglia, Roberto Farinacci, Alessandro Melchiori, Felice Felicioni, Alfredo Cucco, Ernesto Belloni, Italo Foschi, Pier Arrigo Barnaba. Assenti giustificati: Dino Grandi e Sergio Panunzio.

Il Capo dell'Ufficio Stampa Luigi Freddi interviene per comunicare al Direttorio la seguente lettera:

«Carissimi amici, poichè in alcune dichiarazioni l'on. Cesare Forni ha fatto il mio nome, formulando apprezzamenti coi quali si tende a contestare la mia attività di Partito e le mie funzioni, domando al Direttorio di voler accettare le mie dimissioni da Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista per poter, con tutta libertà, provvedere in sede opportuna alla tutela della mia dignità. Cordiali saluti — *Luigi Freddi*».

Il direttorio, dato il motivo esposto, ne prende atto.

Si è quindi deliberato di nominare in seno al Direttorio una Commissione Amministrativa nelle persone di Belloni, Barnaba e Foschi, dopo di che si è continuato nell'esame della situazione politica prendendo atto della superba adunata avvenuta oggi a Bologna che si è venuta ad aggiungere a quella di Firenze e di altri centri importanti.

Il Direttorio ha quindi riferito al Duce del Fascismo come si affermi sempre più decisa la volontà intera del Partito per presidiare l'opera del Governo contro qualsiasi manovra avversaria.

La prossima riunione ha luogo oggi alle ore 16.

Le opposizioni napoletane
e la scomparsa dell'on. Matteotti

NAPOLI, 20. — I rappresentanti delle opposizioni napoletane riunite, e cioè: Unione meridionale, Partito Socialista Unitario, Popolari, Partito Socialista Italiano, Partito Repubblicano, Democsociale, Unione Goliardica per la Libertà, Segretariato della Confederazione Generale del Lavoro, sull'iniziativa della Sezione di Napoli ex combattenti *Italia Libera*, hanno votato un ordine del giorno col quale la fusione delle opposizioni:

Leva alta la voce di protesta per l'eccidio dell'on. Matteotti, ancora avvolto nel triste mistero;

Rinvia a giorno da fissarsi la solenne pubblica generale manifestazione per il grande Martire dell'Ideale;

Fa voti che la Direzione dei rispettivi Partiti e gli organi centrali delle Organizzazioni aderenti, e tutti i Gruppi Parlamentari di Opposizione, con ogni mezzo, e sino alle estreme conseguenze, lottino perchè la luce sia assolutamente raggiunta al di fuori del regime e dell'ambiente politico, che in tre anni di teoria e di pratica di violenza, lo hanno generato.

Un voto delle opposizioni a Milano

MILANO, 20. — I rappresentanti delle Sezioni milanesi del Partito socialista unitario, del Partito socialista italiano, del Partito popolare, del Partito repubblicano, del Partito democratico indipendente della Associazione del controllo democratico, sono stati convocati ieri sera ad iniziativa del Gruppo milanese combattenti *Italia Libera* e hanno votato un ordine del giorno col quale plaudono alla azione svolta dal Comitato parlamentare delle opposizioni, nella fiducia che esso vorrà richiedere le dimissioni del governo, lo scioglimento della milizia di parte; lo scioglimento della Camera del 6 aprile, e le elezioni generali sulla base della proporzionale.

Un ordine del giorno pure di deplorazione per il delitto di Roma ha votato la società «Per la pace e la giustizia» che ha la sua sede in Milano.

La protesta della Camera francese
contro l'"assassinio politico,,

PARIGI, 20.

Ieri in fine di seduta la Camera ha approvato una mozione presentata dai socialisti per esprimere le condoglianze al Parlamento italiano e per protestare contro l'assassinio politico di cui è stato vittima l'on. Matteotti.

La mozione dice:

«La Camera, dolorosamente commossa dalla notizia della scomparsa del deputato italiano Matteotti, riprovando tutte le forme dell'assassinio politico, rivolge al parlamento italiano l'espressione della sua profonda simpatia».

Il Presidente del Consiglio Herriot ha fatto naturalmente delle riserve per quanto si riferisce alla sovranità dell'Italia.

Una manifestazione franco-italiana
Assisteva anche Breitscheid

Ieri sera nella sala della «Société Savantes» gremita di pubblico è stato tenuto un comizio al quale erano convocati principalmente elementi universitari e gli studenti del quartiere latino.

Infatti erano numerosi gli intellettuali francesi e stranieri e l'elemento italiano era largamente rappresentato.

Presiedeva lo storico Aulard.

Prese per primo la parola il giornalista Luigi Campolonghi, già corrispondente del *Secolo* e in seguito parlarono i deputati Moutet e Renaudel, tutti stigmatizzando con vigoria l'assassinio dell'on. Matteotti.

Nel pubblico è stato notato il deputato socialista democratico tedesco Breitscheid.

Tumultuosa dimostrazione a Lione
Parecchi italiani fra gli arrestati

LIONE, 20.

Una dimostrazione comunista era stata organizzata ieri sera dinanzi al consolato italiano per protestare contro l'assassinio di Matteotti.

Forze di polizia considerevoli hanno disperso i dimostranti.

Un agente è rimasto leggermente ferito e una cinquantina di manifestanti hanno riportato lesioni varie.

Diversi italiani sono stati arrestati, ma si crede verranno rilasciati dopo la verifica della loro identità.

Un telegramma anche a Mussolini
dei laburisti inglesi

LONDRA, 20.

Il movimento, promosso dai laburisti, di solidarietà internazionale contro gli assassini di Matteotti e i loro mandanti non accenna ad attenuarsi.

Anzi, assume forme sempre più decisamente dirette a mostrare come in esso non sia possibile vedere alcun che di ostile contro il popolo italiano, al quale invece vanno tutte le simpatie nel momento in cui si attende che la giustizia illumini l'assassinio.

I giornali, infatti, pubblicano il testo del seguente telegramma che ieri è stato inviato all'on. Mussolini stesso oltre che alla vedova Matteotti e al Comitato esecutivo del Partito Socialista Unitario italiano:

«Ai Sindacati e al movimento socialista italiano inviamo i migliori auguri per il successo dei loro sforzi intesi a riavere il diritto della libera associazione, le libertà politiche e civiche e un potere giudiziario libero dalle ingerenze governative».

(F.ti): *Alberto Arturo Purcell*, presidente del Consiglio generale del Congresso delle Trade-Unions britanniche e presidente della Federazione Internazionale delle Trade-Unions — *Carlo Cramp*, presidente del Comitato esecutivo del partito laburista britannico.

Questo telegramma è stato redatto e spedito dopo una riunione in cui ieri i maggiorenti delle Trade-Unions hanno voluto rendersi solidali con l'ordine del giorno dei deputati laburisti che Mac Donald, nella discussione sollevata ai Comuni, aveva così chiaramente sostenuto.

Le conclusioni della riunione di ieri, oltre che dal telegramma, sono espresse da questo comunicato che il Partito laburista comunica alla stampa:

"Matteotti era un galantuomo,,

«A nome del Consiglio generale del Congresso delle Trade-Unions britanniche e del Comitato esecutivo del Labour Party, i membri del Comitato internazionale — che è un organismo nel quale sono rappresentate le Trade-Unions e il Labour Party — esprimono profonda indignazione per il fatto che il loro compagno Matteotti, nemico egli stesso della violenza, sia rimasto vittima della violenza fascista.

«Quali che possano essere i colpevoli materiali, il laburismo britannico ritiene che i capi del fascismo siano moralmente responsabili della morte di Matteotti.

«Il compagno Matteotti era capo del partito socialista unitario e come tale poche settimane fa parlò ad una riunione comune nel Congresso delle Trade Unions e del Comitato esecutivo del Labour Party.

«Egli ci colpì per la moderazione della sua visione politica e per il suo completo accordo con i metodi politici democratici del movimento laburista inglese.

«Era un uomo di tendenze raffinate, notevole per la sua intemeratezza morale e intellettuale.

«La sua morte è un colpo ai migliori interessi dell'Italia.

«Noi ci uniamo al popolo italiano nel compiangere la sua perdita.»

Un'azione internazionale antifascista
proposta dai socialisti jugoslavi

BELGRADO, 20.

La Direzione del partito socialista jugoslavo ha convocato un comizio per protestare contro l'assassinio di Matteotti, ed ha diretto un appello ai partiti socialisti d'Europa, per iniziare una azione energica «contro il regime d'oppressione» nei diversi paesi, e che è un pericolo anche per la Jugoslavia dove si minaccia «l'introduzione dei sistemi fascisti».

L'accordo franco-belga-inglese
nelle dichiarazioni di Herriot

PARIGI, 20.

Ieri la Camera ha espresso la sua fiducia ad Herriot, dopo le dichiarazioni che egli ha fatto per rispondere alle prime interpellanze nella sua politica.

Di questa dichiarazione una parte specialmente notevole è stata rilevata quella cioè in cui Herriot ha affermato che l'unanime accordo esistente tra l'Inghilterra, il Belgio e la Francia obbligherà la Germania a rispettare i patti che dovrà eseguire.

Herriot ha dichiarato quindi di essere certo di trovare a Capo del Governo inglese l'amico più liberale e più sicuro: l'esperienza comune delle due nazioni renderà pienamente efficace la collaborazione nell'interesse di tutti gli altri popoli.

In seguito a queste dichiarazioni la Camera dei Deputati ha approvato con trecentotredici contro duecentotrentaquattro voti un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo.

La voce di un contrattacco tedesco
smentita ufficialmente a Berlino

BERLINO, 19.

Il «Wolff Bureau» dirama la seguente nota:

Il «Journal» di Parigi ha pubblicato una comunicazione che è stata riprodotta anche in parte dalla stampa estera, secondo la quale il Governo francese avrebbe ricevuto, tanto dai territori occupati, quanto dalla Germania non occupata, informazioni su pretesi progetti militari tedeschi contro l'occupazione francese nella Ruhr.

Contrariamente a tali notizie viene constatato da fonte ufficiale competente che simili piani naturalmente non sono stati presi nemmeno in considerazione nè dalle autorità militari nè dalle autorità civili tedesche. Inoltre non vi sono i più piccoli punti d'appoggio per l'affermazione che singole personalità private in Germania si siano occupate di simili progetti i quali, d'altronde sarebbero stati immediatamente annullati dal Governo tedesco.

Coolidge annunzia al Giappone
che mitigherà il bill di Johnson

WASHINGTON, 20.

Il governo americano ha pubblicato la risposta alla nota del Giappone riguardante la legge sulla immigrazione negli Stati Uniti.

In tale risposta il governo americano si sforza di attenuare il malcontento del Giappone e spiega che la decisione del Congresso è inattaccabile. La risposta aggiunge che il presidente Coolidge avrebbe desiderato un voto diverso e dichiara che saranno fatte numerose eccezioni a favore di determinati individui dimodochè il cambiamento in confronto alla precedente legge sarà lieve.

Tra l'Inghilterra e il Messico
La rottura delle relazioni diplomatiche

LONDRA, 20.

Mac Donald ha annunziato ieri sera alla Camera che l'agente britannico al Messico Cummings è stato ritirato. Egli ha letto il testo della comunicazione che il Cummings inviò al Governo messicano e che questo ha accusato come è noto, di essere sbagliata e contraria alle forme diplomatiche. La lettera riguarda una serie di soprusi e di violenze commesse da militari messicani ai danni di sudditi britannici.

Mac Donald commentando il documento ha dichiarato di approvarlo interamente. Nulla vi è in esso che possa offendere un Governo straniero. Il contegno del Governo messicano, ha detto Mac Donald, è inscusabile da qualunque lato lo si consideri. Dopo varii tentativi per indurre il Governo messicano ad un contegno ragionevole, arrivò al «Foreign Office» notizia che se Cummings non si fosse consegnato alle autorità messicane per essere espulso, la Legazione britannica sarebbe stata invasa entro due giorni.

Il Governo britannico richiamò il Messico alla gravità dell'atto che meditava e offerse anche una soluzione soddisfacente: avrebbe mandato Hohner amico dei messicani, a sostituire Cummings. Il Governo messicano rifiutò ed il Governo britannico pregò allora gli Stati Uniti di assumere la protezione degli interessi britannici e far partire Cummings con un loro salvacondotto.

Il nuovo Presidente del Senato in Francia

PARIGI, 20.

De Selves è stato eletto presidente del Senato con 151 voti.

Bienvenu Martin ha avuto 134 voti.

Un tragico banchetto

HONG-KONG, 19.

Durante un banchetto offerto dalla Colonia francese di Canton in onore di Merlin, governatore generale dell'Indocina, un cinese rimasto sconosciuto ha gettato una bomba nella sala in cui aveva luogo il banchetto. Il governatore Merlin è rimasto illeso, mentre De Maretz, direttore di una Casa d'importazione di sete a New York, la sua signora ed un impiegato della Banca dell'Indocina, sono rimasti uccisi.

Due altri invitati sono rimasti mortalmente feriti ed altri cinque si trovano in gravi condizioni. L'aiutante di campo del governatore è leggermente ferito.

Il cinese che ha lanciato la bomba è riuscito a fuggire.

Un piroscafo italiano investito
al largo della costa canadese

LONDRA, 20.

L'«Agenzia Reuter» riceveva ieri da S. Giovanni Terranova: «Il piroscafo «Metagama» della Canadian Pacific Line a una diecina di chilometri dal Capo Razza, a causa di una fitta nebbia, ha avuto una collisione con il piroscafo italiano «Clara Camus», di 7000 tonnellate di stazza.

Il «Metagama» ha la stiva piena di acqua. Anche il «Clara Camus» ha subito gravi avarie. I due piroscafi hanno lanciato segnali di pericolo a mezzo della radiotelegrafia, ma si dirigono entrambi con i propri mezzi verso S. Giovanni di Terranova sperando di giungervi in serata. Probabilmente in vicinanza dei due piroscafi si troverà fra breve una nave americana.

Stamani la stessa «Agenzia Reuter» riceve da S. Giovanni di Terranova: «Il piroscafo italiano «Clara Camus» è giunto in porto alle ore 13 con gravi avarie. Il «Metagama» è atteso nella serata.

Le torpediniere francesi ad Antivari

ANTIVARI, 20.

I comandanti delle due cacciatorpediniere francesi giunte nel nostro porto hanno dichiarato alle autorità albanesi che sono qui per proteggere gli interessi dei cittadini francesi in Albania.

L'addetto militare jugoslavo derubato a Sofia

SOFIA, 20.

Domenica scorsa alcuni ignoti si introducevano nell'ufficio dell'addetto militare jugoslavo, scassinando tutti i mobili dell'ufficio.

Al sopraggiungere del personale dell'ufficio, i ladri si davano alla fuga asportando poche cose inutili.

Il ministro degli Esteri bulgaro, Stallow, a nome del Governo, ha espresso il suo rammarico per lo spiacevole incidente.

Il maltempo in Francia
I raccolti danneggiati

PARIGI, 20.

Numerose tempeste, pioggie torrenziali e grandine sono cadute su tutta la Francia da due giorni a questa parte; si lamentano distruzione di case e danni ai raccolti. Il fulmine ha fatto molte vittime.

La contessa Esterhazy scarcerata
dopo l'accusa di spionaggio

PRAGA, 20.

La contessa Esterhazy arrestata sei mesi fa per sospetto di spionaggio a Presburgo è stata posta a piede libero con l'ammonimento di non abbandonare il territorio della Repubblica Czecoslovacca. Precedentemente una sua istanza per la libertà provvisoria dietro cauzione di mezzo milione di corone czeche era stata respinta.

Un grande Zeppelin

BERLINO, 20.

Il grande *Zeppelin*, costruito per l'America è quasi pronto ed il 5 luglio inizierà il primo grande viaggio di prova da Friedrichshafen e Stoccolma.

La partenza per l'America avverrà verso la fine di luglio od i primi di agosto. I cinque motori di cui è stata dotata la nuova aeronave si crede permetteranno di mantenere al dirigibile una velocità media di 130 chilometri all'ora. Il viaggio da Friedrichshafen a Lakeurst verrebbe così compiuto in circa 80 ore.

Un treno che devia

LONDRA, 20.

Dieci vetture del direttissimo Glasgow-Londra sono deviate la notte scorsa presso Stirling. Esse furono trascinate sulla massicciata per quasi 400 metri ed un centinaio di metri del binario furono sconvolti.

Quando la locomotiva che procedeva a circa 45 chilometri l'ora, si fermò, i vagoni deviati rimasero nelle più bizzarre posizioni: quali di traverso sui binarii, quali in bilico sull'orlo della massicciata.

Vi erano 300 passeggeri nel treno e miracolosamente soltanto due ebbero bisogno del medico: uno per uno *choc* nervoso, l'altro per lo strappamento di un dito.

La Delegazione parlamentare a Bruxelles

Stasera parte per Bruxelles la Delegazione Parlamentare Italiana composta di 25 fra senatori e deputati per partecipare alla Conferenza Parlamentare Internazionale del Commercio che s'inaugura a Bruxelles.

Il Nunzio di Bukarest a Roma

E' arrivato a Roma Mons. Dolci, Nunzio Apostolico a Bukarest, assieme alla Commissione degli esperti rumeni, delegati alla stipulazione del concordato colla S. Sede.

L'on. Mussolini tra le medaglie d'oro

Terminata la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera, una commissione composta delle medaglie d'oro maggiore Poggi, cap. Ciancabello, ten. Salamano, sergente Mariani, caporale Rulente e capitano Griffini nepote della prima medaglia d'oro conferita nel 1848, s'è recata a Palazzo Chigi per assicurarsi che l'on. Mussolini parteciperà alla cena famigliare fra tutte le medaglie d'oro allo *chalet* Bernardini.

L'on. Mussolini s'è affrettato a ricevere la commissione, e s'è intrattenuto affabilmente a parlare con tutti i componenti la commissione, fra cui ha riconosciuto persone a lui ben note e ringraziando del cortese invito ha assicurato d'intervenire alla riunione.

La vertenza argentina-vaticana
in via di soluzione

Col ritorno in Roma — imminente — del ministro Garcia Manzilla, in Vaticano si considera omai come felicemente risoluta la contesa colla Repubblica Argentina.

Il «Giano» è informato che, mercè l'azione decisa il mons. De Andrea, il Governo argentino sarebbe stato indotto nella decisione di non insistere ulteriormente sulla sua nomina ad Arcivescovo di Buenos Ayres. Invece, mons. De Andrea — contro del quale non si hanno rilievi da fare, nè in ordine alla sua moralità nè in riguardo alla sua azione politico-sociale — riceverebbe dal Vaticano un incarico di grande delicatezza, che, per ora, non è precisato.

Consegue da tuttociò che il Nunzio mons. Beda Cardinale rimarrà al suo posto. Al segretario della Nunziatura D. Maurilio Silvani, a suo tempo, sarà data un'altra destinazione.

Il movimento delle R. Navi

CORONEL, 19.

E' giunta la R. Nave «Italia».

SHANKA JKUAN, 19.

E' partita la R. Nave «Caboto» per Newchwang.

BASSORA, 19.

La R. Nave «Calabria» è partita per Kuwait.

Apertura della Borsa di Roma

Consol. 5 per cento Cont. 100.

Azioni: Banca Commerciale Italiana 1410 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 127 — Rubattino 667 — S.N.I.A. 415 — Acciajerie Terni 628 — Miniere Montecatini 255 — Immobiliari 915 — Fiat 613 — Cosulich 645.

Cambi: Parigi 124.75 — Londra 100.30 — New York 23.10.

TULLIO GIORDANA Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,60 la parola, minimo L. 6

AFFITTASI trasloco appartamento ben mobiliato cinque camere senza intermediarii. Via Alberico II, 16 interno 1, ore 14-16.

CANI molossi, lupi, cocher, bracci, tedeschi, spinosi, danesi, berger, corsi, fochis, scozzesi. Vendonsi. Masca, Via Baccina 70, Roma.

CHIANCIANO. Pensione Roma comfort moderno, auto stazione Chiusi e per le fonti. Prezzi moderati. Pensioni e alla carta.

CESSIONI quinto governativi Ufficiali, Ferrovieri, ecc. Banca Prestiti, Vittoria Colonna, 18

CHIUNQUE piccoli grandi centri guadagnerà 1200 mensili. Scrivere: Filomeno Perna. Cerignola.

NOBILTA'. Ricerche nobiliari; pratiche riconoscimento Ufficio Araldico, Roma, via Milano, 24.

CORRISPONDENZE (a L. 1,50 la parola, minimo L. 15

BIANCA. Scriva ufficio a mezzo posta. Attendo solita ora.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15,40 bollo compreso, per quattro scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. O. BATTISTA - Napoli

Mare e Monti
Grandioso assortimento in articoli da Spiaggia e da Montagna.
VISITATE
i Grandi Magazzini
F.sco ZINGONE
Corso Vittorio Emanuele
Via Cola di Rienzo

Antinevrotico De Giovanni
CONTRO LA NEURASTENIA
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO

Stabilimento de LA TRIBUNA